



Mi sento vicinissimo a papà Beppino. Quella di Eluana non è più vita, porre termine al suo calvario è atto di misericordia. Alla fine anche Giovanni Paolo II chiese di non insistere con interventi terapeutici inutili. Monsignor Giuseppe Casale, «La Stampa», 5 febbraio

Foto Getty

Primo sì alla legge sicurezza

I medici potranno denunciare i clandestini
Rivolta negli ospedali. Il Pd: persecuzione

L'appello de l'Unità

Migliaia di firme sul sito on-line:
«Non denunciate gli immigrati»



Non parleremo

→ ALLE PAGINE 4-8

Eluana, il decreto-blitz frenato dai dubbi del capo dello Stato

Oggi stop all'alimentazione I medici a Udine attuano la sospensione graduale. I legali degli Englaro: non ci facciamo intimidire. Governo in crisi di nervi → **ALLE PAGINE 10-13**

Livni: se vinco in Israele finirà il tempo della paura

Intervista al ministro degli Esteri: non tratterò mai con Hamas. → **ALLE PAGINE 24-25**

**CONCAVE**
RISORSE E AMBIENTE
www.concave.it
concave@concave.it

Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa

Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerit: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Sempre più indifesi

Scrivo oggi per noi Luigi Manconi, a commento della disumana norma che chiama i medici a denunciare i clandestini bisognosi di cure: «Il vero pericolo è che la "cattiveria" del governo si insinui, come una infezione, nelle relazioni quotidiane e nei "mondi vitali", dove medici e impiegati comunali, agenti di polizia e insegnanti si comportano, provvidenzialmente, come se Roberto Maroni non esistesse». È così. C'è un'Italia che resiste e che si comporta come se Calderoli e Gelmini e Maroni non esistessero. Che continua a insegnare fuori orario, che organizza cori e corsi di italiano per stranieri a casa sua, che assiste chi ha bisogno senza chiedere da dove venga, che non partecipa alle ronde. Che cura i feriti e fa partorire le donne senza domandare se hanno il permesso di soggiorno e i duecento euro per pagarselo. Lo fa gratis. Lo fa perché non c'è bisogno di parlare in certi momenti, c'è bisogno di fare. Nessuno è più indifeso di un clandestino che ha bisogno di un medico: è una persona, solo questo. Il vero pericolo è che le leggi alla fine, queste leggi che mettono ostacoli ai matrimoni misti e che istigano i medici a denunciare i pazienti - un tradimento di Ippocrate - contagino della loro xenofobia profonda, della loro disumanità una cultura collettiva già fortemente compromessa dall'istigazione continua alla paura e alla ricerca della fortuna del più furbo. Beppe Pisanu dice a Clau-

dia Fusani che sono «misure agghiaccianti», frutto di un agire politico in cui «ogni cosa è vissuta come difesa estrema del particolare e del personale». È diventato, questo, un paese che lascia completamente e sempre impuniti i potenti, liberi di corrompere e di spartirsi le spoglie di un'Italia violentata con la iattanza e il linguaggio del branco di strada, inermi e sempre più indifesi gli ultimi. All'appello dell'Unità ai medici, «Non denunciate gli immigrati», hanno risposto in poche ore migliaia di persone. Moltissimi sono medici: non parleremo, dicono.

Il silenzio in generale giova allo sviluppo del pensiero, specie in un tempo in cui anche tv e giornali rovistano nell'immondizia alla ricerca di sensazioni forti, proprio come i ragazzi annoiati che bruciano i senzate. Silenzio su Eluana, per esempio. Lo abbiamo chiesto da questa prima pagina senza ancora immaginare che il governo avrebbe addirittura parlato per decreto. Ma poi sono tutte messe in scena, sono balletti sulla pelle e sulla carne di chi non ha voce: Berlusconi agita un decreto anzitempo, lo diffonde alla stampa ben sapendo che il Quirinale potrebbe opporre il diniego alla firma. Lo fa perché gli serve esibirlo ai cattolici del suo schieramento, e al Vaticano che vigila. Marcella Ciarnelli spiega come stanno le cose; Franca Rame qui accanto parla direttamente a Berlusconi: agiresti così se si trattasse di tuo figlio? Il paradosso di tutta questa tragica vicenda è che la colpa di Beppino Englaro è di aver agito secondo la legge, di aver chiesto permesso. Se avesse preso una decisione in solitudine, come milioni di persone fanno ogni giorno, non avrebbe patito questo aggiuntivo calvario. Anche qui la lezione è: ignorare la legge è meglio, farsi furbi conviene, chiedere permesso è da matti o da sventati. Non lo fa nessuno, non vedete? Lo fa solo Beppino Englaro.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Pomigliano, la polizia carica gli operai che occupano la A1



PAG. 22-23 ■ LA TESTIMONIANZA

Rosa Cantoni, partigiana Giulia sopravvissuta al lager



PAG. 31 ■ ECONOMIA

**Prezzi in caduta libera
La Bce taglia i tassi a marzo**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Bersani: «La Sardegna non è Arcore»

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Inchiesta sulle cliniche di Rotelli

PAG. 26 ■ MONDO

Spogli critica l'Italia: rischia il declino

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Ron Howard e l'intervista a Nixon

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Lo strano thriller di Berlino Filmfest

*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana



Staino



Zorro

Marco Travaglio

So' creature

Quando qualche politico molto intelligente scelse gli Angelucci come editori dell'Unità, redazione e direzione si ribellano. Anche il sottoscritto si permise di ricordare che la famiglia era «nota alle cronache sanitarie e giudiziarie per le sue cliniche convenzionate e per i processi per corruzione». Nonché per essere già editrice di Libero e del Riformista. Risultato: l'intera famiglia Angelucci chiese 2,9 milioni di danni all'Unità e al sottoscritto. Citazione firmata dai maggiorenti: Antonio (classe 1944), Andrea e Alessandro (1970), Matteo (1995) e Luca (1996); e pure dai minori: Simone (2001), Andreas (2003), Silvana e Vittoria (2004). Sostenevano, i seniores e gli juniores dall'asilo nido, di essere stati sanguinosamente offesi dall'Unità che li aveva accomunati a

Giampaolo, arrestato nel 2005 per presunte tangenti a Raffaele Fitto (ora ministro, appena rinviato a giudizio per un altro scandalo): «Stando a tali ingiustificate affermazioni, padre, fratelli o nipoti dovrebbero sopportare l'onta di un procedimento giudiziario». Ora purtroppo i giudici di Velletri han di nuovo arrestato Giampaolo (che prudentemente non s'era associato alla causa) e chiesto la cattura del vecchio Antonio, che però con agile balzo ha avuto l'accortezza di rifugiarsi alla Camera col Pdl e dunque è intoccabile. C'è da sperare che, come sempre fa, Montecitorio respinga la richiesta di arrestarlo: non sia mai che debba disertare l'udienza dell'8 aprile per un fastidioso impedimento ai polsi, lasciando soli a rappresentare la famiglia quei poveri ragazzini col biberon, sul passeggiato.

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

5 risposte da Franca Rame

Attrice



1. ■ Povera Eluana Englaro

Sono sbalordita, sconfortata, per quello che sta capitando a Eluana. È un momento nero. Mi sembra che ci agitiamo come tante marionette, mentre i fili vengono mossi dagli altri.

2. ■ L'ingerenza della Chiesa

Vi pare possibile che a decidere su queste questioni, sulla vita delle famiglie siano i preti? Loro che non hanno figli.

3. ■ Una legge popolare

Non ci credo più. Ne sono state proposte tante, ma senza un appoggio politico in Parlamento non si riuscirà mai ad approvare. E il Pd si dovrebbe svegliare un po'. Io quando ero in Parlamento ci ho provato, ma inutilmente.

4. ■ Una lettera a Silvio

Forse l'unica cosa che ci resta da fare è scrivere una lettera a Silvio Berlusconi: «Stai per fare un decreto legge su una questione così delicata. Ma pensa se ci fosse tuo figlio, il più piccolo, al posto di Eluana. Ti comporteresti lo stesso così?»

5. ■ Una serata

Mobilitarsi per ottenere qualcosa è un compito molto difficile. Anche il mio appello «Eluana è anche nostra figlia», dopo aver raccolto migliaia di firme, è caduto nel vuoto. Ma c'è sempre il tempo per fare qualcosa. Magari una rivoluzione...

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

→ **Il Senato approva** le misure del governo: ronde, barboni schedati, reato di clandestinità

→ **La Lega esulta** ma malumori anche nella maggioranza. Il Pd: vince l'intolleranza xenofoba

Sì alla legge sicurezza: clandestini senza cure

Foto di Stefano Montesi



L'ingresso di un reparto in un ospedale, tradotto in tutte le lingue

Votato dal Senato il ddl sicurezza. Un insieme di norme repressive tese a colpire gli immigrati. A partire dall'obbligo dei medici di denunciare gli stranieri clandestini quando si recano al Pronto soccorso.

C. FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

La Lega sventola vessilli verdi, esultano dai banchi del Carroccio. Il capogruppo Bricolo sorride: «Dedicato ai nostri militanti». Ore 14,01, aula di palazzo Madama, sul tabellone elettronico sono stampati 154 sì e 114 no, nessun astenuto, una maggioranza netta approva il disegno di legge numero 733 «Disposizioni in materia di pubblica sicurezza».

IMMAGINI CHE SEGNANO LA STORIA

Ci sono immagini che segnano la cronaca. Forse la storia. Questa è una di quelle. Perché il testo uscito ieri dal Senato, e che ora andrà alla Camera,

Anna Finocchiaro

«Siamo alla persecuzione, il germe della paura prolifererà»

cambia radicalmente due aspetti importanti della cultura del paese. Cambia l'approccio al grande tema dell'ordine pubblico. Soprattutto cambia radicalmente l'approccio alla questione immigrati. I 55 articoli voluti dai ministri Alfano e Maroni, e via via corretti in otto mesi di iter parlamentare segnato dai ricatti della Lega, contengono cose buone e utili come l'inasprimento della lotta ai boss di mafia (41 bis più duro) e una maggiore efficacia nel sequestro e nella confisca dei beni dei mafiosi. Ma in generale certificano per legge l'inizio dell'intolleranza per il diverso e per il povero e la «caccia» allo straniero. «Siamo alla persecuzione, il germe della paura prolifererà nel paese», dice Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd. Ma parole simili arrivano anche dai banchi della maggioranza, prova provata di un dissidio che il premier farà fatica a tenere a bada. «E' un errore fondamentale, indegno di un paese civile» accusa Francesco Nucara, segretario del Pri. Attaccano, dalla Camera, Alessandra Mussolini («sono indignata, saranno esclusi dalle cure anche i bambini») e Margherita Boniver. Beppe Pisanu dà l'allarme per la «pericolosa deriva». Gli altri devono trincerarsi dietro

l'anonimato, come mercoledì quando hanno bocciato alcuni emendamenti, tra cui il divieto di trattenere i clandestini nei Cie per 18 mesi, grazie al voto segreto. Alcune norme danno i brividi più di altre. Una più di tutte: i medici d'ora in poi potranno denunciare gli stranieri clandestini. E' stato abolito il divieto di segnalazione dell'immigrato irregolare che si reca al Pronto Soccorso. Bisogna pensare alla cattiveria della norma: colpire una persona nel momento di massima debolezza, quando non sta bene. Proprio per questo, invece, per la Lega, sarà una buona arma contro i clandestini. Il presidente del Senato Renato Schifani, seconda carica dello Stato, commenta così: «La Costituzione è rispettata perché la norma non impedisce l'accesso alle cure». Come dire: la forma è salva. Si ribellano i medici, no della Cgil, della Cei, dall'Anaa, e poi tutte le sigle. L'articolo 44 fa nascere, presso il Viminale, «il registro nazionale dei senza fissa dimora». Entro 180 giorni dall'approvazione della legge le forze dell'ordine faranno la schedatura di barboni e senza fissa dimora. L'articolo 46 istituisce le «ronde di cittadini»: un sindaco può ingaggiare gruppi per vigilare sul territorio. Un emendamento di Casson (Pd) evita che siano anche armati e che «possano cooperare nello svolgimento dell'attività di presidio del territorio». Insomma, spuntate ma le ronde ci saranno. E chi le controlla? Preoccupati i funzionari di polizia: «Norma molto pericolosa che non farà diminuire i reati».

I CONTENUTI

Votata norma che toglie i domiciliari per lo stupro

ALTRO ■ C'è di tutto nel pacchetto, sicurezza. Writers (graziati), stupri (no ai domiciliari), limitazioni ai matrimoni misti. Ci sono soprattutto norme contro gli immigrati. Viene introdotto il reato di immigrazione clandestina (10 mila euro di ammenda e espulsione), la tassa di soggiorno (tra gli 80 e i 200 euro), il carcere per chi è stato già espulso, il permesso di soggiorno a punti. Se commetti un reato perdi i punti, come nella patente. Solo che non peseranno solo i reati. I punti saranno cancellati anche se non parli bene italiano, se non condividi la cultura italiana. Dipenderà tutto dall'Accordo di integrazione. Lo scriveranno Maroni e Sacconi nei prossimi sei mesi.

Colloquio con Giuseppe Pisanu

«Malessere diffuso contro norme agghiaccianti»

Il senatore del Pdl nega di essere stato lui a organizzare la fronda per cui la maggioranza è stata sconfitta tre volte

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Quando in una democrazia consolidata un atto di responsabilità diventa un atto di coraggio, quasi eroico, vuol dire che quel paese è ridotto male». Pochi minuti dopo le quattordici il senatore Beppe Pisanu, pilastro nella storia di Forza Italia e poi del Pdl, attraversa il Transatlantico di palazzo Madama.

Hanno appena approvato il pacchetto sulla sicurezza, la Lega è in festa ma anche sul piede di guerra: mercoledì sera, grazie alla votazione segreta, qualcuno nel Pdl ha tirato un brutto scherzo facendo saltare tre «importanti» - secondo il Maroni pensiero - emendamenti per rendere più difficili i ricongiungimenti familiari e prolungare fino a 18 mesi la permanenza nei Centri di identificazione e espulsione (Cie). E' caccia al colpevole. E molti indizi portano proprio a Pisanu accolto sulla guida rossa - «ecco il nostro eroe» - da Mar-

cella Lucidi e Giuseppe Lumia, senatore del Pd.

Senatore Pisanu, è lei il colpevole? «Io? Non ero neppure in aula. E poi, se organizzo qualcosa non sposto mica solo sei persone... (sorriso. Sei sono stati i voti per cui la maggioranza è stata sconfitta, ndr)».

Il senatore leghista Roberto Castelli ha puntato il dito «contro i soliti ex Dc». Ce l'aveva con lei?

«C'è un detto sardo, Me l'ha insegnato mia nonna: a parole sceme, orecchie sorde».

A sinistra dicono: «Meno male che c'è Pisanu, il nostro eroe».

«La mia è una posizione di buon senso. L'ho sempre detto: accoglienza, ordine pubblico, immigrazione, sono temi delicati su cui occorre molto equilibrio. Invece vedo in giro un malessere diffuso, raccolgo molto malumore. Chiunque abbia un barlume, ma proprio anche un barlume di cultura cattolica si pone il problema di quali saranno le conseguenze di queste misure agghiaccianti».

Cosa la inquieta di più delle norme approvate oggi?

«E' sbagliato l'approccio. Farò pre-

sto una relazione davanti alla Commissione Esteri. Bisogna pensare agli effetti di queste scelte nel medio-lungo termine. Cosa succede se domani a Treviso un pizzaiolo italiano decide che il pizzaiolo egiziano suo vicino va eliminato perché fa troppa concorrenza? E cosa succede se quel pizzaiolo trova un sindaco compiacente? Questo clima spaventa e li spaventa».

Comincia ad esserci paura nel paese?

Operai italiani

«In Inghilterra operai inglesi contro italiani
Un clima da paura»

se?

«Ogni cosa è vissuta come difesa estrema del particolare e del personale. Pensiamo all'Inghilterra: operai inglesi che fanno la guerra ad operai italiani costretti a starsene chiusi, quasi prigionieri, a bordo di una chiatta. Contro questo clima è necessario combattere prima che sia troppo tardi».

GOVERNO LOCALE UN CONTRIBUTO DECISIVO PER USCIRE DALLA CRISI

Assemblea degli Amministratori del Partito Democratico

Conclude

Walter Veltroni

**Bologna, 7 febbraio 2009, ore 9 - 18
Teatro Testoni, via Matteotti, 16**

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv



Medici non spie Un appello

PARTECIPA CON NOI!

Sul sito dell'Unità si può firmare l'appello ai medici: non denunciate gli immigrati. In poche ore già migliaia di firme



PROF. ALDO MORRONE
Direttore INMP (Istit. Naz. Migranti Povertà)

Nessun obbligo
«L'obbligo di denuncia non c'è. Cade il divieto, che è diverso. Siamo fortemente preoccupati»



DOTT. SSA ILARIA UCCELLO
Specialista malattie infettive, INMP

Una deriva pericolosa
«Si rischia di violare i diritti umani. È una deriva pericolosa, che ci fa perdere contatto con i migranti»



DOTT. LUIGI TOMA
Infettivologo Istituto «San Gallicano» Roma

Cresce rischio epidemie
«Si va contro i principi di tutela della salute pubblica: senza curare i migranti c'è più rischio epidemie»

→ **I medici del San Gallicano di Roma:** tra gli immigrati si diffonderanno paura e diffidenza

→ **Al Policlinico Umberto I** gli operatori contro «una legge razzista. Non saremo spie»

Camici bianchi in rivolta: «Non denunceremo nessuno»

Passa al Senato l'emendamento della Lega che fa cadere per i medici il divieto di denuncia degli immigrati clandestini. Tra i migranti cresce la paura di farsi curare. Le proteste: «Razzismo e discriminazione».

PAOLA NATALICCHIO
pnatalicchio@unita.it

«Per tutto il giorno, i migranti sono arrivati in ospedale ansiosi. La notizia si è diffusa. Abbiamo dovuto tranquillizzarli. Ripetere che noi non li denunceremo, non chiederemo il permesso di soggiorno a nessuno. Perché la salute è un diritto di tutti gli individui. La nostra Costituzione dice così: individui, non cittadini». Parla a testa bassa. Sottovoce. Guarda spesso per terra, composto. Si interrompe, attento a pesare ogni singolo aggettivo. Come a indicare nei modi, nella postura, che una cosa molto seria è successa. Rimbalzando dalle stanze agitate

della politica nella vita reale di chi fa il suo lavoro. Il professor Aldo Morrone non è un dermatologo qualsiasi. Dirige l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà. Lavora all'assistenza dei migranti di Lampedusa, per dire. Il suo ufficio ha sede nell'ospedale San Gallicano, nel cuore di Trastevere, a Roma, dove 10 mila migranti, ogni anno, trovano un luogo di accoglienza e di cura. Anche qui, ieri pomeriggio, è arrivata la notizia dell'approvazione, al Senato, di un emendamento della Lega Nord al Ddl Sicurezza, che fa cadere una norma di civiltà: quella per cui nessun medico che si fosse trovato a curare un immigrato senza permesso di soggiorno lo avrebbe potuto denunciare. «Vivo questa notizia con forte preoccupazione. Nemmeno nella Bossi-Fini si era arrivati a questo punto». Rassicura, Morrone. Lo ripete: per i medici non cambia niente. «L'obbligo di denuncia non c'è. Cade il divie-

IL CASO

Gino Strada: norma stolta e perversa La cura è un diritto

Secondo Gino Strada, fondatore di Emergency l'emendamento sui "medici-spia" mette «gli individui nella condizione di scegliere fra l'accesso alle cure e il rischio di una denuncia». «Secondo tutti i medici che ho conosciuto e apprezzato - dice Strada - l'unico modo giusto e civile per fare medicina è garantire a tutti la miglior assistenza possibile, senza distinzione alcuna riguardo a colore della pelle, sesso, convinzioni politiche, religiose o culturali, nazionalità o status giuridico». «Anche di fronte all'inciviltà sollecitata da una norma stolta prima ancora che perversa, sono certo che i medici italiani agiranno nel rispetto del giuramento di Ippocrate, nel rispetto della Costituzione e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani».

to, che è diverso». Il problema, però, è l'ansia che rischia di scoraggiare i migranti senza permesso di soggiorno a ricorrere alle cure. «Ci abbiamo messo anni per conquistare la fiducia di queste persone. Adesso la sola ipotesi che la denuncia sia possibile, che non ci sia un freno, potrebbe spaventarli. Tenerli lontani dai circuiti della sanità pubblica. Alimentando il mercato clandestino delle cure».

Gli fa eco il professor Luigi Toma, infettivologo del San Gallicano: «Questa decisione pone soprattutto problemi di salute pubblica. Se chiudiamo l'accesso alla cura a queste fasce di popolazione, più deboli e svantaggiate, e quindi più esposte a malattie contagiose, aumentiamo i fattori di rischio per tutta la popolazione, immigrata e non, "regolare" e non». Su questo aspetto insiste un'altra infettivologa dell'Istituto, la dottoressa Ilaria Uccello, che aggiunge: «È in corso una deriva preoccupante. Una violazione dei diritti umani e di tutte le normative europee. E poi c'è altro: assicurare



DOTT. LORENZO NOSOTTI

Internista ed epatologo «San Gallicano» Roma

Operazione di facciata
«È un'operazione inutile ideologica, che alimenta un brutto clima. Si poteva denunciare anche prima»



DOTT. STEFANO CALDERALE

Resp. Pr. Soccorso Trauma «Umberto I» Roma

Decisione razzista
«Produrrà discriminazione e diffonderà paura tra i migranti. Colpisce chi ha più bisogno di cure»



SERGIO TIBALDI

Dirigente Dip. Emergenza «Umberto I» Roma

Il problema prevenzione
«È pura discriminazione. I migranti verranno da noi solo in casi gravi. Diminuirà la prevenzione»

I DANNI DEL «CATTIVISMO»

DIRITTI E ROVESCII

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



Ei preti? Perché mai quei brav'uomini della Caritas non dovrebbero denunciare gli immigrati irregolari ai quali offrono un pasto e un alloggio? Una tale ipotesi va sussurrata a mezza voce perché nulla esclude che quel «cattivista» di Roberto Maroni (che davvero ha perso la testa) decida di metterla in pratica. L'emendamento, ingloriosamente approvato dall'intera maggioranza, rappresenta un fatto straordinariamente grave. Per due ragioni.

La prima: l'ispirazione cupamente demagogica della norma avrà un solo effetto pratico. Quello di incentivare un'ulteriore immersione nella clandestinità degli irregolari; di aggravare la loro marginalità sociale; di produrre effetti epidemiologici pericolosi per la popolazione italiana, agevolando la diffusione di malattie sottratte a qualunque controllo medico.

La seconda ragione che rende rovinosa quella norma è di natura culturale. Ma non per questo meno corposa. Si pretende di disciplinare i medici in senso autoritario-delatorio: e si interviene pesantemente nel cuore delle relazioni sociali, della vita quotidiana, delle scelte individuali e delle opzioni morali di ognuno, tentando di sottoporle a un principio di autorità regressivo e repressivo. Insomma, si va verso un ulteriore arretramento del livello di civiltà giuridica del nostro Paese come si incorpora, nella vita sociale: e si interviene non solo sugli apparati della sicurezza e del controllo, ma anche sulle forme della cura e dell'assistenza, là dove dovrebbero affermarsi valori opposti alle politiche di discriminazione.

Ecco il vero pericolo: che la «cattiveria» del governo si insinui, come una infezione, nelle relazioni quotidiane e nei «mondi vitali», dove medici e impiegati comunali, agenti di polizia e insegnanti si comportano, provvidenzialmente, come se Roberto Maroni non esistesse. ♦

Intervista a Ivana Bartoletti

«In Gran Bretagna i clandestini possono avere il medico di base»

Ivana Bartoletti, 30 anni, ex responsabile Diritti Civili dei Ds, da aprile 2008 lavora per il Servizio sanitario nazionale inglese (NHS), dove si occupa di antifrode e sicurezza.

Cosa pensa della norma approvata in Italia che consente ai medici di denunciare i clandestini?

«Sono indignata. Qui in Gran Bretagna, paese ad alto tasso di immigrazione, il sistema sanitario funziona in modo opposto su questo tema».

In che modo?

«Agli immigrati non viene chiesto alcun certificato prima delle cure. Si può addirittura ottenere un medico di base senza presentare documenti. A me, ad esempio, hanno chiesto solo un indirizzo di riferimento. La segretezza dei dati dei pazienti è un principio cardine».

I documenti di identità o di soggiorno non vengono mai chiesti da cliniche e ospedali?

«È una scelta che spetta solo alle strutture sanitarie. E questo ha a che vedere anche con ragioni "egoistiche": nell'East London, una zona ad altissima densità di immi-

grati, le cure per tutti servono anche a prevenire la diffusione della tubercolosi. Se un numero elevato di irregolari non fosse curato, il rischio di epidemie sarebbe molto più alto».

Un atteggiamento pragmatico...

«Qui funziona così, la logica di riduzione del danno è prevalente sulle questioni ideologiche».

Anche la Gran Bretagna non è immune da fenomeni di "leghismo". Lo si è visto con la protesta contro gli operai italiani nel Lincolnshire...

«È un fenomeno relativamente nuovo, dovuto soprattutto al durissimo impatto della crisi che rischia di mettere in discussione alcuni principi radicati, come l'apertura verso gli immigrati e i diritti delle minoranze. Il Paese è molto scosso, ma certi principi, come la sanità per tutti, non sono a rischio. E certi toni che si usano in Italia contro gli immigrati qui non si sentono. Questo atteggiamento complessivamente più aperto convive con una fortissima attenzione al tema della sicurezza: basti pensare che qui c'è la banca-dati del Dna, e basta essere coinvolti in una piccola rissa da pub per essere schedati». **A.C.**

l'accesso alla salute ai migranti significa anche creare presidi sociali e politici. Strutture di contatto. Se si svuotano, perdiamo il polso di una realtà con cui è importante restare in relazione». Anche al Policlinico Umberto I c'è grande tensione, soprattutto tra il personale del pronto soccorso, avamposto dell'assistenza agli stranieri. «Questa è discriminazione razziale. Si colpiscono i più deboli, chi ne ha più bisogno. Noi non siamo pubblici ufficiali. Il nostro lavoro non è denunciare, ma tutelare la salute dei pazienti. Di tutti i pazienti. Non trasformeremo i nostri ospedali in luoghi di detenzione», protesta il dottor Stefano Calderale, responsabile del Pronto

Il professor Morrone
«La salute è un diritto di tutti gli individui. La Costituzione dice così»

Soccorso Trauma. «Viene escluso il nostro dovere di curare chiunque in qualsiasi momento. E questo crea un altro problema: la gente arriverà a curarsi più tardi. In condizioni peggiori o solo in condizioni gravi, quando per noi è anche più difficile intervenire. Salterà, insomma, il lavoro sulla prevenzione», aggiunge il dottor Sergio Tibaldi, del Dipartimento Emergenza. Sconcerto, anche da Medici senza frontiere. «È stato ignorato il grido di allarme lanciato dagli ordini professionali di medici, infermieri e ostetriche e da centinaia di associazioni e rappresentanti della società civile», dichiara Kostas Moschochoritis, direttore generale di MSF Italia. ♦



Intervista a Dario Franceschini

«Furore ideologico Gli esiti saranno drammatici»

Il vicesegretario Pd: su questi temi noi dobbiamo invertire la linea. Non basta solo il buonsenso, serve durezza con la criminalità

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Sono dominati dal furore ideologico e se ne fregano delle conseguenze drammatiche delle loro scelte». Dario Franceschini è persona solitamente pacata e attenta a controllare il linguaggio. Questa volta no. Di fronte a questa «mancanza di rispetto nei confronti dei più elementari diritti umani» il controllo salta. Complice anche la visita al centro di permanenza di Lampedusa fatta dieci giorni fa dal vicesegretario del Pd.

Le politiche sull'immigrazione della destra la sorprendono?

«È comprensibile che si governi da una posizione di destra, ma loro pensano solo a impugnare una bandiera

per costruirsi un'identità e trascurano il danno pazzesco provocato dalle loro decisioni».

Si riferisce al Ddl Sicurezza approvato dal Senato?

«Anche, ma prima già avevano dimostrato tutto il loro furore ideologico dicendo che gli immigrati clandestini verranno rimpatriati direttamente da Lampedusa».

Perché?

«Perché si tratta di una scelta simbolico-ideologica in parte contraddetta dai fatti, perché dei 1800 che erano presenti quando sono andato io 700 sono stati trasferiti in altri centri in Italia, e che comunque non tiene conto delle condizioni degli abitanti dell'isola e di quei poveri disperati che arrivano. L'unica cosa che interessa questo governo è che passi il messaggio che i

clandestini non potranno neanche mettere piede sul suolo patrio».

Perché mette in relazione Lampedusa con la cancellazione del divieto per i medici di denunciare i clandestini?

«Perché anche in questo caso c'è il furore ideologico di costruire simboli, disinteressandosi degli effetti pratici. Siamo di fronte alla violazione di tutti i codici deontologici dei medici, visto che questo provvedimento li spinge a fare i delatori. E poi sono evidenti le possibili conseguenze drammatiche di questa norma, per persone costrette a scegliere per loro o per un proprio parente tra la possibilità di essere curate e il rischio di essere denunciati. Questo non è rispetto per la dignità umana».

E voi, in tutto questo?

«Sull'immigrazione il centrosinistra ha commesso degli errori, perché anziché avere il coraggio di dire che la società di questo secolo sarà inesorabilmente multietnica e che questo è anche un be-

Il modello

«Dobbiamo finirla

di correggere

un modello altrui

Dobbiamo proporre

uno nostro»

ne perché diventiamo una società più giovane, più vivace, meno chiusa, impaurita e destinata inevitabilmente a tramontare, ci siamo limitati ad aggiungere un po' di buonsenso mentre la destra cavalcava la paura. Ora il Pd deve avere il coraggio di invertire la linea».

Ci sono tutti i presupposti per perdere ulteriormente consensi...

«Arriva un punto in cui devi chiederti se vuoi mantenere i consensi o fare le cose giuste, anche se nell'immediato rischi l'incomprensione. Noi dovremo essere bravi a spiegare che dentro il termine "immigrazione" sono presenti tre piani. Per essere credibili noi dovremo dimostrare massima durezza nei confronti del primo piano, cioè la criminalità legata all'immigrazione clandestina, rispetto per il diritto delle persone che arrivano clandestinamente anche nel momento in cui si contrasta il fenomeno e, terzo piano, sottolineare gli aspetti positivi dell'immigrazione regolare».

Piuttosto complicato, è più facile cavalcare la paura...

«O siamo capaci di ricostruire un tessuto di valori in questo paese, o la partita è persa per molto tempo, non soltanto per una legislatura. Se offri una proposta alternativa puoi perdere nell'immediato ma nel lungo periodo puoi riuscire ad attrarre consensi. Se offri soltanto correttivi al modello altrui, ad attrarre sarà sempre l'originale». ♦

3 domande a:

Silvia Della Monica

«Hanno votato una norma inutile sugli stupri: solo propaganda»

Silvia Della Monica è tra i senatori Pd che hanno votato no o si sono astenuti sull'emendamento che vieta i domiciliari, prima della conclusione del processo, a chi è accusato di stupro.

Senatrice, perché ha votato no mentre il suo gruppo ha fatto il contrario?

«Di certo non posso essere accusata di non volere inasprimenti della pena per un reato che ritengo gravissimo, tanto che ho presentato emendamenti per aggravare le fattispecie di reato legate a violenza domestica, sessuale e molestie. Ma qui siamo di fronte ad una norma dettata dall'emotività del momento. Una norma-manifesto».

È una norma che da sola non risolve?

«La custodia cautelare è una materia delicata, perché costituzionalmente garantita, quindi va affrontata in maniera organica. Noi sin da luglio avevamo fatto proposte, in materia di violenza domestica e sessuale. Che potevano consentire anche di arrivare a una custodia obbligatoria ma erano fondate su alcuni elementi: un aggravamento della pena, l'introduzione di alcune aggravanti ad effetto speciale e l'impossibilità di bilanciare attenuanti e aggravanti. C'erano inoltre dei parametri per la discrezionalità del giudice per quanto riguarda la violenza sessuale, dato che la norma comprende sia i casi di violenza consumata sia quelli di molestia. Avevamo chiesto, infine, per la violenza domestica, una delle maggiori cause di morte, e quella sessuale, l'incidente probatorio per la formazione della prova».

Invece con l'emendamento della Lega cosa succederà?

«Stabilire che in ogni caso si deve fissare la custodia cautelare in carcere senza inserirlo in una disciplina organica diventa un fatto irrazionale, tanto più che non si aggrava la fattispecie. Il risultato: per l'omicidio il carcere preventivo non è obbligatorio, per la violenza sì». **M.ZE.**

I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di leggi.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



I SERVIZI CGIL



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

**Centro
di informazione
telefonica**

848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

→ **Diffuso il testo di un** «articolo unico»: vietato rifiutare acqua e alimentazione

→ **Il premier** tra l'incudine della Chiesa, il martello di Fini e molte pressioni

Governo in crisi di nervi Altalena sul «decreto Eluana»

Palazzo Chigi nell'impasse. Si diffonde il testo di un decreto pur di tamponare le pressioni vaticane. Sfida al Colle e a Fini. Il governo tenta di scaricare responsabilità su altri. Una giornata di accelerazioni e frenate.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Decreto pronto, ma nel Pdl è scontro su Eluana. Dopo giorni di incertezze Berlusconi fa annunciare un provvedimento, ma non rompe gli indugi e non modifica l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. La frenata di ieri sera non esclude che oggi il governo possa decidere. Varare come «fuori sacco» un decreto che tocca i temi della vita e della morte, tuttavia, non rappresenterebbe un bell'esempio di sensibilità politica, istituzionale e umana. Stretto tra le pressioni delle gerarchie vaticane - e delle componenti ultrà del mondo cattolico - e le nette riserve del Capo dello Stato, Palazzo Chigi sceglie la soluzione mediatica. Quella, cioè, di

Consiglio dei ministri

Il tema non è oggi all'ordine del giorno del Cdm, ma forse...

far sapere che il premier sì che vorrebbe, ma che altri - Napolitano, ma anche Fini - sono contrari a dare via libera alla decretazione d'urgenza per affrontare il caso Eluana. Il pendolo massmediologico di Palazzo Chigi, ieri pomeriggio, oscillava senza sosta dal versante



Aderenti alla comunità Giovanni XXIII davanti alla casa di riposo «La Quietè»

Foto di Alberto Lancia/Ansa

astensionista dei giorni scorsi a quello interventista delle ultime ore. Dopo averne discusso con i ministri della Giustizia e del Welfare, il premier faceva trapelare la notizia che tutto era pronto per un provvedimento d'urgenza. Ma la cautela di Sacconi - il più ostinato, pure, sulla via del decreto - dava la conferma delle posizioni diverse che si scontravano nella maggioranza. Alla domanda se il Governo sarebbe andato avanti con un decreto, infatti, il ministro del Welfare si limitava a rispondere con un eloquente richiamo alla «collegialità» dell'esecutivo.

IL TESTO DEL DECRETO

Arriva alle agenzie di stampainsieme al suo presunto «congelamento» da parte del Quirinale. Un unico articolo: «l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere rifiutate dai soggetti interessati o sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi». Mossa tattica, diffondere l'articolo prima di decidere se verrà discusso dal Consiglio dei ministri? Palazzo Chigi, in realtà, non poteva non conoscere le posizioni del Colle, rese esplicite nei giorni scorsi - con il richiamo di Napolitano alla necessità che il Parlamento legiferi sul testamento biologico - e fatte conoscere al premier tramite Gianni Letta, per via riservata.

Non è detto che il governo, alla fine, non forzi la mano e non sfidi il Colle. Anche perché l'eventuale decisione del Quirinale di non firmare scaricherebbe Palazzo Chigi da responsabilità, che si caricherebbero sul Capo dello Stato. In un modo o nell'altro, però, il governo sembra fi-

Per e-mail e per sms

Grande partecipazione e preoccupazione dei nostri lettori al dramma della famiglia Englaro

GLI STRILLI E L'ARROGANZA

Avete mai sentito Gasparri, Della Loggia, Volontè, attaccare con tanta forza la pena di morte? **Alessandro Chiometti**

PERCHÉ PENSARCI DOPO 17 ANNI?

Non sarebbe meglio prevenire gli incidenti? Si vada a vedere il massacro di giovani vite nelle riannimazioni. **Giovanni Orecchia**

LA PENA DI VITA

«Inconcepibile uccidere una persona così» dice il cardinale Barragan. Che dirà alla prossima esecuzione? **Massimo Marnetto**

nito nell'impasse. Maggioranza divisa - basti pensare alle posizioni di Stefania Prestigiacomo - «la politica scelga il silenzio» - o a quelle di Gianfranco Fini che invita l'esecutivo «a riflettere» per evitare «gravi errori».

PRESSIONI E TIMORI

Ed è lo stesso Berlusconi che teme di infilarsi nel vicolo cieco di uno scontro con il Colle o in un tunnel che costerebbe al governo in termini di gradimento, L'opinione pubblica, infatti, guarda con apprensione crescente al calvario delle strumentalizzazioni che si scontano intorno al letto della povera Eluana. Termometro non esclusivo, questa volta, quello dei sondaggi. Meno rilevante per Palazzo Chigi - così sembra - del rischio di tensioni con la Santa Sede e con settori diversi del mondo cattolico. Pressioni vaticane che avranno la meglio sui dubbi che si riscontrano nella maggioranza, per i profili d'incostituzionalità del decreto e per il conflitto con le sentenze dalla magistratura? «Credo che a nessuno sarà dato di stare a guardare», ha ribadito il ministro Sacconi, alludendo all'atteggiamento del governo. Cosa deciderà l'esecutivo, alla fine? Ieri sera, non era ancora possibile capirlo. Il sottosegretario alla Sanità, tra l'altro, ha escluso interventi di tipo amministrativo. E adesso, nella maggioranza, c'è chi spera che a cavare tutti dagli impacci provveda, alla fine, la procura di Udine. ❖

VELTRONI

Il segretario del Pd: «Il Parlamento faccia una legge umana»

VELTRONI ■ «Penso che il Parlamento dovrà fare una legge sul testamento biologico, credo che ci siano le condizioni per fare una legge umana e giusta». Lo ha detto il segretario del Pd Walter Veltroni parlando del caso Eluana Englaro a margine di una visita alla Novartis di Siena. «Io penso - ha concluso Veltroni - che la politica si stia infilando troppo in questa vicenda. Questa vicenda non può che essere affidata alla responsabilità e all'amore dei genitori di Eluana e alle sentenze che sono state emanate dai diversi gradi di giudizio».

I dubbi del Colle frenano il tentativo di Berlusconi

Sui temi etici si faccia una legge confrontandosi in Parlamento L'indicazione è stata data in più occasioni da Napolitano

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Riflessione. E rispetto. Per il dramma di Eluana. Ma anche per le prerogative di tutti i poteri dello stato coinvolti in questa vicenda dolorosa che da tempo non è soltanto di una sola persona. Più volte dal Quirinale è giunto il monito a ricercare una soluzione «non frettolosa» conseguenza di un confronto che tenga conto anche di posizioni opposte e di «un confronto sensibile e approfondito qualunque possa essere la soluzione scelta dai più». Un appello che sembrava essere stato accolto anche dal presidente del Consiglio quando ebbe a dire convinto, solo un mese fa, che «non è l'esecutivo che deve farsi carico di queste vicende» scaricando, di fatto, il suo ministro. Per poi arrivare al «non possiamo non fare niente» di queste ore.

Ogni assunto ha il suo contrario. La prova nella convulsa giornata al termine della quale non è stato reso noto se nel Consiglio dei ministri di questa mattina sarà presentato quel breve ma inesorabile decreto di un articolo la cui stesura è stata messa in circolazione ad arte dagli ambienti di governo, quasi a voler saggiare l'effetto che fa.

I dubbi del Colle su un'iniziativa visibilmente azzardata che non piace neanche al presidente della Camera, sono stati resi espliciti, nonostante il possibile testo sia arrivato sulla scrivania del Presidente solo a mezzo agenzie con il clamore e le



Il Presidente Giorgio Napolitano

contrapposizioni che l'hanno accompagnato. Per questo, alla fine, è stato necessaria una nota ufficiale dal Colle nella quale «non si confermano né si smentiscono le versioni, provenienti da altre fonti, sull'ipotesi di decreto legge e sui relativi dubbi del presidente Giorgio Napolitano».

Si vedrà oggi quanto Berlusconi abbia giocato su due tavoli e su quale delle fazioni che si fronteggiano nella sua maggioranza abbia avuto la meglio. Ma il Capo dello Stato ha più volte sottolineato la necessità di legiferare su temi così delicati su cui si sono espressi anche magistrati di

ogni grado. Non è mancato l'invito in tal senso del presidente della Corte Costituzionale, Flick, ha più volte espresso sollecitazioni perché si arrivi a norme compiute secondo un iter non d'urgenza.

Negli anni di presidenza i temi etici sono stati sovente toccati da Napolitano. Sull'onda di richieste che non trovavano risposte in altre sedi. Per primo Piergiorgio Welby si rivolse a lui. Era il 2006. Voleva gli fosse staccata la spina. E in quell'occasione il presidente espresse spolidarietà e si augurò «un confronto, nelle sedi più idonee, perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento». Non è andata così. Nonostante le successive sollecitazioni. Per i veti incrociati la legge sul testamento biologico non è stata fin qui approvata. Con la vicenda di Eluana la questione è

«DIFENDEREMO QUEI GIUDICI»

Parla il Csm

Il Pdl accusa chi ha scritto le sentenze per Eluana. La prima commissione intende tutelare i magistrati delegittimati.

tornata di stringente attualità. Martedì scorso, dal Lussemburgo, ha auspicato «una discussione pacata sulle proposte di legge per colmare un vuoto che è stato riconosciuto dalla Corte Costituzionale». Scegliere la via del decreto d'un colpo metterebbe in discussione la laicità dello stato, la centralità del Parlamento e il rispetto delle sentenze passate in giudicato su cui la Cassazione si è pronunciata.

Contrapposti i costituzionalisti sulla possibilità che Napolitano non firmi il decreto. Per Antonio Baldassarre l'iniziativa «è sotto l'esclusiva responsabilità del governo». Per Alessandro Pace «non firmare rientra nei poteri del Capo dello Stato, e ci sono almeno dodici precedenti» anche perché, in questo caso «un decreto sarebbe incostituzionale perché la vicenda di Eluana è già stata risolta dalla Cassazione». ❖

ELUANA E IMMIGRATI, QUALE VITA VALE DI PIÙ

Quelli che vogliono infliggere una non-vita a Eluana sono gli stessi che vogliono la legge vergognosa e indegna che obbliga medici e infermieri a denunciare i clandestini, che potrebbero rinunciare alle cure? Non è una vita degna di cure anche quella dei clandestini? **Giovanna Sartori**

UNA POLITICA DA POCO

Vigliacchi: invece di discutere e decidere se ne lavano le mani, e accusano chi colma il vuoto lasciato da loro. **Silvano Dardi**

CON I GENITORI DI ELUANA

Il diritto abbia la meglio su ricatti, intimidazioni, oscurantismo di chi non ha cura di una tragedia. **Vittorio Battigelli**

→ **Gli avvocati della famiglia:** noi andiamo avanti secondo il protocollo

→ **Il padre nell'ultima intervista di qualche giorno fa:** chi critica non sa cosa dice

Stamattina sarà sospesa l'alimentazione a Eluana

Una giornata tremenda. L'unico posto tranquillo resta l'interno della clinica dove è ricoverata Eluana. Stamattina sarà sospesa l'alimentazione artificiale. La procura non ha aperto alcuna inchiesta.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA AD UDINE
ffantozzi@unita.it

«Per la clinica e per i medici non è cambiato nulla. Noi andiamo avanti secondo il protocollo. Se invece arriverà un decreto che vieta di interrompere l'alimentazione, ci fermeremo per non commettere un reato».

A sera l'avvocato della famiglia Englaro Giuseppe Campeis fa il punto di una storia sempre più intricata. Appesa alle decisioni di Palazzo Chigi da un lato, e all'eventualità di misure cautelari da parte della Procura di Udine dall'altro. Con la minaccia aggiuntiva di ispezioni da parte del sottosegretario al Welfare Roccella. Ma con una precisa deadline: salvo colpi di scena, stamattina alle sei è previsto l'inizio della sospensione dei nutrienti alla donna in stato vegetativo permanente da 17 anni. E nessuno è in grado di dire con certezza se, una volta sospesa, l'alimentazione potrà essere ripresa ed entro quali tempi.

Intanto dal cardinale Tettamanzi arriva un invito ad abbassare il clamore: «La responsabilità ultima della vita di Eluana non sta nella legge ma nelle coscienze». Eppure il rincorrersi di voci sull'intervento del governo è un altro colpo per Beppino Englaro, che già vive momenti inimmaginabili: «Solo



Amato De Monte primario anestesista della clinica La Quiete di Udine dove si trova ricoverata Eluana Englaro

dopo la conclusione di questa vicenda tornerò alla dimensione umana – ha detto – Eluana da anni è violentata dalle cure, per lei una violenza inaudita. Chi critica non sa cosa dice».

IPOTESI ABNORME

In un comunicato congiunto con l'altro legale della famiglia Englaro Vittorio Angiolini, Campeis usa parole durissime: «Sarebbe un'ipotesi costituzionalmente abnorme e mai verificatasi nell'Italia repubblicana l'uso

della decretazione d'urgenza per bloccare l'attuazione di una sentenza definitiva e inoppugnabile». Dall'avvocato anche un messaggio al Quirinale, quando sottolinea che «le più alte cariche dello Stato» stanno valutando una vicenda drammatica con «l'invasione di mani altrui per forzare artificialmente una persona a vivere contro i suoi personali convincimenti».

Stamattina alle sei è prevista la prima sospensione della nutrizione artificiale. Ieri pomeriggio è arriva-

to da Bergamo Carlo Alberto Defanti, il neurologo che segue Eluana, e l'ha visitata insieme al primario anestesista Amato De Monte trovandola in condizioni stabili. E' ricoverata nella stanza 11 al pianterreno, accanto a una camera vuota (dove sono custoditi la cartella delle terapie e il diario clinico), bagno e sgabuzzino. Davanti all'anticamera due guardie armate, un tavolino con un vaso di margherite bianche e bottigliette d'acqua. Più avanti, lungo il corridoio dal pavimento turchese che affac-

NAPOLITANO PARLI AL PAESE

Se il governo intervenisse contro lo stato di diritto aprirebbe una crisi istituzionale gravissima. **Giovan Sergio Benedetti**

CAMPO DI BATTAGLIA

Una politica che trasforma in campo di battaglia una vicenda tanto drammatica e privata lascia attoniti. **Antonio Fazzini**

LA VITA È VITA

È una gigantesca mancanza di rispetto per gli Englaro e per tutti. Non sono un filosofo, ma la vita si chiama vita perché è vita. **Rudi**

I GALANTUOMINI

Grazie Napolitano, grazie Fini. Due galantuomini tra un sacco di arroganti individui malati di protagonismo e presuntuosi. **Ricky**



IL PARERE

È come un fiore non può percepire dolore

«Al cervello di Eluana Englaro manca la parte che rende possibile trasformare un fenomeno fisico in uno mentale. Per quel corpo martoriato quindi non è più possibile neppure un minimo di sensibilità, di nessun tipo. Ed è una fortuna, perché se ce ne fosse Eluana vivrebbe un inferno». Lo afferma il neurofisiologo Piergiorgio Strata, docente dell'Università di Torino. «Eluana - spiega - è come un fiore o qualunque altro vegetale». Ma gli stati vegetativi - avverte - non sono tutti uguali, per cui fare una legge che deve applicarsi a tutti sarebbe un errore gravissimo».

cia su un cortile interno, è appeso un crocifisso. A coordinare la squadra volontari, tutti con esperienza in rianimazione, c'è un'ex infermiera: la moglie di De Monte.

LA PROCURA ESITA

C'è però un altro fronte, oltre a quello governativo, che impegna gli avvocati. La Procura di Udine, alla luce dei numerosi esposti ricevuti da cittadini e associazioni (compresa

Tettamanzi

La responsabilità ultima sta nelle coscienze

la lettera all'Ordine di cento medici cattolici guidati da un assessore comunale), è pronta ad aprire un fascicolo. Già oggi la polizia giudiziaria potrebbe andare a Lecco a interrogare amici e parenti di Eluana che hanno testimoniato nei processi. L'obiettivo sarebbe la ricostruzione della volontà della ragazza, peraltro già accertata definitivamente dalle sentenze. E ieri i carabinieri hanno visitato i locali dove è ricoverata Eluana, al pianterreno della clinica "La Quiete" senza trovare nulla di irregolare. ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI IL SITO DEI RADICALI
www.radicali.it

Intervista a Brunetto Salvarani, teologo

«Non dimentichiamo che l'etica cristiana è contro l'accanimento»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonteforte@unita.it

La modernità ha mantenuto il tabù della morte. Non riesce ad educare, ad aiutare gli uomini ad affrontare la morte e quindi neanche a cogliere il senso della vita. Il grande tema è il rieducarci a morire». Parte da questa constatazione il teologo Brunetto Salvarani. È questa la cornice che fa da sfondo al «caso Eluana», **Partire da qui per andare dove?** «Definire nuove regole del convivere che vanno individuate in un clima di coesione sociale. Il nostro paese non riesce ad elaborare per la perenne conflittualità tribale nella quale si trova».

Torniamo ad Eluana. C'è chi invoca il silenzio, il rispetto e, invece, siamo di fronte all'accanimento mediatico e ideologico...

«La vicenda di Eluana potrebbe, invece, rappresentare l'occasione per tornare a riflettere sulla morte e sul senso della vita. Siamo spiazzati. Facciamo fatica ad affrontare questi temi. Si dovrebbe guardare alla Bibbia che può essere considerata come un continuo, progressivo percorso per imparare a morire e a capire cosa significa affrontare il momento più decisivo della vita».

Il clima oggi è quello dello scontro...

«Da questa tragedia emerge è che è oramai indilazionabile una discussione sull'etica pubblica, sul fatto che nessuno ha il monopolio dell'etica. E che tutte le etiche che tutelano i diritti umani, vanno rispettate. Che su temi come il fine vita occorre la massima coesione sociale. È questa che manca. Per questo è necessario dar vita ad un grande dibattito su quali siano oggi le regole del convivere. È la mancanza di un étos condiviso che rende difficile il confronto su quello

che sta accadendo attorno al corpo di Eluana. La Costituzione non basta. Non è facile convivere nella pluralità dei punti di vista. Per questo è indispensabile una grande azione di pedagogia sociale che coinvolga le energie migliori del paese. Una vera "grammatica di civilizzazione". Ricordando che una delle ragioni di questo vuoto sta nella crisi della politica incapace di interpretare la realtà. Ma anche nella mancanza di un pensiero che sappia laicamente esprimere le diverse etiche».

È in questo vuoto che la Chiesa si erge a esclusiva detentrica di valori?

«Non è in discussione il suo diritto di parola. Le voci delle Chiese cristiane e delle confessioni religiose oggi in

DIVISIONI NELLA CHIESA

«Porre termine al calvario di Eluana è un atto di carità cristiana», per l'arcivescovo Casale. Per il cardinal Bertone, invece, «non si può interrompere la vita mascherandolo in atto di pietà».

Italia, sono importanti, anche se non sono le uniche. La Chiesa ha certo il diritto a dire la sua ma in un contesto di laicità. Dove le diverse realtà religiose, politiche e culturali hanno uguale legittimità e, insieme, possono concorrere a rendere più coesa e umana la società».

E il diritto a morire?

«La tradizione dell'etica cristiana è contro l'accanimento terapeutico. Occorre riflettere su cosa sia oggi la vita. Non rischia di diventare semplicemente un idolo? Rivendico il diritto a non avere risposte. Oggi è importante porsi le giuste domande. È da qui che potranno scaturire giuste risposte». ♦



IL CAVALIERE CHE NEGA AFFERMANDO

STRATEGIE

Susanna Turco

Uno specchietto per le allodole. Per uscire dalla morsa del braccio di ferro tra Vaticano e Quirinale, riprodotti in scala nel governo. Un modo per dire che sì, sull'ipotesi di bloccare la sentenza di Eluana ci stiamo lavorando, c'è anche la bozza del decreto. Ma anche che no, lo strappo sarebbe troppo forte, non si può fare. Così, un Silvio Berlusconi che mai - come è sua consuetudine - si sarebbe voluto far tirare dentro lo scontro sulle opposte visioni di vita e morte, si è risolto ad assicurare di star «lavorando per intervenire». Pressato a monte dal Vaticano, attraverso il ministro Sacconi, il sottosegretario Roccella e soprattutto, come sempre, l'ineffabile Gianni Letta. Ma anche sicuro, a valle, che da Napolitano non sarebbe arrivato il placet per la firma finale al dl. Il Cavaliere, alla fine, ha optato per lo slalom del negare affermando.

Del resto, che da subito non si fosse orientati alla forzatura lo spiegava perfino uno dei più agguerriti pro life del Pdl: «Noi il decreto lo facciamo, ma solo se non pregiudica i rapporti col Quirinale». Una posizione su cui pure il presidente della Camera Fini ha dato man forte: «Il decreto sarebbe un errore, si deve riflettere». Così, per tutta la giornata è arrivato lo stesso sfuggente segnale. Di fronte alla bozza, le voci che il progetto saltasse, le proteste e le mobilitazioni, Palazzo Chigi sempre rispondeva: «Stiamo lavorando». Ma il decreto, sempre meno probabile. Del resto, spiegavano nell'entourage di Fini: «La scelta è sbilanciata: tra i pro c'è solo il Papa. Tra i contro il Quirinale, le ragioni istituzionali, l'opportunità...». Potendo, Berlusconi avrebbe aggiunto solo un altro tassello: i sondaggi. ♦

L'ULTIMO SCEMPIO

Oggi - nel giorno della vergogna, quando viene approvata una legge per negare le cure ai "clandestini", in spregio di ogni più elementare diritto umano - va evitato che si produca un altro scempio: il decreto d'urgenza per le vili speculazioni politiche sul corpo di Eluana. **Marco Rovelli**

HA RAGIONE BEPPINO

Quel decreto è un atto di disumana e crudele violenza, uno stupro. Chi lo facesse meriterebbe una punizione. **Carlo Recagno**

LO SCONTRO ISTITUZIONALE

Perché il governo vuol provocare uno scontro istituzionale? Per ingraziarsi il Vaticano? **Fulvio Gutman**



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

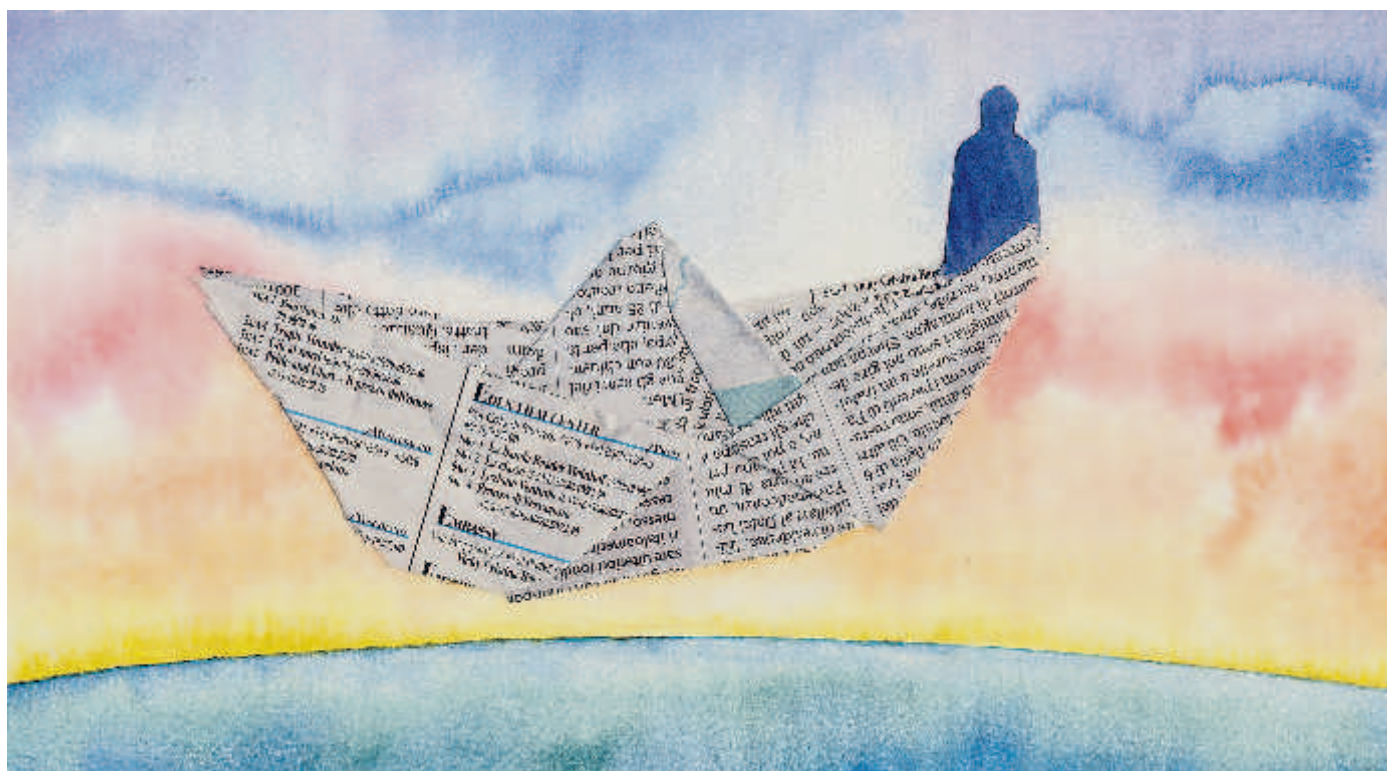
FOGLIETTONE

Gabriele Del Grande

inchieste@unita.it

Oggi si apre il processo al capitano del peschereccio «Enza D» Ruggero Marino che, per non interrompere la pesca, gettò in mare un migrante somalo

«CAPITAN VERGOGNA» DAVANTI AI SUOI GIUDICI



Disegno di Stefania Infante

www.officinab5.it

Quando Mohamed Ahmed Abdissalam telefonò al fratello, a Tripoli, gli rispose la persona con cui Sarwà divideva la casa. «Non c'è - gli disse dopo un lungo silenzio - è partito la settimana scorsa». Mohamed chiamava ogni due settimane Sanwà. Lo avevano aiutato, inviandogli dei soldi dagli Stati Uniti, dove viveva, a lasciare la Somalia per raggiungere la Libia. Se era partito doveva essere già arrivato in Italia. Perché non lo aveva ancora avvisato? «È morto», fu la risposta. Lo aveva saputo da una donna somala, spiegò il coinquilino di Sarwà. Mohamed non ci credette. Corse a comprare un biglietto per Roma, sicuro che avrebbe ritrovato il fratello.

Sanwà era partito dalle coste libiche la notte tra il 6 e il 7 gennaio del 2008. Su un gommone. Erano circa in 60, somali e nigeriani. Quella stessa mattina, mentre il gommone usciva dalle ac-

que territoriali libiche, il peschereccio pugliese «Enza D» levava l'ancora dal porto di Siracusa. Alla terza notte di navigazione, sul gommone rimasero senza gasolio. Si avvicinarono a un peschereccio, per chiedere aiuto. Quel peschereccio era l'Enza D, che alle prime luci dell'alba stava salpando le reti. Giunto il gommone sottobordo, i suoi passeggeri iniziarono a chiedere aiuto. Ripetevano «Diesel» agitando la tanica vuota.

A un tratto uno di loro si alzò in piedi e si aggrappò al bordo del peschereccio. Uno dei marinai corse a aiutarlo. Lo tenne stretto per il giubbotto, con entrambe le mani, finché non riuscì a issarlo a bordo. Ma intanto il comandante aveva acceso i motori per allontanarsi: voleva evitare che altri salissero a bordo come aveva fatto Sanwà il quale, stremato, adesso giaceva sul ponte implorando aiuto con un filo di voce. Il comandante - Ruggero Marino, era questo il suo nome - correva avanti e indietro dalla cabina alla poppa. Continuava a gridare ai suoi uomini: «Qua passiamo tutti dei guai!».

Pochi minuti dopo i marinai udirono un tonfo nell'acqua. Fecero in tempo solo a vedere Sanwà scomparire tra le onde. Non riuscivano a credere a quello che avevano appena visto. Alcuni scoppiarono a piangere come dei bambini, altri andarono a nascondersi in coperta. Il comandante Marino si rifece vivo soltanto dopo un paio d'ore. Bisognava calare le reti. La pesca riprendeva.

È passato un anno da allora. Gli avvocati di Marino hanno chiesto il rito abbreviato. Tutte le testimonianze sono contro di lui. L'accusa è di omicidio aggravato e di omissione di soccorso. Il processo si apre oggi al Tribunale di Agrigento.

Marino non ha mai ammesso di aver ucciso Sanwà. Ha detto però che temeva «rogne». Che con un «clandestino» a bordo, gli avrebbero sequestrato il peschereccio e avrebbe perso tre o quattro giornate di lavoro. Basterà una sentenza a dare pace a Mohamed Ahmed Abdissalam, partito dagli Stati Uniti per riabbracciare il fratello e diventato testimone nel processo per il suo omicidio? ♦



Pierluigi Bersani

→ **Il ministro ombra Pd** nell'isola tra i lavoratori della chimica. «La crisi è seria, occorre agire»

→ **I big con Soru** Oggi arriva Fassino, lunedì D'Alema. «Battaglia fino all'ultimo voto»

Bersani: non si governa la Sardegna da Arcore

Rush finale in Sardegna in vista del voto. Arrivano i big del Pd: ieri Bersani, oggi è atteso Fassino e lunedì D'Alema. «Soru – dice Bersani – sta guidando una battaglia che va combattuta fino all'ultimo voto».

JOLANDA BUFALINI
INVIATA A PORTO TORRES
jbufalini@unita.it

L'assemblea a Cagliari davanti ai cancelli della Sindial del gruppo Eni, dove un decennio fa lavoravano 1200 persone e ora sono rimasti in 250 alla produzione del cloro. A occhio ci sono tutti i lavoratori che hanno potuto lasciare la produzione per partecipare al comizio con Pier Luigi Bersani, insieme ai lavoratori delle pulizie, a quelli dei trasporti.

Poi l'incontro con i delegati della Euralluminia di Portovesme, la raffi-

neria di alluminio i cui azionisti di maggioranza sono i russi di Rusal: 750 dipendenti più l'indotto, soprattutto nelle attività portuali, 1400 famiglie circa che rischiano di veder chiudere la fabbrica che dà lavoro a tutta l'area: rischio imminente perché in questo momento scarseggiano le scorte di combustibile e, se non si trova un accordo per far riprendere la produzione, il poco combustibile rimasto dovrà essere utilizzato per mettere in sicurezza gli impianti. Poi Uras, dove si inaugura con una affollata assemblea la sezione del Pd (Enrico Berlinguer è nume tutelare sulle pareti linde di fresca pittura).

INDUSTRIA CHIMICA

Poi, a sera, a Porto Torres: il viaggio elettorale di Pier Luigi Bersani a sostegno di Renato Soru attraversa la filiera dell'industria chimica sarda. Con Soru si sentono per telefono, anche il candidato presidente è in giro: fra gli impegni di ieri l'assemblea con i sindaci e gli incontri sulla costa orientale.

Berlusconi ha definito Soru un «incantatore di serpenti»? «È un complimento - sostiene Bersani - da parte di uno che promette cose che sa di

non poter mantenere». «Vorrebbe governare la Sardegna da Arcore a ma io sono convinto che l'orgoglio sardo non darà soddisfazione a questa pretesa».

Bersani ci tiene a sottolineare che questo partito nuovo ancora in fase costituente non soltanto dice e fa proposte serie ma è anche presente là dove sono i lavoratori, le imprese, i precari, le famiglie con problemi di reddito. «La crisi sarà un passaggio molto più complesso – dice – di come lo rappresenta la Tv. E questo partito deve essere con i lavoratori e

Tra gli operai

**Il dirigente tra gli operai
«Dal governo solo spot
nessuna decisione»**

accanto a quegli imprenditori che non dormono la notte perché per la prima volta si trovano nel rischio concreto di dover chiudere». «Sarebbe stato meglio per tutti – aggiunge – che la crisi non ci fosse, ma ora il Pd è su questo che deve misurare il suo imprinting di partito popolare».

La concretezza in Sardegna ha anche il volto di Concetta Rau, giovane

IL CASO

Battisti, Bruxelles al Brasile: tenere conto delle sentenze

Il Parlamento europeo, anche se solo con una cinquantina di eurodeputati rimasti ieri pomeriggio, chiede al Brasile di tenere conto delle sentenze emesse in Italia su Cesare Battisti e soprattutto di non sottovalutare il fatto che il partenariato con l'Ue è fondato su una serie di valori comuni, fra i quali il rispetto della legalità e dei diritti umani. La Commissione Ue ha ribadito anche di non avere la minima competenza ad intervenire in una questione bilaterale fra un paese dell'Unione e un paese terzo. E mentre il Parlamento europeo si appresta a trasmettere la risoluzione dei quattro principali gruppi politici, Ppe, Pse, Liberaldemocratici e Uen, al presidente brasiliano Inacio Da Silva Lula, il caso Battisti agita anche la scena politica brasiliana. La rappresentanza di Brasilia presso l'Ue ha cercato di smorzare i toni della polemica, facendo sapere che in base alla legislazione internazionale che regola la concessione dello status di rifugiato una simile decisione non può essere interpretata come un atto di ostilità.

economista e assessore all'industria. Con lei, oltre che con il segretario regionale della Cgil chimici Giorgio Asuni, l'ex ministro alle attività produttive e attuale ministro ombra, affronta le questioni legate al lavoro e alla crisi.

Su Euroallumina la questione è portare i russi al tavolo coinvolgendo anche il socio di minoranza "Glencore". Si cerca l'ambasciatore russo, si chiama il ministro Scajola. I lavoratori sono pronti a fare anche la loro parte di sacrifici. Martedì saranno a Roma sotto palazzo Chigi.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Sul piano più generale c'è la contrarietà a scaricare sulle Regioni il costo degli ammortizzatori sociali, usando i «Fas», i fondi di aiuto allo sviluppo. «Sarebbe una ripartizione iniqua» - dice Concetta Rau. «Gli ammortizzatori sono necessari ma non puoi prendere soldi che servono ai precari e ai disoccupati del Mezzogiorno».

«Berlusconi e Tremonti hanno fatto solo spot, parlano di 80 milioni ma finora non c'è stato nulla di concreto, né sulle infrastrutture, né sull'accesso al credito per le imprese, né per gli ammortizzatori». Invece, «per contrastare la crisi i lavoratori devono avere in tasca dei soldi. Noi diciamo che i soldi ci sono. Tremonti sostiene di no ma allora i soldi li deve trovare là dove sono». ♦

→ **Caso Genchi** Il Copasir ha concluso le audizioni. Presto la relazione

→ **Gli esperti** Il Comitato porrà la questione della reale necessità dei periti

Trecento i periti informatici che collaborano con le procure



Foto Emblema

Gioacchino Genchi consulente delle procure

Ieri sera il consulente del pm De Magistris e di molte altre procure ospite da Santoro. Con i vertici dell'intelligence verificata la permeabilità delle comunicazioni tra gli 007. Sette milioni le schede archiviate da Genchi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Sono «almeno trecento» in Italia i «Genchi», i periti che lavorano per conto di procure e pm. In tutto addirittura un migliaio, ma 300 quelli che fanno esattamente il lavoro di Gioacchino Genchi, 48 anni, vicequestore in aspettativa da dieci anni, esperto informatico e di telecomunicazioni, da ieri indagato dalla procura di Roma per abuso e viola-

zione della privacy. E' emerso anche questo nell'audizione di ieri mattina del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica presieduto da Francesco Rutelli. Al quinto piano di palazzo San Macuto sono stati sentiti i vertici dei servizi segreti, Aisi, Aise e Dis, «Entro la fine della prossima settimana trasmetteremo la relazione finale ai presidenti di Camera e Senato» ipotizza il vicepresidente Giuseppe Esposito. Ieri sera, intanto, l'esperto informatico è stato ospite di Annozero.

La questione periti, quanti sono, dove conservano i dati, perchè esistono visto che polizia, carabinieri e finanza contano tecnici abilissimi, sarà uno dei punti fondamentali della relazione. «Il fatto è - spiega uno dei componenti del Copasir - che Genchi fa in tre giorni quello che un

altro fa in dieci». Se sei bravo e veloce tanto vale mettersi in proprio, lavorare da esterno con il tuo ex ufficio e guadagnare però molto di più. Il fatturato annuale di Genchi si aggirerebbe sui due milioni di euro.

VIOLATE PRIVACY E SICUREZZA

Con i vertici di Aisi, Aise e Dis è stato affrontato il problema della permeabilità della rete degli 007 italiani. Senza fare alcuna fatica, infatti, Genchi ha potuto tracciare l'attività telefonica dell'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari tra il 2004 e il 2006. «Non potevo sapere che era il suo cellulare finchè non l'ho tracciato» si è difeso Genchi. Falso, dicono al Copasir: «Sull'agenda telefonica di un generale della Finanza ha trovato scritto "Pollari gen". Il dubbio gli poteva venire almeno prima di andare a fare l'accertamento bancario sull'ex direttore del Sismi».

Ragionamento analogo potrebbe essere fatto per la maggior parte dei sette milioni di schede anagrafiche (i dati relativi a utenti della telefonia mobile) che Genchi ha raccolto nel corso delle inchieste *Why not* e *Poseidon* su delega del pm Luigi De Magistris. Almeno per le schede relative a deputati, senatori, responsabili della sicurezza e dell'intelligence che risultano essere stati telefonicamente osservati (mai ascoltati) dal vicequestore. Anche per questo la procura di Roma ha indagato il perito per abuso di ufficio e violazione della privacy. L'altro motivo è il modo in cui Genchi ha avuto accesso alle banche dati dei gestori telefonici. Dal rapporto del Ros infatti, pilastro dell'accusa, risulta che il vicequestore abbia utilizzato le AGWEB (chiavi di accesso alla banda dati concesse ad ogni richiesta della procura per le varie indagini) in modo disinvolto. La chiave data per l'inchiesta sulla scomparsa di Denise Pipitone, ad esempio, sarebbe stata utilizzata anche *Why Not*. Un altro dato inquieto i membri del Copasir: troppe le similitudini tra la banca dati di Genchi e Tavaroli, l'ex carabiniere consulente Telecom sotto processo per intercettazioni illegali. «Sembra tanto un regolamento di conti tra polizia e carabinieri» osservano a San Macuto. ♦

IL LINK

PER RIVEDERE ANNOZERO
www.annozero.rai.it



Sanità e affari Si moltiplicano le inchieste della magistratura su presunte truffe ai danni del servizio sanitario nazionale

→ **Indagine** Ipotesi d'accusa: rimborsi gonfiati, coinvolti 30 tra dirigenti e medici del Galeazzi

→ **Il re delle cliniche** Rotelli è uno dei maggiori azionisti del Corriere della Sera

Sanità a Milano: inchiesta sulle cliniche di Rotelli

Nuovo avviso di garanzia per Giuseppe Rotelli, considerato il re della Sanità lombarda. Questa volta l'inchiesta, con l'accusa di truffa e falso, riguarda l'Istituto ortopedico Galeazzi.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

C'è ancora il re della Sanità lombarda, Giuseppe Rotelli, al centro della nuova inchiesta della procura milanese per truffa ai danni del Sistema sanitario nazionale.

Rotelli è un imprenditore assai noto a Milano e non solo per il suo ruolo predominante in ambito sanitario. Il proprietario del gruppo ospedaliero San Donato, composto da ben 18 istituti (17 nella sola Lombardia) accreditati con il Sistema sanitario nazionale, svolge un ruolo di primo piano anche nell'editoria. Rotelli è infatti uno dei maggiori azionisti del gruppo Rcs-Corriere della Sera, con circa il 5% delle azioni. Quota che potrebbe addirittura raddoppiare

nel breve periodo, anche se il re della Sanità lombarda non fa ancora parte del patto di sindacato che governa il gruppo editoriale

Ieri i pubblici ministeri Sandro Raimondi e Letizia Mannella hanno inviato trenta avvisi di garanzia, con l'accusa di falso e truffa, ai vertici ed al personale medico dell'Istituto ortopedico Galeazzi, controllato dalla holding della Sanità messa in piedi da Rotelli. Che ovviamente, in quanto proprietario, risulta essere tra gli "avvisati".

Per il numero uno del Gruppo San Donato si tratta di un "déjà vu": nel luglio del 2008 infatti lo stesso Rotelli era stato il destinatario di un analogo provvedimento, sempre per truffa e falso attraverso rimborsi gonfiati, nell'indagine sul Policlinico San Donato, un altro degli istituti controllati dal socio Rcs. E l'inchiesta sul "Galeazzi" è proprio uno stralcio, o sarebbe meglio dire un'ampliamento, delle indagini sul "San Donato".

Secondo l'ipotesi accusatoria della procura milanese, al "Galeazzi" sarebbero state contraffatte circa 200 cartelle mediche, nel periodo

compreso tra il 2004 ed il 2007, per ottenere rimborsi gonfiati dal Sistema sanitario nazionale. Da qui le accuse di truffa e falso. I pm Raimondi e Mannella hanno contestualmente chiesto (ed ottenuto) dal gip Vincenzo Tutinelli cinque inviti a comparire. I destinatari sono il direttore sanitario dell'Istituto ortopedico Galeazzi, l'amministratore delegato, un medico con funzione amministrative e due primari. I loro interrogatori sono stati fissati per il prossimo 10 febbraio davanti al gip Tutinelli. In base all'andamento di questi interrogatori, verranno decise eventuali misure di interdizione.

Inviti a comparire
Sono stati spediti a cinque dei trenta indagati

Gli uomini della Guardia di finanza hanno anche bloccato circa due milioni di euro di rimborsi che il Galeazzi avrebbe dovuto ottenere, esattamente come avevano fatto nel caso del Policlinico San Donato.

L'Istituto ortopedico "Galeazzi" risulta poi essere indagato per violazione della Legge 231 del 2001, quella che prevede la responsabilità delle aziende per non aver impedito la commissione dei reati da parte dei propri dipendenti. Anche in questo caso, si tratta dello stesso reato per cui è stato indagato il Policlinico San Donato.

Ieri l'avvocato Marco De Luca, legale dell'Istituto ortopedico Galeazzi, ha voluto respingere tutte le accuse che hanno portato all'emissione dei 30 avvisi di garanzia: «Rispetto alle contestazioni e sequestri iniziali di oltre 90.000 cartelle, l'ipotesi accusatoria è stata drasticamente ridotta a poche centinaia di cartelle all'anno. Contestiamo comunque ogni addebito in radice, ritenendo di aver agito nel più assoluto rispetto delle regole e della correttezza professionale».

L'ufficio stampa di Rotelli ha invece emesso un comunicato in cui si sostiene che l'avviso di garanzia sarebbe solo una «duplicazione di un'informazione di garanzia già fatta a suo tempo». Ma questo non cambierebbe la sostanza dei fatti. ♦



Angelucci, le mani sulla sanità laziale col bastone e la carota

Dalle vacanze in barca alle Eolie, ai biglietti per l'Olimpico La rete Tosinvest sulle spese sanitarie della Regione Lazio Le amicizie potenti, i referenti politici e le pressioni sulla stampa

Il dossier

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

MASSIMILIANO DI DIO

Una «rete di copertura in grado di garantire alla struttura» la possibilità di «conservare profitti illeciti», e conseguire ulteriori «evitando o attenuando le conseguenze pregiudizievoli di attività di contenimento della spesa sanitaria ovvero dai controlli operati dai soggetti istituzionali». E ancora, un'organizzazione di «spiccata pericolosità sociale» in grado persino di «acquisire notizie riservate su ispezioni, controlli e indagini giudiziarie attuando all'occorrenza pressioni mobilitando tutte le risorse». Sono questi i contorni disegnati dal gip di Velletri Roberto Nespeca per l'associazione per delinquere organizzata e guidata da Antonio e Giampaolo Angelucci. Un'organizzazione in grado di garantire incassi milionari alle finanze della Tosinvest attraverso fatturazioni gonfiate (si parla di 170 milioni di euro, 12 mila giornate di degenza in eccesso a carico della Regione nel solo 2005), referti medici falsificati e strutture inidonee. Perché la Tosinvest, scrive il gip nell'ordinanza con cui ha disposto i domiciliari per Giampaolo Angeluc-

ci ed altri dodici indagati, «è un potente gruppo» che incassa milioni illeciti «attraverso la compiacenza e la complicità di funzionari pubblici» potendo disporre di «influenza e ascendente esercitato anche in considerazione dei mezzi di comunicazione a disposizione». E poco importa se quando i Nas sequestrano centinaia di cartelle cliniche della struttura del San Raffaele di Velletri trovano addirittura 65 casi di malati con piaghe da decubito o se alla Asl vengono insabbiate denunce anonime su presunti dipendenti del San Raffaele affetti da Tbc, gli Angelucci fanno e disfanno negli uffici di via Cristoforo Colombo. Tanto che nonostante le ispezioni in strutture totalmente inadeguate, grazie al lavoro dei sodali in Regione e negli uffici di controllo delle Asl, riescono persino ad evitare la sospensione dell'accreditamento.

Una potenza che si basa sulla capacità di fare lobby degli Angelucci: che dispensano vacanze e viaggi («col suo yacht munito di elicottero rivela intercettato un ispettore Asl hanno portato tutti alle Eolie quest'estate. Gratis, tutti i funzionari della Regione; si sono sentiti del jet set»), che regalano decine di biglietti per le tribune Vip dell'Olimpico e intercedono con la Regione per far assumere gli «amici degli amici». Ma non c'è solo «la carota», per usare le parole del gip. Gli Angelucci sanno

usare anche il bastone. Ne sa qualcosa l'ex assessore alla Sanità Augusto Battaglia, contro cui gli editori di *Liberò* e *Riformista* nonché ras della sanità scatenano la stampa e le amicizie politiche («Levano la delega a quel deficiente de assessore», esulta il patron Antonio al telefono con la moglie il 19 settembre 2007): *Liberò* lo attacca con un articolo e un manifesto pubblicitario contro i tagli alla sanità («La Regione Lazio abbandona i suoi pazienti»), Battaglia se ne lamenta con Angelucci in persona: «Se è guerra - dice - io lo so e so chi me la fa». Angelucci si mobilita, chiama il vicedirettore Giovanni Tagliapietra e commissiona un'intervista riparatrice per il giorno successivo.

Si chiude un occhio
Sui locali inadatti, sui referti falsi e i malati con piaghe da decubito

L'assessore da cacciare
Tutti contro Battaglia anche parte del Pd

Ma è tutta ammuina, direbbero a Napoli, in realtà gli Angelucci hanno messo Battaglia nel mirino e fanno di tutto per farlo rimuovere. Tonino, oggi parlamentare Pdl, chiede persino l'intervento dell'ex ministro della Salute Livia Turco, con la quale protesta anche per i controlli dei Nas alla San Raffaele. Battaglia dà fastidio, e Angelucci si affida a Lionello Cosentino, ex assessore alla Sanità, e alla sua intercessione col presidente Piero Marrazzo: «Influenza molto - dice Antonio a Giampaolo - è un figlio di buona donna». E poi, parlando col presidente dell'Aiop Mauro Casanata: «Cosentino è andato per conto di Zingaretti, rappresenta il Pd. Cioè, io a sto punto me movo a 360 gradi e non me ne frega niente». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Cucina chiusa a Lucca Né kebab né pizza né pasta con sarde e sartu

Camilleri, cucina centralistica o cucina federale? Il consiglio comunale di Lucca, a maggioranza centro destra, ha emesso un'ordinanza che mette al bando i ristoranti di «etnie diverse». De profundis per il cous-cous, il curry, il kebab, la soia, gli involtini primavera, forse per lo stoccafisso delle isole Lofoten, di sicuro per il peperoncino messicano e il sushi, eccetera. Si sa dove si comincia... Lei, che è di «etnia diversa», e titolare di ristorante, non spende una parola a favore di spaghetti con le sarde, finocchietto di montagna, polpettine di tonno, pasta alla glassa, crastagneddu, milinciani a tutto dentro e muffedette?

A Lucca non solo hanno messo al bando le cucine etniche ma, a quanto pare, ai ristoratori del centro storico si fa obbligo di servire solo piatti lucchesi. Chi va a Lucca sa che non troverà né pizza napoletana né pasta alla norma siciliana. E se tanto mi dà tanto, è chiaro che il divieto sia da intendere esteso, implicitamente, anche alla cucina di paesi come la Francia o la Grecia. Mi corre l'obbligo di porre alcune domande al sindaco di Lucca: ha controllato se i cuochi del centro storico sono lucchesi da almeno sette generazioni? Perché, e lo lasci dire da uno chef come me, è la mano del cuoco a fare la pietanza. Una mano, di sangue, metti piemontese, non avrà mai il tocco giusto per un piatto lucchese. E se puta caso a un lucchese non piace la cucina della sua città? Gli vien tolta la cittadinanza? Sono sicuro che sorgeranno ristoranti clandestini e carissimi dove lucchesi, con barba finta per non farsi riconoscere, andranno a rimpinzarsi di sartu di riso, pasta con le sarde, soppresata e caciocavallo. Uno dei pochi piaceri che ancora ci restava era quello di godere di una buona pietanza senza distinzioni etniche. Ma a Lucca la pensano diversamente.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Per la pubblicità su
L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Moretti
ringrazia
per le testimonianze
d'affetto ricevute.

6-2-1995

6-2-2009

**CRISTIAN
CANDRIAN**

Nei pensieri di ogni giorno
ricordiamo il tuo amore
la tua intelligenza,
il tuo impegno di lotta
per un mondo migliore.

Marina e Andrea.

→ **Circolare a sorpresa** detta i criteri ai presidi sulla stima degli organici di prof e maestre

→ **Iscrizioni** Il tempo pieno non verrà aumentato. Via le compresenze anche nelle classi in corso

Scuole obbligate a tagliare i docenti

Depliant Gelmini pro maestro unico

A sorpresa scatta l'ora dell'ammazzacattedre: i tagli ai docenti li devono fare le scuole, entro domani. Circolare degli uffici regionali nel caos iscrizioni. E la Gelmini manda depliant pro maestro unico.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

L'ultimo modello di persuasione occulta della Gelmini maestra unica - si potrebbe dire - è la lavagna nana. Basta aprire il depliant del ministero dell'Istruzione in distribuzione nelle scuole elementari d'Italia, per trovarsi di fronte ad una lavagna che quasi si rimpicciolisce sotto gli occhi del genitore che cerca il tempo pieno. Le iscrizioni per le future prime classi sono al via ed ecco il ministero che invia la propria «propaganda» agli istituti per orientare le famiglie. Modello di base a scelta: 24 ore (maestro unico) e 30 ore, scritto col gessetto bianco su una lavagna grande. Mentre il tempo pieno «bollato» come «modello a richiesta» (che la scuola potrà attivare so-

lo in base all'organico) compare invece su una lavagna molto, molto più piccola. A a mo' di scoraggiamento.

DEPLIANT TAUTOLOGICO E non finisce qui. La Gelmini cerca di convincere le famiglie anche con giochetti linguistici: «In tutti i paesi europei - si legge nel depliant - esiste il modello dell'insegnante unico di riferimento che ha la responsabilità della classe e degli apprendimenti degli alunni». Perché ricorrere ad una tautologia?

Propaganda Miur
Un pieghevole patinato spedito agli istituti
Con quali soldi?

E perché solo per il maestro unico? Il tutto mentre dagli uffici scolastici regionali, in primis il Lazio, arriva un aut-aut ai direttori e presidi sugli organici del personale docente. Che suona così: «Fate i vostri tagli». Un fai-da-te sull'ammazzacattedre in formato elettronico, con tanto di criteri per la compilazione delle schede e un'imposizione sull'inoltro da tem-

pi da record: il 7 febbraio, domani.

Proprio in questi giorni le scuole stanno raccogliendo le domande dei genitori, i termini per le iscrizioni scadono a fine mese. Non è esclusa una richiesta di tempo pieno più alta rispetto al maestro unico. Ma nel depliant della Gelmini non si parla di potenziamento: «Il tempo pieno - c'è scritto - è confermato almeno nel numero delle classi funzionanti nel 2008/2009». Le scuole hanno quindi un gran da fare e l'imposizione ad ogni scuola di «calcolare automaticamente la propria dotazione organica» con procedure «aritmetiche di calcolo» non è propizia. Invece è scattata l'ora dell'ammazzacattedre, frutto della cura dimagrante imposta da Tremonti sull'istruzione, proprio nel bel mezzo del disorientamento delle famiglie. Ma andiamo con ordine. Iscrizioni. I «tranelli» sui moduli ministeriali sono stati smascherati proprio dai genitori, che si rifiutano di indicare con ordine di preferenza tutte le scelte orarie: 24, 27, 30 e 40 ore. Ma lo spauracchio che a settembre chi ha scelto un modello si trovi invece il figlio con il maestro unico resta in piedi. Giorni di scuole aperte per sciogliere dubbi che non trovano risposte e i dirigenti scolastici sono «assaliti» anche dalle mamme dei bambini che frequentano le altre classi: «Mia figlia andrà in 3° a avrà le stesse maestre»? «Quando ho iscritto mio figlio ho firmato un contratto con la scuola e quindi con il ministero, voglio il mantenimento di quella offerta formativa. Lo metto per iscritto o vado dall'avvocato?».

TAGLI, SIMULAZIONE ALLE SCUOLE Una doccia fredda la circolare sugli organici del personale docente. Che nessun preside e dirigente si aspettava. E invece proprio a loro tocca fare

l'elenco dei prof e maestre che dal prossimo anno non saranno più in cattedra: vuoi perché supplenti annuali o precari; vuoi perché quelli di ruolo sono troppi e una volta segnalati potrebbero finire impiegati ad altro incarico o a coprire spezzatini di ore in più classi, magari nell'ex modulo. Criteri per il calcolo sulla stima del «contingente» docente a 22 ore e senza compresenze che riguarda non solo il primo ciclo ma anche le superiori, dove invece la controriforma Gelmini partirà solo nel 2010-2011. Eppure anche qui tagli simulati, calcolando le cattedre a 18 ore. ❖

Roma

La «Pisacane» resterà aperta
142 immigrati su 169

PISACANE Ha vinto la sua battaglia e non chiuderà la scuola elementare Carlo Pisacane di Roma, con l'85% di iscritti immigrati di seconda generazione, 142 su un totale di 169 frequentanti, le è stato riconosciuto il merito di un'educazione che punta al futuro. La sfida ora è costituita dalle iscrizioni per l'anno prossimo, che si chiuderanno a fine febbraio. «Le istituzioni ci aiutino a fare sapere che è una scuola di buona qualità per tutti», è l'appello della presidente Nunzia Marciano. Nel cuore di una borgata storica e popolare, il Pigneto, memore di un passato operaio raccontato da Pasolini, e oggi casa per molti immigrati provenienti soprattutto dai paesi asiatici, la scuola Pisacane è il luogo in cui si forma l'Italia di domani. Lo straniero qui ha il volto e gli occhi di bambini che parlano perfettamente l'italiano, l'inglese e un'altra lingua.

what
COSA

l'inchiesta diventa comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la rinascita della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI IN EDICOLA

Newraghe

Sardegna Inchiesta su Renato Soru
Belém Il Forum sociale mondiale del «buen vivir»: racconti dall'Amazzonia
Economia Bifo sulla «ricchezza frugale»
Auto Guido Viale: la crisi dell'industria
Rappresaglie L'epoca della giustizia sommaria

SUMAK KAWSAY

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659



Jovanotti al liceo: «Tocca a noi cambiare il mondo»

MILANO ■ «Cogliete la possibilità di cambiare il mondo, anche partendo dalle piccole cose che ognuno di voi può fare». È questo l'invito che Lorenzon Cherubini, in arte Jovanotti, ha fatto ieri agli studenti del liceo scientifico Mar-

coni, a Milano. L'incontro è avvenuto nell'ambito dell'iniziativa "Tocca a noi", organizzata da Mtv, che ha invitato i ragazzi ad esprimere una preferenza per individuare un tema su cui redigere e presentare un disegno di legge.

In pillole

VERONA, ARRESTATI 8 ULTRAS

Lesioni pluriaggravate con l'aggravante dei futili motivi e della discriminazione razziale: è l'accusa mossa alle otto persone, tutte di Verona, arrestate per il pestaggio a una ragazza e due suoi amici la sera tra il 3 ed il 4 gennaio davanti a un bar nel centro di Verona. Gli arrestati vengono dagli ultras dell'Hellas Verona e della destra radicale, tra i 20 e i 25 anni, protagonisti di «episodi analoghi».

VESTE OCCIDENTALE: PICCHIATA

Diciassettenne marocchina che vive a Novara è riuscita a sfuggire alle grinfie dello zio che la segregava in casa e la picchiava: «Mettiti il velo o ti ammazzo, togliti quei vestiti indecenti» urlava lo zio quando lei vestiva all'occidentale. Però è riuscita a raccontare le violenze subite ai carabinieri. Ora è in una comunità, denunciato lo zio per maltrattamenti e sequestro di persona.

RADIOITALIA LIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO
Tutti i Venerdì
Giuliano Palma & BlueBeaters
OGGI ORE 21.00 ON AIR@
Radio Italia
radioitalia.it

IL DIARIO

Rosa Cantoni, partigiana nome di battaglia «Giulia» sopravvissuta al lager

La testimonianza. I ricordi della «staffetta» recentemente scomparsa, sui mesi di prigionia nei campi nazisti. Prima Ravensbruck poi a Buchenwald e Abteteroda
«E mentre si avvicinavano i russi la fuga assieme a una compagna friulana»



Rosa è morta pochi giorni fa, era sopravvissuta al campo di concentramento

Questa è la storia di Rosa Cantoni, matricola numero 97.323, prigioniera a Buchenwald, staffetta partigiana. Rosa è morta pochi giorni fa. E ha lasciato a tutti noi la sua memoria. È il diario di quei giorni, la prigionia, i nazisti, la fame, le immagini rimaste nei suoi occhi.

ROSA CANTONI

Mi chiamo Rosa Cantoni, sono nata a Passignano di Prato, vicino Udine, il 25 luglio 1913. Sono stata arrestata i primi di dicembre del 1944 dai fascisti, mentre andavo a un appuntamento con un compagno. Dovevo dargli delle cose e ritirarle da lui delle altre.

Mi hanno portata alla caserma della Milizia. A mezzanotte circa mi hanno accompagnato in carcere a Udine. Una mattina chiamano il mio nome. Una compagna mi tira via il fazzoletto rosso che avevo intorno al collo, un'altra mi fa il segno della croce come gesto affettuoso. «Non parlare». «No, no, non parlo, non so niente».

Entro e vedo un signore alla scrivania che mi guarda. «Buongiorno Giulia!». Il mio nome di battaglia era Giulia. Da tempo era stata segnalata una Giulia di Udine che aiutava la Resistenza, ma pensavo che non avessero fatto ancora il nome vero. «No - ho detto - mi chiamo Rosa Cantoni». Mi chiede se conosco la persona con la quale dovevo trovarmi. Rispondo che non l'ho mai visto e non so chi sia. Chiama un secondino: «Fai venire qui Tizio».

Tizio arriva a testa bassa e non mi guarda. «E questo lo conosci?» Io ormai dovevo dire di no e ho detto di no. Alla stessa domanda lui invece risponde di sì. «Come si chiama?». «Rosa Cantoni». «Che nome di battaglia ha?». «Giulia». «Come vi trovavate?». Insomma: tutto, era il compagno con cui scambiavo settimanalmente pacchi.

Le feste le abbiamo passate tutte là, in carcere. Eravamo quattordici donne. Una mattina - era il 10 gennaio 1945 - sentiamo leggere un elenco di nomi, anche i nostri. Era venuto un treno da Trieste. È stata dura, durissima. Siamo state sempre in piedi oppure accovacciate a turno. Non saprei se abbiamo fatto tre giorni e tre notti, ma sono stati un'infinità: sembrava di essere nate sul treno. Così siamo arrivate a Ravensbrück.

Come a tutti quelli che arrivavano in un campo ci tocca la spoliazione, via i vestiti e via tutto, orecchini, tutto. Io avevo un bellissimo orologio. Poi tutto il resto: i capelli e la doccia. C'erano dei mucchietti già pronti di vestiti, se così si potevano chiamare, orribili, coi pidocchi. Dicevano che erano disinfestati, ma quando siamo entrate nelle barac-

che che ci avevano assegnato, dalle cuciture uscivano i pidocchi come foglie secche che andavano a cercare il nutrimento: noi. Ci hanno dato un paio di zoccoli di legno, spaiati. Dopo la vestizione ci hanno immatricolate. Il numero di matricola era stato stampigliato su un pezzettino di tela bianca che dovevamo sistemare sotto il triangolo rosso. La mia matricola era 97.323. Questo ero io.

Eravamo circa centoventi, fra slovene, istriane e noi. C'erano anche due zingare. Ci hanno divise in due gruppi, tirando a sorte, e hanno cercato dove metterci. In un grande cortile c'era una tenda, dentro cui è stata un po' di ore una compagna di Treviso, la Moimas, una tenda come di circo, grande e nera. Ci dicono «Entrate là, tra poco verremo a prendervi per portarvi a destinazione». Entriamo e nella penombra vediamo un mucchio di donne messe a cono. Probabilmente sotto erano già tutte morte, vestite di nero, sopra alcune galleggiavano, si muovevano ancora un poco, particolarmente due. Erano bianche come la carta, con gli occhi infossati e neri. Facevano impressione. Poco dopo arrivano due inservienti, prigionieri che facevano dei lavori all'interno, con un recipiente di patate lesse. Allora queste

sopra la catasta si sono allungate, una che dalla sagoma sembrava molto alta ha messo la mano sull'orlo del recipiente. Le patate sono finite sul pavimento, correvano rotonde. Si sono chinate - non stavano in piedi - per prenderle e portarle subito alla bocca. Quello spettacolo era una cosa spaventosa. Già quasi morte, aprivano appena un po' la bocca e cercavano col dito di mandare dentro la patata. La tenevano stretta, ma non riuscivano a ingoiarla e quelle che erano sotto di loro, che ancora capivano un po', per istinto di conservazione cercavano di portargli via il pezzettino che avevano sulla bocca. Era una cosa spaventosa.

Dopo febbraio ci hanno adunate ed è venuto un capitano delle SS, piccolo e rabbioso, con le gambe storte e la voce stridula. Ho pensato che non rappresentava tanto bene la razza forte.

Questo ci ha fatto un discorso e ha detto che chi voleva andare a lavorare in fabbrica poteva venire fuori. Nessuna è uscita. Eravamo partigiane, come potevamo andare a lavorare volontarie in una fabbrica tedesca, sotto i bombardamenti americani? Siamo rimaste ancora nel campo, poi ci hanno mandato via perché a poco a poco i Russi si avvicinavano a Ravensbrück. Hanno tenuto le vecchie, che sono morte. Altre le hanno mandate a Bergen Belsen e sono quasi tutte morte. Le poche che sono rimaste e non sono morte sono state liberate dai Russi. Io con quelle del mio gruppo abbiamo avuto come destinazione Buchenwald.

Ormai tutte soffrivamo di dissenteria. Oltre ai pidocchi e alla scabbia c'era anche la

dissenteria. Se veniva forte si moriva. Siamo arrivate ad Abteroda, una fabbrica vicino a un bosco. Era lunga, con tutte le macchine e in fondo una poltrona. Seduta lì c'era una matrona tedesca, vestita di scuro, tutto il giorno stava a guardare in giro. C'erano i servizi, con water e tutto quanto. Quelle che lo hanno scoperto per prime ci hanno passato la voce, che in bagno ci si poteva sedere comodamente. Quando si aveva bisogno del bagno si doveva dire una frase che si era imparata lì, «bitte frau, ich bin krank, in abort» e ci si teneva la pancia. Vicino alla matrona c'era un soldatino biondo, i capelli color pannocchia e un fucile della guerra 1915-1918 con la baionetta in canna. Quando toccava a me, dovevo presentarmi di fronte alla matrona, io piccola, con la croce sulla schiena. «Bitte frau ich bin krank, in abort» questa faceva cenno al soldato tedesco vestito da SS di seguirmi, così lui mi veniva dietro con la baionetta in canna e io su per le scale andavo al bagno. Lì si stava fino a quando lui non cominciava a battere alla porta.

Gli americani avanzavano. Una mattina siamo partite per un viaggio senza fine. Avrebbe dovuto essere un viaggio della morte, perché non sapevano più dove metterci. Abbiamo camminato solo un po', poi ci

hanno messo in un piccolo campo in mezzo alla campagna. C'erano solo ebrei ungheresi, saranno state cinquecento, tutte coi loro vestiti sbrindellati. Una notte verso le due di notte ci svegliano e ci mettono nuovamente in viaggio per non si sa dove. Si girava di qua e di là, si andava in su e in giù, da una parte e dall'altra, non ci davano da mangiare, erano due giorni che non mangiavamo niente, solo erba, radicchio, come i conigli. Non so come abbiamo fatto. Si partiva e poi avanti in un altro campo, non so quale perché la debolezza era ormai tanta. C'erano anche uomini, eravamo una grande fila di donne e di uomini, mentre per aria c'erano i combattimenti, e per la strada carri armati che bruciavano. C'era stata battaglia e un aereo inglese che si abbassava per vedere per poco non ci ha toccato. Hanno capito che eravamo dei prigionieri, una colonna di disgraziati, di fantasmi. Così abbiamo continuato un giorno intero e una notte, un altro giorno e un'altra notte, poi sorgeva di nuovo un altro giorno.

Un giorno ho rimuginato tutto il tempo, decido che non vado più avanti, così quella notte sono scappata con una compagna di Udine. Non ci vedeva nessuno, siamo andate di nascosto in una casa bombardata. Lì abbiamo trovato un'altra friulana e due belghe, madre e figlia ebrei, e ci siamo fermate. Abbiamo aspettato l'alba poi siamo uscite perché la guerra non era ancora finita. Abbiamo cercato un posto sicuro e siamo andate in un cimitero.

Poi sono arrivati i Russi. La storia si è conclusa bene perché sono qui a raccontarla. Sono rientrata in Italia il 27 ottobre 1945, sempre in vagoni bestiame. ♦

10 gennaio 1945

In un treno bestiame la deportazione assieme a tante donne e uomini del Friuli e dell'Istria

Foto di Miriam Alster/Ansa-Epa



Manifesti elettorali del partito Kadima con il volto di Tzipi Livni per le strade di Gerusalemme

Intervista a Tzipi Livni

«Vincerò la sfida Con me in Israele finirà il tempo della paura»

La candidata di Kadima: «Tratterò con Abu Mazen non con Hamas
La colomba della pace è sulla finestra. Apriamo i vetri, facciamola entrare»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A TEL AVIV
udegiwannangeli@unita.it

Un viso oscurato e una voce di fondo che dice: «Agente del Mossad, responsabile della privatizzazione delle società governative, ministro dell'Immigrazione, della Giustizia, degli Esteri e Vice-Primo Ministro. Chi solleverebbe dubbi contro un candidato alla premiership che ha un record del genere ... se questo non fosse donna?». È lo spot elettorale forse più riuscito di questa campagna elettorale e presenta Tzipora Malka (Tzipi) Livni, 50 anni, avvocatessa di successo e leader del partito Kadima fondato da Ariel Sharon, impegnata in una corsa nella quale Benjamin Netanyahu, leader del Likud (destra), sembra essere in testa ma con un distacco che lascia ancora spazio a sviluppi e sorprese degli ultimi giorni. In un Paese dove ancora una volta le elezioni saranno determinate dai temi di sicurezza nazionale, una donna - di fronte a un ex capo di stato maggiore (il laburista Ehud Barak) e a un ex ufficiale di unità di elite (Netanyahu) - deve lavorare molto duramente per convincere gli elettori della sua capacità di gesti-

La guerra di Gaza

«Ci siamo guadagnati
la legittimità a reagire
contro i missili sparati
dalla Striscia
sulla popolazione civile»

re future situazioni militari. «Ricordo la promessa che avevo fatto a lei e al suo giornale - ci dice Tzipi Livni in una pausa della sua estenuante giornata elettorale - di concederle un'intervista se fossi diventata primo ministro. Spero che mi sia di buon auspicio». Decisa, motivata, orgogliosa: «Sono pronta - afferma - per essere messa alla prova non solo per quanto ho detto, ma anche per quanto ho fatto: ho tutte le carte per diventare primo ministro». Un premier donna, 34 anni dopo Golda Meir.

Lei è stata in prima linea nella decisione di iniziare l'operazione Piombo Fuso contro Hamas. Non è in contraddizione con la sua intenzione dichiarata di trovare una soluzione al conflitto israelo-palestinese basata sul dialogo e il negoziato?

«Israele si è ampiamente guadagnata la legittimità di reagire contro Hamas. Vorrei ricordare che la Striscia di Gaza è stata evacuata nel 2005 da qualsiasi presenza israeliana, civile e militare. I palestinesi, invece di lavo-

**Chi è
È stata agente del Mossad
Con Sharon fonda Kadima**



TZIPI LIVNI
50 anni
LEADER DI KADIMA

■ **Agente del Mossad a 22 anni, avvocato di successo, ambiziosa e al tempo stesso gelosa custode della sua vita familiare, Tzipi Livni, 50 anni, è il volto nuovo della politica israeliana. Convinta sostenitrice del principio «due popoli, due Stati», assieme a Sharon e Olmert ha fondato Kadima rompendo con il partito Likud (destra) da cui proveniva. È stata inserita, nel 2007, dalla rivista Time, tra le 100 persone che «stanno trasformando il mondo».** ♦

rare per preparare le strutture di un loro futuro Stato, si sono impegnati in altri tipi di operazioni, sviluppando un sistema di gallerie per contrabbandare armi e continuando a lanciare per 8 anni attacchi e missili sulla popolazione civile di Israele, oltre novecentomila persone. Per tutto questo tempo Israele non ha reagito, ma tutto ciò non poteva assolutamente continuare. Il governo d'Israele non voleva questa guerra, ma non gli è stata lasciata scelta di fronte al dovere basilare che ogni Stato ha verso i propri cittadini: quello di difenderli. Ma l'operazione a Gaza non esula da quella che io vedo come la linea strategica da continuare a seguire: combattere gli estremisti e parlare con i moderati. Speriamo che il colpo ricevuto da Hamas dia i suoi frutti anche

I moderati

«Bisogna puntare su di loro per far vincere il dialogo, spero che il colpo militare abbia indebolito gli estremisti»

in un suo indebolimento politico che aumenti la possibilità di raggiungere un accordo con i moderati, rappresentati dal presidente Abu Mazen. Non si deve dimenticare che i maggiori oppositori a qualsiasi accordo di compromesso sono proprio loro, quelli di Hamas, secondo cui l'unico possibile finale al conflitto, è la cancellazione di Israele».

E quale è la sua soluzione?

«Io vengo da una famiglia cresciuta su valori che vedevano in Israele l'unico focolaio nazionale del popolo ebraico. Un Paese democratico e liberale. Anni fa mi sono allontanata dall'idea che tutto ciò doveva essere realizzato in tutto il territorio sul quale potevamo reclamare diritti storici e sono giunta alla conclusione che il territorio è uno strumento e non un obiettivo. L'obiettivo era, ed è anche oggi, quello di assicurare l'esistenza e la crescita di uno Stato ebraico in Terra d'Israele. Oggi questa è la piattaforma che unisce la maggioranza dell'opinione pubblica israeliana e che permette di poter sperare in una soluzione pacifica in cui i due popoli - israeliani e palestinesi - vivano uno accanto all'altro in pace. Oltre che giusto, ciò è anche indispensabile per preservare Israele come Stato ebraico e democratico. Solo chi non vuole veramente giungere ad una soluzione può sostenere l'idea di uno Stato bi-nazionale. L'unico vero modo per realizzare le aspirazioni dei due popoli è che ciò avvenga nei loro rispettivi Stati, laddove la premessa indispensabile è il mutuo rispetto e accettazione reciproca. Partendo da questa premessa, unita alla volontà di trovare un compromesso, a qualsiasi problema si può trovare la soluzione dialogando e trattando»

Ma questo non è nuovo. Anche a Oslo ci si era mossi su principi simili e sulla creazione di un partner per il dialogo eppure siamo qui a discutere.

«Sì, ma l'errore di Oslo è stato di creare l'aspettativa che nella regione potessero avvenire cambiamenti veloci e improvvisi, e ciò si è rivelato come assolutamente irrealistico. Noi possiamo lavorare sulla nostra opinione pubblica, ma solo la leadership palestinese può lavorare sul proprio popolo. La soluzione potrà avvenire solo quando le due parti avranno raggiunto la volontà di trovarla e accettarla. A chi ci chiede di vedere Hamas come partner, rispondo che organizzazioni come Hamas non possono essere un partner. Hamas è un'organizzazione terroristica che vuole, fra l'altro, la distruzione d'Israele. Come ministro degli Esteri ho lavorato duramente perché la comunità internazionale riconoscesse e accettasse questo fatto e alla fine abbiamo formulato le condizioni minime per essere parte della trattativa: riconoscere l'esistenza

d'Israele, abbandonare la strada della violenza e del terrorismo e riconoscere la validità degli accordi già firmati fra Israele e l'Autonomia nazionale palestinese».

E per la minaccia nucleare iraniana, come si deve comportare Israele? Anche qui si deve privilegiare la strada del dialogo?

«La minaccia nucleare iraniana è senz'altro il pericolo maggiore all'esistenza di Israele. Ma qui la questione è ancora più complessa, perché questa minaccia non riguarda solo il nostro Paese ma l'intera regione e anche più di questo. Nel caso dell'Iran, Israele è solo una parte di uno sforzo internazionale più ampio che ha come obiettivo di impedire che l'Iran si armi di ordigni atomici. Ciò non significa che Israele non si riservi di esercitare il suo diritto all'autodifesa in modo autonomo, qualora si sollevasse la necessità».

Lei ha avuto parole molto dure nei

Netanyahu

«È già stato premier e ha fallito

Insisto nel chiedergli di partecipare a un dibattito pubblico»

confronti del suo più agguerrito rivale, il leader del Likud, Benjamin Netanyahu.

«Ho solo rilevato che Netanyahu ha già ricoperto l'incarico di primo ministro con un bilancio fallimentare».

In questi ultimi giorni di campagna elettorale, Lei ha più volte invitato Netanyahu ad un dibattito pubblico. Con quali risultati?

«Silenzio. Imbarazzato e imbarazzante. Ma io non demordo. Perché resto convinta che un dibattito sulle questioni reali sia necessario perché i dibattiti mostrano che tipo di persona sei. Non apparire perché non hai voglia di esporre la tua vera faccia è inaccettabile quando si ha la pretesa di diventare primo ministro».

Fra pochi giorni, Israele deciderà col voto il proprio futuro. Qual è la posta in gioco più impegnativa?

«La scelta che Israele si troverà davanti tra pochi giorni riguarda la pace. La colomba della pace sta sulla finestra, e possiamo decidere se aprire i vetri e farla entrare, con tutta l'apprensione, o chiudere la finestra con la forza. Il voto deciderà se Israele potrà diventare un Paese di paura o un Paese di speranza».

E la speranza d'Israele ha oggi il volto di una donna coraggiosa: Tzipi Livni. ♦

**Israeliani bloccano nave con aiuti per la Striscia
Protesta Damasco**

■ Un abordaggio in piena regola. Che si trasforma in caso diplomatico. Una nave con aiuti umanitari e con a bordo attivisti pro-palestinesi, tra i quali l'arcivescovo Hilarion Capucci, e giornalisti di Paesi arabi è stata fermata ieri dalla marina militare israeliana mentre cercava di forzare il blocco marittimo imposto da Israele lungo la Striscia di Gaza, e dirottata nel porto di Ashdod per controlli, dai quali è emerso che non vi erano armi a bordo.

Durissima la reazione araba. La Siria ha bollato l'iniziativa israeliana come un «atto di pirateria» e il premier libanese Fuad Sinora ha espresso «assoluta condanna per la flagrante aggressione». Secondo un portavoce militare israeliano, la nave, denominata Tali e ribattezzata Fratellanza dagli organizzatori dell'iniziativa di solidarietà (il Comitato nazionale palestinese contro l'Assedio in cooperazione col Movimento per Gaza Libera), e battente bandiera del Togo, era partita alcuni giorni fa dal porto di Tripoli e aveva poi gettato le ancore prima di ripartire

**Missione umanitaria
A bordo reporter arabi e l'arcivescovo Hilarion Capucci**

con destinazione Gaza.

La nave - è la ricostruzione israeliana - è stata ripetutamente avvertita via radio che non aveva il permesso di entrare nelle acque territoriali di Gaza. Il comandante del vascello l'altro ieri sera avevo assicurato che la sua destinazione era il porto egiziano di El Arish, a poca distanza dalla Striscia.

Ieri mattina però la nave ha improvvisamente cambiato rotta puntando in direzione di Gaza, dopo aver di nuovo ignorato gli avvertimenti a non violare il blocco e comportandosi in modo da insospettire gli israeliani. La nave, secondo il portavoce di Tsahal, è stata allora intercettata da unità della marina militare e poi abbordata, dopo colpi di avvertimento. Un corrispondente della Tv del Qatar Al Jazeera, che si trovava a bordo, ha detto che dall'unità israeliana sono stati sparati diversi colpi e che i passeggeri sono stati picchiati. Un portavoce della polizia ha ribattuto che è stata usata solo la forza necessaria per compiere gli arresti nei casi di resistenza. **U.D.G.**

→ **Il diplomatico riparte** Oggi torna negli Stati Uniti avendo terminato il proprio mandato

→ **Economia e istruzione** «Nel vostro Paese sono a livelli molto bassi»

J'accuse dell'ambasciatore Usa Spogli «Italia attenta, così rischi il declino»

L'ambasciatore americano Spogli si congeda dall'Italia pronunciando una dura requisitoria sui difetti strutturali della nostra economia e del nostro sistema educativo: siete agli ultimi posti in tutte le classifiche.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Il sorriso sulle labbra ed il tono scherzoso con cui è stata pronunciata, non tolgono nulla alla durezza della requisitoria risuonata ieri fra i dipinti e le specchiere di Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore Usa a Roma, contro i difetti strutturali del sistema economico ed istituzionale italiano.

L'occasione era l'incontro conviviale fra il padrone di casa, Ronald Spogli, e un centinaio di ospiti, alla vigilia del suo rientro in patria. Rientro reso inevitabile dalla sconfitta Repubblicana nelle elezioni di novembre. Il meccanismo dello «spoils system» prevede che ogni nuovo presidente scelga direttamente i capi delle principali missioni diplomatiche. Spogli era un uomo di Bush. Impensabile che lo riconfermasse Obama.

IL MALATO D'EUROPA

Chi si aspettava un discorsetto di circostanza, è rimasto sorpreso. Premesso che «ogni mia critica è sempre stata scandita nel massimo rispetto per la terra dei miei avi», l'ambasciatore uscente, che è di origine italiana, non si è nascosto dietro giri di frase per descrivere le condizioni disastrose in cui, a suo giudizio, versano soprattutto l'economia e la scuola in Italia. «L'Italia non può mantenere lo status di di potenza economica se i suoi risultati rimangono così bassi». Inutile illudersi poi che i problemi dipendano dall'attuale recessione mondiale. «Anche prima di questa crisi l'Italia registrava ritmi di crescita di gran lunga inferiori a quelli dei partner europei», tanto da essere «considerata da alcuni il malato d'Europa». Secondo



Foto di Oleg Popov/Reuters

Studenti assistono ad una lezione nel villaggio di Duhani, nella provincia afghana di Kunar

Spogli il «problema di fondo della lenta crescita» economica italiana è «molto più serio della recessione in atto». Cosa impedisce all'Italia di

mo punto: «È una tragedia nazionale, direi imbarazzante, che non ci sia una sola università italiana ai primi posti delle classifiche internazionali».

ULTIMI IN CLASSIFICA

Il rimedio starebbe nell'affrontare queste ed altre sfide, come quella energetica, con «spirito unitario», ponendosi «obiettivi sui quali tutti gli italiani possono convergere», e che non vengano ogni volta rimessi in causa ad ogni governo che cambia. Diagnosi in gran parte condivisibile, che sarebbe stata però più completa se Spogli avesse coraggiosamente descritto lo stato penoso in cui istituzioni, economia, società sono ridotte in Italia a causa del gigantesco conflitto d'interessi che fa capo al presidente del Consiglio, e della concentrazione di potere politico, economico, mediatico nelle mani di una sola persona. Un giornalista americano l'ha stuzzicato: «Esiste libertà di stampa in Italia»? Visi-

bilmente imbarazzato, prima di rispondere affermativamente, Spogli ha girato intorno all'argomento, ammettendo quanto meno che il giornalismo italiano è «diverso» rispetto a quello Usa.

Infine un annuncio: «Ho la chiara sensazione che nei prossimi

Afghanistan
«Credo che presto vi verrà chiesto di contribuire di più»

giorni o settimane all'Italia arriverà la richiesta di contribuire di più alla missione afghana». Secondo Spogli l'Italia è pronta a farlo, anche se è «da vedere se sia in grado di offrire più militari». ♦

ATTENTATO A HERAT

Un'autobomba è esplosa l'altro ieri al passaggio di militari stranieri vicino a Herat, la zona controllata dagli italiani nell'ovest dell'Afghanistan. Nell'attacco è morto l'attentatore suicida.

crescere e la colloca «molto in basso nelle classifiche internazionali sulle condizioni per fare business e investire»? Spogli fa l'elenco: burocrazia invadente, mercato del lavoro rigido, criminalità organizzata, corruzione, giustizia lenta, ed un «sistema di istruzione che non risponde ai bisogni del ventunesimo secolo». Spogli insiste in particolare sull'ulti-

 **IL LINK**

SITO DELL'AMBASCIATA USA IN ITALIA
www.usembassy.it

Internazionale

www.internazionale.it

Tv e potere
La Cina investe
sul modello
Al Jazeera

LILIANA CARDILE

■ Mentre giornali e televisioni di tutto il mondo tagliano i fondi destinati ai corrispondenti all'estero, la Cina assume e lo fa in grande con un investimento di 45 miliardi di yuan (più di 5 miliardi di euro) per migliorare l'immagine del Paese nel mondo.

L'obiettivo di Cctv, il network televisivo nazionale, e della Xinhua, l'agenzia cinese di notizie, entrambi controllati dallo Stato, è soprattutto creare canali all news in varie lingue, «influenti e affidabili» come la qatariota Al Jazeera. Secondo le prime informazioni canali in arabo e russo dovrebbero trasmettere già entro l'anno e la Xinhua ha annunciato che aumenterà i suoi uffici all'estero, passando da 100 a 186.

Poche settimane fa, Li Yuanchao, a capo del dipartimento organizzativo del Partito, ha invitato pubblicamente giornalisti caratterizzati da «particolare apertura mentale» a candidarsi per il nuovo progetto, mentre a Pechino la campagna acquisti del governo è già iniziata e più di un reporter straniero avrebbe ricevuto in questi giorni offerte molto ricche.

Pechino ha bisogno di credibilità e il governo sembra aver capito che la propaganda non è utile a questo scopo. Dopo sessant'anni di isolamento, per assumere la leadership mondiale non solo a livello economico, la Cina deve presentare una faccia nuova e comunicare in modo diverso, adeguandosi al linguaggio dei media internazionali.

La riforma potrebbe essere importante a patto che Pechino non mantenga il sistema delle due misure nei confronti dei media nazionali, pochi dei quali al momento hanno un qualche interesse per l'estero. In Cina poi esiste già un canale in inglese destinato a spettatori stranieri. Che fine farà Cctv 9? L'esperimento era fallito da tempo e il canale era diventato un megafono, in lingua inglese, della propaganda di Partito. Per l'Al Jazeera cinese le premesse non sono le migliori. ❖

Foto di Atef Hassan/Reuters



Iraq, il premier al Maliki vince a Baghdad e a Bassora

■ Ha vinto nella capitale Baghdad e a Bassora, seconda città dell'Iraq. Ha spodestato il partito religioso scita di Ali Sistani persino nella sua tradizionale roccaforte di Najaf. Si profila una netta vittoria per la coalizione guidata dal premier Al Maliki alle elezioni provinciali che si sono svolte sabato scorso. Secondo i dati diffusi dalla tv

irachena la sua lista «Per lo Stato di diritto» si è assicurata a Baghdad il 38%, a Bassora il 37% e sarebbe a prima in tutte le 9 province del Sud. Al Maliki ha condotto la campagna elettorale puntando sull'unità nazionale e su questioni concrete senza richiami alla religione. Inchieste su sospette irregolarità nel voto ad Al Anbar.

In pillole

INCONTRO A ROMA
Riforma Onu

■ I negoziati veri e propri per la riforma dell'Onu prenderanno il via il prossimo 19 febbraio al Palazzo di Vetro di New York. Ma già ieri a Roma 77 paesi hanno accolto l'invito del ministro degli Esteri italiano Franco Frattini a partecipare ad un incontro alla Farnesina del gruppo informale denominato «Uniting for consensus» (Ufc).

PIRATI SOMALI
Libera la nave dei carri armati, riscatto via cielo

Finisce con una valigetta piena di soldi paracadutata, l'odissea del cargo «Faina», finito in mano ai pirati somali a settembre con a bordo 33 tank T-72 di epoca sovietica e 14mila munizioni, armi destinate forse al Sudan. Il riscatto è stato di 2,5 milioni di euro. Libero l'equipaggio: 17 ucraini, due russi, un lettone.

FILIPPINE
Appello dell'italiano rapito: trattate per liberarci

«Per favore trovate il modo di tirarci fuori»: è l'appello ai microfoni di una radio locale lanciato da Eugenio Vagni, uno dei tre operatori della Croce rossa rapiti il 15 gennaio nelle Filippine da un gruppo islamico. Alla stessa radio un sedicente rapitore ha chiesto di negoziare con il governo filippino e con Italia, Svizzera e Qatar. Manila ha definito la richiesta «irridicola».

SVEZIA
Torna l'atomo

■ Il governo della Svezia pone fine alla moratoria sull'energia nucleare che aveva attivato un piano di dismissione graduale in 30 anni di tutte le sue centrali. Stoccolma ha deciso di rivedere la sua decisione, «autorizzando che i reattori esistenti siano rimpiazzati quando avranno raggiunto il loro limite di sfruttamento economico».

Sarkozy in tv
promette misure
contro la crisi

■ In faccia alla crisi: era il titolo dei 90 minuti di trasmissione su quattro canali tv e radio durante la quale il presidente francese Nicolas Sarkozy, tra interviste di quattro giornalisti in studio e testimonianze video, ha cercato ieri sera di raccontare ai francesi le sue ricette per combattere la recessione. Il capo dell'Eliseo, che i più recenti sondaggi danno in ulteriore calo di consensi (tra il 37 e il 39 per cento contro il 55-60 per cento che non gli danno fiducia), ha puntato sull'annuncio di misure per aumentare il potere d'acquisto dei salari, l'indennità di disoccupazione, la diminuzione delle tasse, bonus per anziani e single. Nel suo discorso molti accenti protezionistici, a difesa delle imprese francesi, dei lavoratori francesi e contro le delocalizzazioni.

Deluse le attese sull'annuncio di una soglia di 500mila euro per i dirigenti delle banche sovvenzionate dallo Stato. ❖

L'INCHIESTA

Nuove tendenze

LO SPORT VA A ORIENTE

LFoto di Ahmed Jadallah/Reuters



La città di Abu Dhabi ha investito milioni di dollari nello sport e gli impianti sportivi che attirano il turismo

Abu Dhabi, capitale dell'emirato è diventata laboratorio di un esperimento turistico-sportivo milionario. È l'isola di Yas, una pista di 5 km per la Ferrari, due campi da golf e alberghi di lusso. Gli sceicchi investono mentre Londra si è pentita e guarda alle Olimpiadi 2012 con ostilità: «Sono una grana»

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA

Tra i dolci rilievi dell'isola, la prima fila l'ha presa la Ferrari: un parco a tema, novità mondiale, per una spesa di 600 milioni di dollari. Con annesso circuito: Yas Marina, una pista di cinque chilometri e seicento metri, dove il prossimo primo novembre la Formula 1 farà il suo fragoroso esordio con il Gran Premio di Abu Dhabi.

Abu Dhabi e Londra sono i poli. Il 2009 e il 2012 l'arco di tempo. Con iridescenze da arcobaleno, la bolla sportiva volteggiava tra queste coordinate. Gonfiata allo stremo da mecenati globali, impegnati a collocare e far fruttare patrimoni esuberanti. Se in Medio Oriente lo sport tocca l'apogeo, in Occidente squillano i primi segnali d'allarme. Londra in bolletta comincia quasi a pentirsi di aver ottenuto i prossimi Giochi olimpici. Pragmaticamente si rifà i conti e tira a risparmiare.

L'isola di Yas, perla di un arcipelago artificiale dell'emirato Abu Dhabi di 2500 ettari, è il laboratorio di un ciclopico esperimento turistico-sportivo. Un progetto multimiliardario, firmato Aldar Properties. Cemento a volontà. Venti alberghi di

In Medio Oriente lo sport tocca l'apogeo in Occidente squillano i primi segnali d'allarme. Londra è già in bolletta

Ma la carestia non risparmia nessuno La Formula 1 è alle prese con sponsor sempre meno motivati e team in fuga

lusso, ville, appartamenti, porto turistico. E tutto quanto di meglio l'industria del tempo libero può offrire a turisti embedded: due campi da golf, uno da polo, un maneggio, 300.000 metri quadrati di centro commerciale, un parco acquatico, un parco attrazioni della Warner Brothers.

Dal mare del Golfo Persico su cui incombe, Abu Dhabi, capitale dell'emirato omonimo, innalza verso il cielo una fantastica muraglia di vetro-cemento da far impallidire lo skyline di New York. L'isola di Yas è a una trentina di minuti. La Aldar prevede di chiudere i lavori entro il 2014. Nel piano anche un'autostrada extralarge (dodici corsie), che dall'aeroporto raggiunga, toccando le isole Yas e Saadiyat, la capitale.

L'immensa ricchezza di Abu Dhabi ha carattere doppiamente liquido. Deriva dal petrolio. Il novanta per cento dei due milioni e mezzo di barili - il dieci per cento delle riserve mondiali - confezionati ogni giorno dagli Emirati arabi uniti esce dalle viscere di questo minuscolo paese, un milione scarso di sudditi dello sceicco Mansur bin Zayed al Nahyan. Bene destinata a evaporare. Gli sceicchi lo sanno. E si tutelano con investimenti diversificati in cui incanalano proventi giganteschi. Strategia che ha nello sport un asse portante.

Così l'Abu Dhabi Motor Management ha convinto il re Mida della Formula 1, Bernie Ecclestone, a far sbarcare nei prossimi sette anni i suoi prototipi e i suoi campioni sull'isola di Yas. Dal 2006 l'emirato ospita una

delle tappe del circuito europeo di golf, sport tanto compassato quanto lucrosissimo. Nel ciclismo, è pronta l'Abu Dhabi Race of Champions, un giro degli emirati arabi. Per calamita uno stratosferico premio per il vincitore: un milione di dollari, cifra inimmaginabile anche per chi trionfi nello stesso anno a Giro e Tour. Zayed al Nahyan stravede per l'ippica; e i suoi cavalli, con la mano esperta del fantino Lanfranco Dettori, hanno trionfato in tutti gli ippodromi del mondo.

In cima ai pensieri degli sceicchi c'è, comunque, il calcio. Per ora si sono accontentati del Mondiale per club, la vecchia Coppa intercontinentale; quest'anno e il prossimo si disputerà negli Emirati arabi uniti. Ma guardano lontano. Ed hanno messo piede sul vecchio continente. L'Abu Dhabi United Group ha prelevato una squadra decotta, il Manchester City, e lavora per inserirla nell'olimpico calcistico internazionale.

Contrappunto mesto all'euforia finanziaria degli emirati, le angustie dell'Occidente. Le olimpiadi del 2012 sono diventate una grana. «Avessimo saputo allora quello che sappiamo oggi, quasi sicuramente avremmo lasciato perdere», commenta amara Tessa Jowell, ministro per i Giochi. Le stime del 2005 in tre anni sono state sbriciolate. Gli sponsor cominciano a liquefarsi. Il maggiore, il gruppo canadese Nortel Networks (infrastrutture per telefonia mobile), è alle prese con la bancarotta. Guai grossi che mettono in forse le olimpiadi invernali di Vancouver, del 2010, e appunto i Giochi inglesi. Altri sponsor di primo piano fiutano l'aria e sono pronti a tagliare la corda.

Non resta che limare. Dare veste spartana ai progetti. Il villaggio olimpico, nel settore est della città, subisce una forzata cura dimagrante. L'australiana Lend Lease Corp, ramo immobiliare, si era accollata un terzo della spesa. In cambio, a olimpiadi concluse, avrebbe potuto rivendere gli appartamenti. Ora si è tirata indietro. Il villaggio dovrà ospitare 17.000 atleti. Erano previsti 4.300 alloggi. Sono stati ridotti a 3.000 e lo Stato ha già dovuto tirar fuori di suo decine di milioni. La costruzione del centro stampa, affidata al gruppo britannico Carillion, appare oggi troppo onerosa. In fondo, si è pensato, i giornalisti potrebbero comodamente lavorare nel centro commerciale di Stratford City, a due passi dal villaggio.

Dalla Gran Bretagna arrivano voci inquietanti anche da altre direzioni. Il calcio, sempre più terra di conquista di tycoon stranieri, boccheggia. Se il Manchester City ha l'assegno facile, squadre di rango annaspano. Malcom Glazer, proprietario americano del Manchester United, non sa come restituire gli 800 milioni presi in prestito per comprare la squadra. I texani Tom Hicks e George Gillet, padroni del Liverpool, hanno il fiato delle banche sul collo. Il magnate russo Roman Abramovich, pioniere della colonizzazione col Chelsea, rigetta sdegnato le voci di cessione, ma consistenti grattacapi finanziari lo indurrebbero a passare la mano.

Qualche grado di latitudine più in là, le cose non vanno meglio. Dal Deportivo La Coruña al Malaga e al Racing di Santander, molte squadre spagnole cercano invano sponsor; così il Valencia si trova con l'acqua alla gola per i debiti. In Francia, l'Olympique di Lione è alle prese con un titolo azionario ridotto a carta straccia.

La carestia non risparmia nessuno. La Formula 1 è alle prese con sponsor sempre meno motivati, team in fuga, politica di austerità. Al via quest'anno ci saranno solo diciotto macchine, a un pelo dal minimo indispensabile per gareggiare. Banche e assicurazioni, tra i principali finanziatori del tennis internazionale, dai Master alla Coppa Davis, con la crisi hanno altre gatte da pelare; in agosto la Pacific Life (assicurazioni) ha levato la propria firma al torneo di Indian Wells. Sempre dagli Usa, la leggendaria Nba (lega del basket) per ora si limita a rispedire a casa gli impiegati. Ma la Wnba, la lega femminile, piange il decesso della superscudettata Houston Comets. Da ultimo ma non ultimo, lo sportivo più pagato al mondo, il golfista Tiger Woods (patrimonio che vola verso il miliardo di dollari), ha dovuto ingoiare il rospo dell'addio della General Motors.

Un crepitio sinistro giunge dalla bolla, dilatata oltre i limiti. Lascia presagire disastri imminenti. Una replica, non meno disastrosa, delle evoluzioni sciagurate della bolla immobiliare. La gara di Formula 1 che a novembre, sullo sfondo rapinoso dell'Oceano Indiano, darà il battesimo al circuito di Yas Marina, potrebbe rappresentare l'inizio della fine. Un valzer struggente sulla tolda del Titanic. ♦

La capitale mondiale dell'agonismo Così gli sceicchi guardano al futuro

Una capitale mondiale dello sport. Obiettivo ambizioso e proficuo per il piccolo e intraprendente Abu Dhabi. Non per astratto amore dell'agonismo. Lo sport è una branca sostanziosa e vivace di un integrato sistema transnazionale economico-finanziario. Una galassia in cui ruotano, e producono un vorticoso flusso di soldi, diritti televisivi, banche, investimenti immobiliari, campagne promozionali.

Nella scalata di Abu Dhabi perno, e forziere, è la Mubadala development company. Società di investimento a largo raggio. Nel suo portafoglio compaiono un 10% dell'americana General Electric, un 7,5% della potentissima holding finanziaria Carlyle, uno specchio dell'italiana Ferrari (5%), uno più consistente (35%) della Piaggio Aero Industries; sempre in Italia, joint-venture con Finmeccanica e Poltrona Frau. L'Abu Dhabi Investment Authority possiede anche una piccola quota (2%) di Mediaset.

Il profilo della Mubadala company, che controlla anche l'Aldar Properties, si scorge dietro l'imponente investimento che ha per teatro l'isola di Yas. Di conserva si muovono altre società dinamiche, dall'Abu Dhabi United Group all'AD Motorsport management. Regista di queste operazioni è Mansur bin Zayed al Nahyan. Figlio ed erede dello sceicco Zayed bin Sultan al Nahyan, che nel 1971 fu tra i fondatori degli Emirati arabi uniti.

L'Abu Dhabi estrae cento milioni di tonnellate di petrolio l'anno. Risorsa che in futuro peserà sempre meno. Con lungimiranza, il paese ha varato un programma di sviluppo di energie alternative. Una centrale solare da 500 megawatt, la prima del Golfo Persico, dovrebbe entrare in funzione entro l'anno. Nel recente summit sulle energie del futuro, tenuosi proprio ad Abu Dhabi, l'emirato ha fatto capire a Enel Green Power (energie rinnovabili), di essere molto interessato ad acquisire una quota di minoranza.

Un'accorta strategia di investimenti su scala mondiale. Che finora ha assorbito una cifra stimata sui mille miliardi di dollari. Nella borsa della spesa c'è un po' di tutto: banche, telecomunicazioni, aeronautica, industria pesante, abbigliamento di lusso. Il cinema. E, in primissimo piano, lo sport. Con assalti spregiudicati su tutti i fronti roccaforti occidentali. E senza patemi se c'è da tirare fuori dalle casse dieci milioni di dollari per un cavallo da monta.



VILLA SULLE COLLINE DI FIRENZE

Arte e cultura abitano questa villa signorile di 1000mq, a soli 15 km da Firenze, realizzata in pietra serena e mattoncini. Cipressi, cedri del libano e profumate piante di limoni impreziosiscono i 2 ha di giardino, dove un'ideale percorso di relax ci porta dalla piscina e dal campo da tennis alla villa, in cui affreschi e marmi si intrecciano con la modernità degli arredi di design in un crescendo di armonia.



→ **La crisi** frena l'inflazione: a gennaio ha registrato un incremento dell'1,6% (2,2% a dicembre)

→ **Francoforte** in allarme per l'economia, anticipa un'altra sforbiciata al costo del denaro

Forte caduta dei prezzi

Bce: taglio dei tassi in marzo

Prosegue a gennaio il calo dell'inflazione mentre l'Istat rinnova il paniere su cui la calcola. Qualche new entry, ma restano le perplessità dei consumatori. La Bce taglierà il costo del denaro nella riunione di marzo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Inflazione sempre in calo, tenuta a freno dalla crisi economica e dalla flessione dei prezzi delle materie prime. A gennaio, dice l'Istat, si è attestata all'1,6% dal 2,2% di dicembre, tornando così ai livelli di agosto 2007. Su base mensile, i prezzi sono scesi dello 0,1%. Ribasso dell'1,9% per la benzina rispetto a dicembre, del 18,1% tendenziale. Identica tendenza per il gasolio, che è diminuito del 5,8% su base congiunturale e del 17,7% su base tendenziale. Il prezzo dei carburanti fa a sua volta calare la voce trasporti (-1%), mentre continua la flessione per le comunicazioni (-0,7%). Il comparto abitazione, acqua, elettricità e combustibili cala

Gli aumenti

In un anno la pasta è aumentata del 25%, le spese per la casa del 4%

su mese (-0,5%), ma sale del 4% in un anno.

E si inizia a raffreddare anche l'inflazione degli alimentari. Pane e cereali registrano un aumento congiunturale dello 0,1% per un tendenziale in crescita del 7,1%, comunque in calo rispetto a dicembre quando il dato aveva toccato quota +7,8%. Il pane ha segnato un calo congiunturale dello 0,1% e un incremento annuo del 2,7% (a dicembre era +3,4%). Il prezzo della pasta è invariato su base congiunturale, con un balzo tendenziale del 25,5% (a fronte di un +28,3% di dicembre). La carne sale dello 0,1% rispet-



Foto Ansa

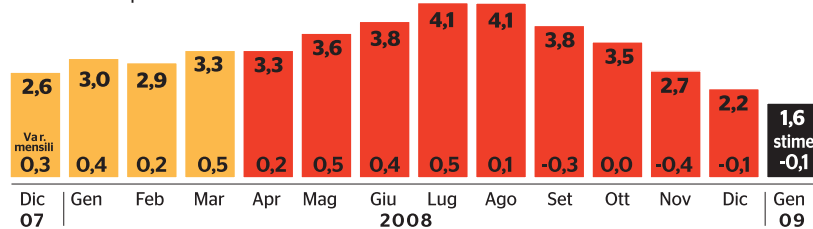
Paniere La chiavetta usb, il dvd, il mais e la pasta per pizza entrano nel paniere Istat

P&G FONTE: ISTAT

La brusca frenata

L'indice dei prezzi al consumo è sceso dal 2,2% all'1,6% secondo le stime dell'Istat

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo



I Capitoli di spesa

Capitolo	Variazioni % gennaio 2009 su gennaio 2008
Prod. alimentari e bev. analcoliche	+3,8
Bevande alcoliche e tabacchi	+3,2
Abbigliamento e calzature	+1,6
Abitazione, acqua, elettr. e comb.	+4,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	+2,2
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,2
Trasporti	-1,6
Comunicazioni	-3,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,6
Istruzione	+2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,8
Altri beni e servizi	+2,5

to a dicembre e del 2,7% rispetto a gennaio 2008. Il gruppo latte, formaggi e uova segna +0,1% congiunturale e +4% tendenziale (a dicembre era stato 4,7%). Il costo del pesce è in aumento dello 0,9% su base mensile e del 3,1% su base annua.

PANIERE RINNOVATO

Cambia, come ogni nuovo anno, il paniere dell'Istat per il calcolo dell'inflazione. Nessuna uscita, ma quattro nuove voci in entrata: la pasta base per pizze, rustici e dolci, il mais in scatola, la chiave usb e i film in dvd. Gli inserimenti, spiega l'istituto di statistica, «riflettono cambiamenti nei consumi delle famiglie in relazione sia all'evoluzione dei comportamenti (è il caso della pasta base per pizze, rustici e dolci), sia alle dinamiche dell'offerta, in particolare quella legata alle nuove tecnologie che ormai si è stabilizzata nel mercato (vedi chiave usb)». Restano i dubbi di sempre sul paniere, soprattutto sul peso delle singole voci: l'Rc auto, per esempio, pesa solo l'1%. Per i consumatori, infatti, il nuovo paniere rimane «inat- tendibile».

LA BCE

Mentre l'obiettivo della Banca centrale europea è «un tasso d'inflazione inferiore, ma vicino al 2%» (a gennaio era all'1,1%), il presidente Jean-Claude Trichet ricorda che i rischi per la crescita nell'area euro sono chiaramente al ribasso, legati ai mercati finanziari, al protezionismo («una minaccia molto grave, l'esatto opposto di quel che si dovrebbe fare») e agli squilibri globali. La Bce ha lasciato invariato al 2% il tasso di riferimento dell'eurozona nella riunione del consiglio direttivo di ieri, ma alla prossima di inizio marzo si appresta a tagliare il costo del denaro o di mezzo punto all'1,5%, o di un quarto. Per allora, infatti, saranno disponibili le nuove proiezioni su crescita e inflazione. Già adesso, tuttavia, Trichet ha parlato di un quarto trimestre 2008 «molto negativo», e ribadito che l'economia resterà debole «per diversi trimestri». ♦



Alta tensione Circa mille operai della Fiat auto di Pomigliano d'Arco (Napoli) fermati dalla polizia mentre protestano sull'autostrada

→ **Blocchi e proteste**, esplose in Campania la rabbia dei lavoratori della Fiat

→ **Bassolino**: sono il campanello d'allarme di un disagio sociale che non va sottovalutato

Pomigliano, il governo usa la polizia contro gli operai

Tensione alla Fiat di Pomigliano dove è saltata l'unica settimana di lavoro del mese. Ieri gli operai hanno bloccato i varchi dell'autostrada, la polizia li ha caricati. È stata, finora, l'unica risposta dello Stato.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sale la tensione, nell'assenza di provvedimenti la crisi economica rischia di diventare anche un problema di ordine pubblico. Ne sanno qualcosa gli operai della Fiat di Pomigliano d'Arco, ieri caricati dalla polizia per aver bloccato i varchi di accesso all'autostrada A1. Sono da mesi in cassa integrazione, interrot-

ta di tanto in tanto ma non abbastanza per ridare ossigeno alle buste paga che si aggirano sugli 800 euro. Questa settimana doveva essere di lavoro, l'unica nell'arco del mese. Non è stato così. Per uno sciopero alla Tiberina di Avellino, uno dei fornitori dello stabilimento, la produzione non è ripresa.

LA CARICA

I lavoratori ieri mattina hanno tenuto un'assemblea, unitaria, davanti ai cancelli e da lì si sono spostati in corteo fino allo svincolo di Acerra-Afragola: passando per la campagna alcuni di loro sono riusciti a raggiungere l'autostrada. La tolleranza delle forze dell'ordine è durata fino a un certo punto, poi è partita la carica: «I lavoratori hanno fatto resistenza passiva,

con le braccia alzate», riferisce il segretario della Fiom di Napoli Massimo Brancato, «un delegato della Fiom si è ritrovato con un polso fratturato» in cinque sono stati fermati, denunciati e rilasciati. Contusi due agenti.

IL MALESSERE

È il segnale di un malessere che sta crescendo e che finora ha trovato come unica risposta i manganelli della polizia. Il governo si sta muovendo con colpevole ritardo e ancora non decide che fare, né per l'auto né per gli ammortizzatori sociali. E tace anche l'azienda che doveva presentare il piano industriale ai sindacati entro dicembre e non l'ha ancora fatto. I modelli di auto in produzione a Pomigliano hanno i mesi contati, nuovi

modelli non sono stati assegnati: così all'emergenza reddito falcidiato dalla cassa integrazione, si aggiunge l'assenza di una prospettiva di occupazione per circa 5mila operai più quelli dell'indotto, stimati in 20mila.

«Non è con la polizia che si risolvono i problemi dello stabilimento di Pomigliano. Per affrontare la crisi, aprire un tavolo con governo, imprese e sindacati». Così il leader della fiom Gianni Rinaldini che da settimane va dicendo che la situazione sociale è incandescente. «Quanto è accaduto - ripete - è il sintomo di una situazione sociale che diventa sempre più insostenibile. E ciò perché il governo non ha ancora impostato né un'iniziativa di politica economica, né un'iniziativa di politica sociale capaci di fronteggiare la crisi e le sue



«Appena posso vendo la quota di Pirelli in Telecom; l'abbiamo già svalutata e ci sarà un ulteriore adeguamento». Pirelli possiede ancora una quota dell'1,3% della compagnia telefonica.

P&G INFOGRAPH

Foto Reuters

La Fiat in Italia

Stabilimenti	Modelli prodotti	Dipendenti
MIRAFIORI (Torino)	Alfa Romeo MI.TO Fiat Grande Punto Fiat Idea, Van Fiat Multipla, Van Fiat Punto, Van Lancia Musa e Thesis	11.500
SEVEL VAL DISANGRO (Chieti)	Nuovo Ducato e versioni PSA	6.400
MELFI (Potenza)	Fiat Grande Punto	5.200
POMIGLIANO (Napoli)	Alfa Romeo 147 Alfa GT Alfa Romeo 159 Alfa Romeo 159 SW	4.700
CASSINO Piedimonte S. Germano (Frosinone)	Fiat Croma Fiat Bravo Lancia Delta	5.200
TER. IMERESE (Palermo)	Lancia Ypsilon	1.400



Lindsey, stop alla protesta anti-italiani

La Total ha raggiunto un compromesso con i lavoratori inglesi in sciopero alla raffineria di Lindsey contro l'impiego di operai italiani e portoghesi. I lavoratori hanno approvato una proposta che garantisce l'assunzione di 102 operai britannici. L'accordo non avrà riflessi sui 200 operai italiani della Irem.

conseguenze». Forse oggi il Consiglio dei ministri adotterà qualche misura, per la Fiom «l'intervento pubblico deve essere legato alla garanzia dell'occupazione e alla salvaguardia di tutti gli stabilimenti».

IL CONFRONTO NEGATO

Solidarietà e preoccupazione sono state espresse da altre sigle sindacali che chiedono un tavolo di confronto. «Senza prospettive i lavoratori saranno costretti a iniziative ancora più incisive», avverte per la Uilm Giovanni

Rinaldini (Fiom)

Non è con la polizia che si risolvono i problemi affrontiamo la crisi

Sgambati. «L'intervento della polizia è un fatto grave di fronte a una manifestazione pacifica per rivendicare il diritto al lavoro», afferma Giovanni Centrella di Ugl. Solidarietà dalla Fismic e dallo Slai-Cobas che sabato riunirà delegazioni di lavoratori e rsu degli stabilimenti Fiat e dell'indotto per preparare la mobilitazione. Reclamano interventi dal governo il Pd e Prc e una serie di amministratori campani. A cominciare da Antonio Bassolino: «Gli scontri sono un campanello d'allarme di un grave disagio sociale che non va sottovalutato», sostiene il governatore. «È compito delle istituzioni far sentire la propria vicinanza ai lavoratori e un dovere, in primo luogo del governo, dare subito risposte concrete». La giunta campana ha varato un pacchetto anticrisi per 2,5 miliardi, 10 milioni per integrare il reddito dei lavoratori dell'auto. ❖

S'allarga la mobilitazione nelle fabbriche a rischio Telecom, è sciopero

Scioperi e manifestazioni un po' in tutta Italia per protestare contro la chiusura di fabbriche e il ricorso alla cassa integrazione. Mobilitati i lavoratori del gruppo Indesit. Sciopero di 8 ore contro i licenziamenti alla Telecom.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Non solo Pomigliano. In tutta Italia la giornata ha fatto registrare scioperi, proteste, nuovi annunci di cassa integrazione o di imprese in crisi.

È proseguito anche ieri lo sciopero dei seicento lavoratori della Indesit di None, Torino, contro la chiusura dello stabilimento. Solidali con i colleghi, anche ad Albacina, Ancona, i dipendenti del gruppo di elettrodomestici hanno incrociato le braccia. Mentre poco distante, a Fabriano, la Merloni Termosanitari spa ha annunciato alcune settimane di cassa integrazione negli stabilimenti di Genga e Cerreto D'Esì: una a febbraio e una a marzo nel primo (340 dipendenti), due negli stessi mesi nel secondo (185).

Tornando nel torinese, a Moncalieri, la «Johnson Electric» ha confer-

mato - dopo l'incontro di ieri in Regione - la procedura di mobilità aperta lunedì per i suoi 113 dipendenti. A Taranto cresce di mille unità la lista degli operai dell'Iva in cassa integrazione: si passa da 3.544 persone a 4.600. Da Milano l'Assoimpredil Ance ha lanciato l'allarme per il settore edile: per il 2009 è prevista una riduzione dei livelli produttivi nazionali che si tradurrà in pesanti perdite occupazionali, stimate dall'Ance in 130mila posti di lavoro e da Confindustria in 250mila lavoratori, comprendendo l'indotto. Mentre il coordinamento dei sindacati presenti in Telecom ha deciso otto ore di sciopero - il giorno resta da concordare - in risposta alla riconferma dell'azienda del piano di 4mila tagli da attuare tra il 2010 e il 2011. Sempre nel settore della telefonia, secondo fonti sindacali, l'aretina Ciet ha annunciato che verrà avviata la procedura di mobilità per licenziare parte dei dipendenti. Infine, Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem, preoccupate per il settore gomma-plastica (170mila addetti), hanno chiesto alla Federazione Gomma Plastica, Confindustria, l'attivazione urgente dell'Osservatorio nazionale. ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2829

MIBTEL
14.370
+0,15%

S&PMIB
18.013
-0,01%

PARMIGIANO

Export in crisi

Flessione dei prezzi all'origine e aumento dei prezzi al consumo: il Consorzio del parmigiano reggiano ritirerà dal mercato 50-55mila forme destinate ai mercati esteri.

DEUTSCHE BANK

Prima in rosso

Per la prima volta nella sua storia Deutsche Bank ha chiuso l'anno con i conti in rosso. Nel 2008 la banca tedesca ha registrato una perdita netta di 3,9 miliardi di euro.

SWISS RE

C'è Buffett

Warren Buffett tende una mano a Swiss Re: sottoscriverà più della metà dell'aumento di capitale da 5 mld di franchi necessario alla società assicurativa in vista di un rosso da 860 mln.

ABU DHABI

Aiuti a banche

Abu Dhabi ha deciso di iniettare una cifra pari a 4,35 miliardi di dollari in cinque delle più importanti banche dell'Emirato, allineandosi così a quanto già deciso da governi di tutto il mondo per reagire alla crisi.

FONDI

Fuga continua

Ancora rosso a gennaio per la raccolta dei fondi comuni, anche se in netto rallentamento rispetto agli ultimi dati del 2008. I deflussi sono stati pari a 4,9 miliardi di euro, contro i quasi nove miliardi di dicembre.

ROBUSCHI

Desalinizza

La Robuschi, società di Parma costruttrice di pompe e soffiatori, fornirà a Fisia Italimpianti e ad altre società di ingegneria internazionali pompe destinate ai grandi impianti di desalinizzazione soprattutto in Cina.

→ **Ancora nessun accordo** con le Regioni: Errani chiede chiarezza sui fondi per le cig

→ **I Comuni votano** all'unanimità la sospensione delle relazioni istituzionali col governo

Piano anti-crisi, per Scajola è fatto Ma Tremonti resiste: non c'è un euro

Ancora divisioni nel governo sugli aiuti all'auto. Tremonti frena, Scajola con un blitz chiede 1,3 miliardi alle Regioni, che già devono pagare per le cig. Ma la cassa del Fas è vuota, avvertono i governatori.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dagli uffici di Claudio Scajola dicono che oggi si vareranno gli aiuti all'auto. Da quelli di Giulio Tremonti dicono il contrario: per ora nulla di fatto. Andrea Ronchi, altro ministro in carica, si salva con un «probabilmente ci saranno», mentre all'ordine del giorno del consiglio c'è solo il «pacchetto» giustizia. «Anche mediaticamente - osserva qualcuno - non sarebbe conveniente varare due cose insieme». Come dire: i lavoratori e le imprese possono attendere. Nonostante le promesse e gli annunci-slogan fatti dal premier in piena campagna elettorale in Sardegna: 40-80 miliardi pronti. È ormai chiaro che Tremonti frena, ma Scajola non demorde. Pare che ieri con un blitz abbia prospettato alle Regioni il «prelievo» di un miliardo e 300 milioni dai fondi Fas (Fondi aree sottoutilizzate) da destinare all'auto, per non sfigurare in Europa. Il bello (anzi il drammatico) è che il Fas è già servito per coprire le spese più disparate, servirà a Maurizio Sacconi per finanziare in parte gli otto miliardi per gli ammortizzatori, e ora ci si mette anche l'auto. Ma un rapporto del servizio bilancio della Camera avverte: per il 2009 resta solo un miliardo e mezzo. Se manca la cassa, come si erogano le cig?

PARTITE INCEPPATE

È una delle domande che si sono fatti ieri i governatori nell'ennesimo incontro con il governo finito con un nulla di fatto: ci si rivedrà martedì. In realtà tutte le partite si sono inceppate per mancanza di governo. I Comuni sospendono la partecipazione ai tavoli istituzionali, le Regioni invocano chiarezza sui



I ministri delle Attività produttive, Claudio Scajola, e dell'Economia, Giulio Tremonti, duellano sul piano anti-crisi

numeri e sulle destinazioni delle risorse, altrimenti il rischio è di perdere quei fondi europei che il governo vorrebbe destinare alle casse integrazioni. Dall'esecutivo arrivano solo rinvii. «Dal governo dicono che tutto è risolto, ma non è così - fa sapere Vasco Errani - Anzi, ci sono ancora problemi rilevanti sull'ammontare delle risorse e sulla disponibilità di cassa. Per questo vogliamo un chiarimento politico vero». Degli 8 miliardi annunciati, almeno 1,2 è già stanziato nella manovra e nel decreto anticrisi (finanziato dal Fas). Le nuove risorse, dunque, sono meno di 7 miliardi. Di questi, 2,7 secondo il governo dovrebbe provenire dal Fondo so-

Slogan

Il premier aveva parlato di 40-80 miliardi di euro già pronti

ciale europeo, ma i governatori hanno già ricevuto uno stop dall'Ue: quei soldi devono servire per la formazione. Il resto arriverebbe dal Fas nazionale (1,4 miliardi) e probabilmente dagli stanziamenti regionali (anche se c'era stato l'impegno a non toccarli). Ma l'utilizzo del Fas apre un'altra serie di problemi gravi. Pri-

mo: quelle risorse sarebbero destinate agli investimenti. Usarle per spesa ordinaria significa danneggiare l'economia. Secondo: gran parte dei fondi utilizzati oggi hanno come destinazione il sud: gli ammortizzatori invece andranno per lo più a nord. In un documento del governo si prevede che le risorse nazionali finanzino tutta la spesa contributiva, mentre quelle regionali l'intera spesa delle politiche attive e il 33,4% di quella per i sussidi. Inoltre si prevede che per la competitività (destinata per lo più a nord) vada il 79% del fabbisogno e per la convergenza (sud) solo il 21%. «Questo equivale a dire che il sud paga per il nord», spiegano i tecnici delle Regioni.

COMUNI

Anche con i Comuni lo scontro non si placa. Ieri Leonardo Domenici ha chiesto e ottenuto dal consiglio dell'Anci la sospensione delle relazioni istituzionali. «In attesa degli esiti del confronto aperto in sede tecnica per verificare la disponibilità del governo a rivedere la sua circolare sul rispetto del patto di stabilità per i comuni», spiega il presidente Anci. Tremonti avrebbe mostrato qualche apertura, e il sottosegretario Giuseppe Vegas ha concesso regole più blande per i Comuni virtuosi. ♦

LA PROPOSTA

Cgil e Legambiente progetto verde da 350mila posti

Una proposta articolata e concreta per recuperare 15 miliardi di euro, equivalenti all'1% del Pil, e per creare 350mila posti di lavoro intervenendo nei settori produttivi industriali italiani. Quattro sono le aree strategiche: energia, casa, trasporti e sicurezza ambientale. Sono questi i punti chiave di un documento congiunto tra la Cgil e Legambiente, presentato a Roma. Sono stati scelti questi quattro ambiti perché capaci di «innovazione profonda e duratura». Secondo i due presidenti, Guglielmo Epifani della Cgil e Vittorio Cogliati Deza di Legambiente, «l'obiettivo del documento è di avanzare idee concrete per combattere la recessione, aprendo un confronto con le forze sociali e politiche». Le proposte saranno rese pubbliche in un'iniziativa comune prevista per il 10 marzo. Legambiente e Cgil hanno anche chiesto al governo di verificare quale sia l'urgenza di destinare consistenti risorse a quelle grandi e spesso inutili opere (ad esempio 1500 miliardi al Ponte sullo stretto di Messina) e di rilanciare la lotta all'evasione fiscale. ♦

Agroalimentare il Pd propone un intervento straordinario

Un piano di emergenza per il settore agroalimentare, il grande dimenticato dell'economia italiana, nonostante possa contare su un tessuto produttivo di oltre un milione di imprese (il 16% del totale generale), di cui 70 mila del settore alimentare. Lo propone una mozione presentata, con procedura d'urgenza (da discutere, cioè, entro un mese), da 73 senatori del Pd, primi firmatari, Leana Pignedoli, capogruppo in commissione Agricoltura, il ministro ombra Alfonso Andria e l'ex ministro Paolo de Castro. Le aziende agroalimentari sono state colpite dalla crisi, ma il governo si è contraddistinto per i tagli vistosi operati nel settore (692 milioni di euro in meno, tra decreti vari e finanziaria, per l'agricoltura); per la soppressione, nel Milleproroghe, di disposizioni a favore dell'agricoltura e della pesca, già decise; per la mancanza anche di una menzione del settore nell'intervento di 5,3 miliardi annunciati per fronteggiare la situazione, diversamente, ha ricordato De Castro, da quanto stanno facendo al-

Scelte

Un settore che conta un milione di imprese trascurato dal governo

tri Paesi europei, come la Francia e la Gran Bretagna. Nello stesso tempo i costi produttivi e sociali delle aziende si sono raddoppiati. Nell'ultimo anno concimi, sementi, gasolio, energia elettrica hanno avuto aumenti di oltre il 7%; i prezzi all'origine sono scesi del 7%, con punte del 35-50% per i cereali; l'indice di fiducia degli operatori è peggiorato a -13,6. Queste, illustrate da Pignedoli, le richieste della mozione, per superare la crisi straordinaria: attivazione di tutti gli ammortizzatori sociali per le imprese dei settori alimentare e ittico; conferma biennale degli sgravi contributivi e stabilità fiscale per gli agricoltori e del sistema assicurativo; facilitazioni per l'accesso al credito; aiuti straordinari per l'internazionalizzazione della rete distributiva, per l'innovazione e per i programmi speciali di riconversione. I firmatari ritengono che si potrebbe rinegoziare la normativa europea sugli aiuti di Stato all'agricoltura, in modo da facilitare le aggregazioni e l'innovazione.

NEDO CANETTI

→ **Costituito** il Fondo proposto da Tettamanzi, aderisce la Cariplo

→ **Solidarietà** a favore di quanti non godono di ammortizzatori sociali

Milano, per i disoccupati il welfare del cardinale

Diventa operativo il Fondo di solidarietà famiglia-lavoro costituito dall'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi: un assegno integrativo alle famiglie in difficoltà che hanno perso il lavoro a causa della crisi.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Quando la politica ancora discuteva sulla maggiore o minore gravità della crisi economica, Dionigi Tettamanzi già lanciava il suo Fondo famiglia-lavoro. Era la notte di Natale e l'arcivescovo di Milano, chiamando i fedeli a «un supplemento speciale di solidarietà», iniziava a stanziare un milione di euro «per andare incontro a chi sta perdendo l'occupazione».

Oggi non esistono più dubbi sulla profondità della recessione in corso, la politica continua a dibattere sulle possibili iniziative, mentre il Fondo del cardinale diventa operativo e supera i 2 milioni di euro prima che la campagna di sensibilizzazione e raccolta sia ufficialmente partita (un milione è stato donato dalla Fondazione Cariplo, 360mila euro sono già arrivati da contributi privati). «Un gesto simbolico profondamente umano e laico» precisa l'alto prelato, che non si nasconde di gettare «una goccia nel mare» della peggior congiuntu-



L'Arcivescovo di Milano Tettamanzi

ra economica dai tempi del dopoguerra. Ma per le famiglie milanesi si tratta comunque della prima possibilità di ottenere un sostegno concreto nel momento del bisogno.

SUSSIDIARIETÀ

Si tratta di un assegno integrativo, erogato una tantum oppure a ripetizione, destinato a italiani e stranieri che abitano sul territorio della diocesi ambrosiana e che sono in difficoltà a seguito della perdita del lavoro. In particolare il Fondo si rivolge alle famiglie - da intendersi «nel senso più ampio possibile», comprese le

coppie di fatto con figli - che non godono di altri contributi previdenziali e non possono contare su altri aiuti relazionali: dipendenti di imprese escluse dalla cassa integrazione, lavoratori interinali e precari, persone licenziate per maternità o chiusura aziendale.

L'intento dell'arcivescovo è quello di «suscitare una riflessione sugli stili di vita nel segno della so-

Destinatari

Aiuti anche per i lavoratori stranieri e le coppie di fatto

brietà e di rafforzare la rete della solidarietà». Questa rete - incentrata sulle parrocchie, sui patronati Acli e sui centri d'ascolto Caritas - raccoglierà le richieste d'aiuto direttamente sul territorio e presenterà le candidature al Consiglio di gestione del Fondo istituito presso la diocesi.

«Queste procedure saranno svolte nel più breve tempo possibile, cercando di evitare appesantimenti burocratici e soprattutto senza alcun costo aggiuntivo di gestione» sottolinea il responsabile Luciano Gualzetti, vicedirettore della Caritas ambrosiana. «Tutte le risorse che raccoglieremo, saranno destinate a sostenere le famiglie in situazione di disagio». ♦

Storia della Società Italiana

25 volumi - 250 autori - 315 saggi

**La prima storia d'Italia gramsciana,
autorevole, organica e completa**

Offerta di ognuno dei 25 volumi (da 395 a 747 pagine) a **SOLI 20 EURO** (anziché 30 o 40)

**PER SAPERNE DI PIÙ VISITA IL SITO WWW.TETI.IT E
CLICCA STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA**

Teti Editore Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano
teti@teti.it Tel. 02-55015584 - Fax 02-55015595

COMUNITÀ MONTANA DELLA MONTAGNA FIORENTINA ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La Comunità Montana della Montagna Fiorentina, Via XXV Aprile 10, 50068 Rufina (FI), Tel: 055/839661, fax: 055/8396634, www.cm-montagnafiorentina.it, indice la procedura aperta per l'affidamento dell'appalto dei lavori di realizzazione dell'impianto di teleriscaldamento nella frazione di Pomino nel comune di Rufina (FI), mediante aggiudicazione al massimo ribasso percentuale sul corrispettivo "a corpo" a base di gara di € 729.804,82 (settecentoventinove mila ottocentoquattro/82) oltre IVA, di cui € 30.962,19 (trentamilanovecentosessantadue/19) oltre IVA per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, composto dalle seguenti categorie: OS28 Classifica II, OG1 Classifica I. Il requisito della categoria specialistica OS28 non può essere soddisfatto mediante il possesso della categoria OG11. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13.00 del 10 marzo 2009 in conformità con il bando ed il disciplinare di gara. Le informazioni potranno essere assunte: a) sul sito Internet; b) presso la sede dell'Amministrazione. Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 15 del 04/02/2009.

Il Responsabile del Procedimento
Dott. A. Ventre

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVANO FASSETTA

L'elemosina del voto

La destra, da sempre favorita dal Vaticano e ora al governo anche grazie al suo notevole aiuto alle ultime elezioni, ne sta assecondando gli atteggiamenti più oscurantisti. Che altro dire dell'indecente barondata messa in piedi sul pietoso «caso Englaro», dove i termini «assassini», «crimine» e «omicidio» sono i più ricorrenti?

RISPOSTA ■ «L'uomo, scrive Saramago, è come un soffio, i suoi giorni passano come l'ombra, l'uomo, nato di donna, come un fiore spunta e avvizzisce». Così rileggendo "Il Vangelo secondo Gesù", a me vengono in mente Eluana e la dolcezza di chi le è vicino rispettando i tempi che il destino le ha dato. Amore, mi dico, è attenzione per i tempi dell'altro, controllo delle emozioni legate alla fantasia di chi la perdita non può accettare né ammettere. C'è furore del sacro e paura per sé dietro la pietà di chi veglia con i lumini fuori dalla clinica in cui Eluana dolcemente aspetta il compiersi del suo destino. Terrorizzati dall'idea che la propria vita non duri per l'eternità, di un uomo che non è il centro del mondo e la ragione per cui il mondo è stato creato, pregano i credenti, illudendosi di piangere per lei piangono sé stessi e la propria finitezza. Arrivando a chiedere aiuto, nel momento dell'angoscia, al meno spirituale degli uomini, al gaudente spregiudicato la cui vita così poco ha a che fare con la loro religione e che con tanto cinismo è pronto ad impossessarsi delle loro paure. Chiedendo loro in cambio l'elemosina del voto.

ALESSANDRO ARBITRIO
Inglese e Italiani

Vedere gli operai inglesi che scioperano e che protestano contro noi italiani "che gli rubiamo il lavoro" mi ricorda diversi episodi analoghi di noi italiani contro gli stranieri che lavorano regolarmente nel nostro paese. Pensiamo ad esempio quante ne abbiamo dette contro quei lavoratori rumeni che hanno contribuito allo sviluppo del nostro paese costruendo interi palazzi in qualità di operai. Oppure alle badanti o baby sitter che lavorano nelle nostre case e alle

quali affidiamo i nostri figli. Quando impareremo a rispettare i lavoratori stranieri regolari nel nostro paese? Quando realizzeremo che molte pensioni italiane sono pagate anche dai contributi di questi lavoratori?

ROCCO LARIZZA*

Maroni deve essere dimesso

I gravi fatti di Nettuno dimostrano che a mettere in pericolo la sicurezza e la convivenza civile non è l'extracomunitario bensì tre "bravi" ragazzi italiani. Le parole di Maroni che invitano

alla cattiveria contro gli immigrati clandestini non basta che siano condannate, devono anche essere contrastate. L'allarme del Presidente Napolitano va preso sul serio dalle istituzioni e dai cittadini. Questi episodi hanno un carattere eversivo perché minano alla base la convivenza civile, fondamento della vita democratica. Sì, bisogna contrastare il razzismo come abbiamo contrastato il terrorismo. Ciò è possibile con un Ministro come Maroni? Mi auguro che i gruppi parlamentari del PD abbiano il coraggio di chiedere le dimissioni di un ministro incompatibile e quindi pericoloso.

* Consigliere regionale PD Piemonte

G.F.

Al conduttore Polito

Raramente ho visto qualcuno con libero in mano, mai mi è capitato di vedere uno che leggesse Il Riformista. Presumo che questi giornali non vivano di vendite, ma perché finanziati dal loro padrone, il magnifico signore Angelucci. Il quale mecenate finanzia i due giornali non per interessi politici, non perché quindi e quindi, l'uno alla destra e l'altro alla sinistra, combattesse per il Cavaliere e contro la sinistra, l'uno con la clava e l'altro con lo stilo; no, ma per puro interesse culturale, per garantire a due esimi e amabili intellettuali nostrani totale libertà di stampa e di pensiero: oh gran bontà dei cavalieri antichi! Per fortuna che il dott. Polito ce lo ricorda dal microfono di Primapagina.

BRUNO VESPA

Non ho detto il falso

Caro Direttore, nella sua ormai con-

sueta campagna diffamatoria nei miei confronti, Marco Travaglio (l'Unità 4 febbraio) scrive che parlando di intercettazioni con il segretario dell'Associazione magistrati Giuseppe Cascini avrei detto il falso sostenendo che i limiti delle intercettazioni non valgono per i sequestri. In realtà, conversando con Cascini, ho parlato esplicitamente di sequestri di persona per i quali i limiti non valgono e quando siamo entrati in dettaglio ho citato anche l'articolo del codice penale che proprio a questo reato si riferisce. Si può dissentire legittimamente da ogni proposta del governo, ma non serve a nessuno supportarla con informazioni sbagliate. Travaglio ormai vive in un regime di impunità, ma la tradizione del tuo giornale, caro direttore, ne soffre non poco. Cordialità.

I limiti alle intercettazioni (termine massimo di 2 mesi e requisito dei "gravi indizi di colpevolezza") imposti dal testo governativo valgono per tutti i reati, eccettuati quelli di mafia e di terrorismo. Dunque, contrariamente a quel che sostiene Vespa, anche per i sequestri di persona a scopo di estorsione. Dunque l'informazione, diciamo così, "sbagliata", è quella data da Vespa nel disperato tentativo di smentire quella corretta fornita dal dottor Cascini.

Quanto all'impunità, purtroppo ne sono totalmente sprovvisto, tant'è che qualche anno fa Vespa e la sua signora mi denunciarono e persero regolarmente la causa. Gli impunibili, grazie alla legge Alfano, sono altri: per esempio il premier editore di Vespa e il presidente della Camera, a cui - come risulta da una celebre telefonata intercettata - Vespa stava "confezionando addosso" una puntata di Porta a Porta su misura.

(m.trav.)

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

L'INDIANO BRUCIATO?

Il Vaticano che tanto rumore fa per Eluana non ha speso una sola parola per il ragazzo indiano bruciato vivo da quei tre disgraziati....

TIZIANA

NON SI SA MAI

Leggete l'Unità e non guardate la tv... non si sa mai, visto che l'Unità è in crescita. **GIORGIO (SASSUOLO)**

IL GOVERNO PEGGIORE

Ho 62 anni, non ho mai visto un governo peggiore di questo: offendere e deridere così la sinistra, e con sfrontatezza cercare di ledere la nostra Costituzione! Che pena!

VIRGINIO F. (PARMA)

NON È ALL'ALTEZZA

Tutto questo impegno di Berlusconi nella campagna elettorale in Sardegna non è che si è accorto che il candidato scelto non è all'altezza?

LUIGI (CINISELLO B.)

I SUPERMANAGER

Obama fustiga i supermanager "basta buonuscite d'oro, tetto ai compensi"... Perché non si occupa di questo Berlusconi, anziché delle intercettazioni? **(P.S.)**

PAGARE LE TASSE

A Ballarò noto economista ha detto che per gli Americani pagare le tasse è un onore, nessuno, incluso il ministro Scajola, si è scandalizzato. Quando Padoa Schioppa disse «è bellissimo» sberleffi e guerra per mesi.

AUGUSTO (LT)

NON LI HO VOTATI

Abbiamo purtroppo dei parlamentari indecenti la magra consolazione è che non li ho votati. Mala tempora currunt.

VALERIO BENUZZI (BO)

I DANNI

Per il mancato trasferimento di Rete 4 sul satellite perché i danni ad Europa 7 non li paga il suo proprietario anziché noi?

FERRO (GOLESE)

UOMO RIFATTO

Che pena questo presidente del consiglio! Un uomo tutto rifatto. Dalla testa ai piedi. Grazie al lodo Alfano può insultare impunemente Renato Soru, senza avvertire il minimo pudore.

FILIPPO G. (TORINO)

IL PADRONE

Perché Berlusconi riceve sempre a casa sua? Neanche forse il padrone! O sì? **ADRIANA (PADOVA)**

CARA SINISTRA SE CI SEI BATTI UN COLPO

DIRITTI CIVILI E LAICITÀ

Aurelio Mancuso

PRESIDENTE NAZIONALE ARCIGAY



La laicità dello Stato e i diritti civili sono temi non accantonabili. Lo avevamo detto, a chiare lettere, prima delle elezioni politiche alla sinistra riformista e alla sinistra radicale di questo paese. Nessun partito, alleanza, proposta politica può prescindere da questioni che in Italia non solo sono venute al pettine, ma si collegano ad un generale avanzamento del vento gelido della restaurazione conservativa. Non può sfuggire che l'unica seria risposta politica e culturale alla frammentazione, alla crisi economica, allo sperdimento del senso di futuro sia quella brutale della destra. Alla destra si perdona tutto, perché il suo volto è chiaro; il suo corpo è arcigno, dotato di una vitalità mediatica potente, disponibile a delegare tutto il piano moralistico alla chiesa, continuando ad agire immoralmente indisturbata in tutti i settori.

Alle sinistre non si perdona nulla, perché hanno senso proprio se hanno una loro proposta ben alternativa alle destre e hanno il dovere principale di esporre una linea valoriale limpida, seppur nella complessità delle modernità, che occupi un preciso spazio culturale e sociale.

Ciò non sta avvenendo. Per questo i cattolici laici democratici sono scomparsi dalla scena, per questo i movimenti laici e progressivi delle donne, delle persone LGBT, della sinistra culturale e sociale sono accerchiati, chiusi in un fortino, senza una vana speranza che lì, fuori, ci sia la buona politica ad accorerli, a riseminare il terreno desertificato delle sinistre italiane.

Abbiamo bisogno di una speranza nuova, e quando Mercedes Bresso alza la testa, per un attimo siamo accecati di luce, in questo tunnel oscuro dove le nostre vite sono ogni giorno calpestate, dagli insulti, dalle violenze, dall'arroganza di cardinali, cantanti, reality show, politici di ogni colore. Pietà, decoro, silenzio, dignità, libertà, felicità sono parole urlate da noi, e da tante e tanti come noi, inutilmente.

Se è vero che milioni di donne italiane ogni anno sono stuprate, milioni di gay e lesbiche non hanno alcun diritto, decine di persone trans sono uccise nelle grandi metropoli, la violenza giovanile è in spaventoso aumento, il bullismo, il machismo e l'omofobia dilagano, i cittadini non possono decidere sulla dignità della loro vita e della sua fine, una disastrosa legge sull'inseminazione assistita provoca dolore e discriminazione, migliaia di bambini ed adolescenti stazionano negli istituti a causa di leggi sull'adozione non adeguate, allora la domanda è solo una: car* amic* e compagn* delle sinistre politiche italiane dove siete? ❖

INCOSTITUZIONALE UN DECRETO PER IL CASO ELUANA

ISTITUZIONI E DIRITTO

Tania Groppi

COSTITUZIONALISTA UNIVERSITÀ DI SIENA



Un decreto-legge per bloccare l'esecuzione di una sentenza. Un governo che pretende di sostituirsi ad un giudice che ha già deciso un caso concreto. Anche questo potrebbe riservarci il drammatico caso Englaro. Detta così, la cosa ha dell'incredibile, tanto è palese la violazione del principio della separazione dei poteri, cardine di ogni stato di diritto. E viene da chiedersi come sia possibile anche solo immaginare una simile soluzione.

La giurisprudenza costituzionale è infatti ferma nel ritenere incostituzionali le leggi, o i decreti-legge, che incidano su decisioni giudiziarie ormai definitive. La Corte di Strasburgo, poi, è ancora più severa. Un quadro giuridico chiarissimo, che sembra ben noto, a stare alla prima bozza disponibile, agli autori del decreto-legge. Questo infatti, "in attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita", si limita a stabilire che "l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere rifiutate dai soggetti interessati o sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi".

Perciò si potrebbe dire: ma quale legge-provvedimento! Ma quale interferenza con un giudice! Non vi è alcun riferimento al caso di Eluana. Non si tratta che dell'anticipazione di una riforma già in discussione da tempo di fronte al parlamento.

Un modo di procedere fraudolento, che camuffa sotto l'aspetto di norme generali e astratte un intervento che ha invece di mira un caso preciso, come ben sa chiunque abbia vissuto negli ultimi due anni in Italia e non su Marte.

È manifestamente incostituzionale. Infatti, delle due l'una. O c'è la necessità e l'urgenza di un decreto-legge per intervenire a "salvare" Eluana Englaro. Ma così facendo il governo incide indebitamente su una sentenza definitiva. Oppure si tratta di una normativa generale, che prescinde dal caso di Eluana. Ma allora il decreto-legge è sprovvisto dei presupposti di necessità e di urgenza, previsti dall'art. 77 della Costituzione.

Per fortuna il nostro ordinamento non lascia campo libero all'arbitrio delle maggioranze. Prevede apposite garanzie della Costituzione. Di fronte ad un decreto-legge i tempi lunghi della giustizia costituzionale sono inadeguati. Ma c'è il Presidente della Repubblica, chiamato ad emanare i decreti-legge. Nell'attacco quasi quotidiano allo Stato di diritto a cui ci tocca assistere è comunque uno spiraglio di speranza. ❖



**HAPPY
DAYS**

**LO
SCRITTORE**

L'autore

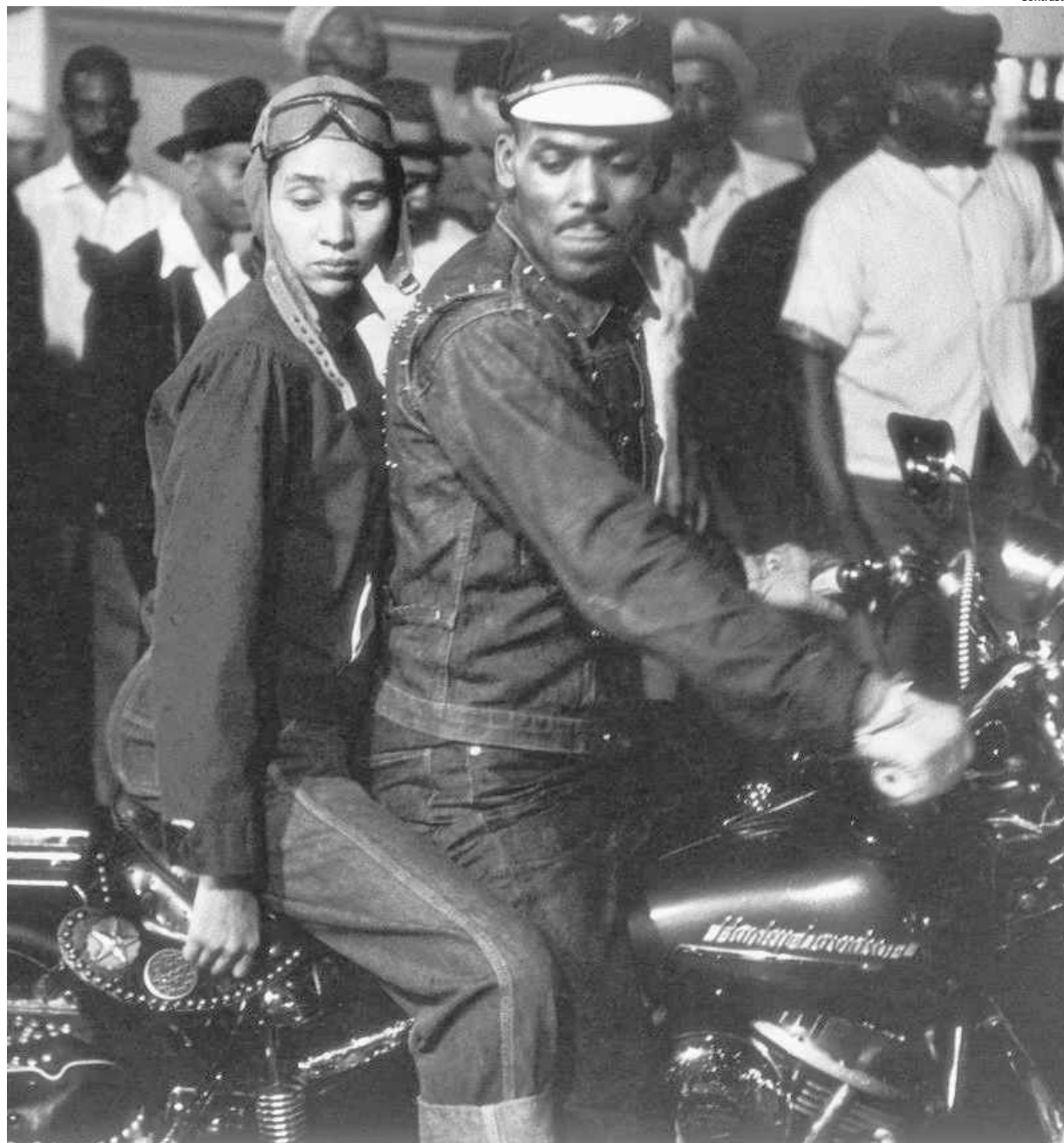
Andrew Sean Greer è nato a Washington nel 1971, figlio di due scienziati.

San Francisco

Dopo aver lavorato a New York come parrucchiere, si è trasferito a San Francisco dove ha iniziato a pubblicare le sue storie in scrivere poi raccolte in un libro «How It Was for Me».

I libri

Il suo primo romanzo, «The Path of Minor Planets» è uscita in America nel 2001. «Le confessioni di Max Tivoli», del 2004, tradotto da Adelphi nello stesso anno, ebbe un'entusiasta recensione sul New Yorker firmata da John Updike.



Contrasto

Anni 50 Una delle foto che Robert Frank ha scattato tra il '55 e il '56 negli Usa e raccolta in «Gli Americani», Contrasto Editore

Intervista ad Andrew Sean Greer

L'AMERICA DEI 50 COSÌ LONTANA DAL PARADISO

La storia di un matrimonio in crisi è l'espedito per parlare delle paure e della fragilità di una donna afroamericana negli anni del razzismo e del maccartismo... quando alla tv c'erano solo famiglie felici

MICHELE DE MIERI
cultura@unita.it

Agli inizi degli anni Cinquanta, tra la paura dei «rossi» e il benessere sempre più generalizzato, l'America erano molte le giovani coppie che credevano saldamente che il futuro sarebbe stato solo «happy days». Nel '55 erano di questo avviso i coniugi Wheeler in *Revolutionary Road* di Richard Yates; nel '53, Holland e Pearlie Cook, protagonisti di *La storia di un matrimonio*, del trentottenne Andrew Sean Greer. Gli sposini di Yates e quelli di Greer hanno la stessa età: non ancora trentenni e saldamente convinti di avere in pugno le redini dei propri desideri, del proprio destino, in realtà fragili esseri umani che scacciano ogni tremore con il whisky.

Quelli che crediamo di conoscere, soprattutto se si tratta della persona che amiamo, sono pronti a sorprenderci, a sfuggirci, forse per sempre. Lo pensa fin dalle prime battute Pearlie Cook, la voce che in prima persona riannoda gli eventi di una

La protagonista

«Penso che avrebbe pianto nel vedere un nero alla Casa Bianca»

vita ripercorrendo i sei mesi in cui tutto precipitava verso il disastro coniugale. Lei, il suo bellissimo Holland e il loro figlio poliometilico Sonny. Del suo Holland, ci racconta Pearlie, credeva di conoscere tutto: letture, gusti a tavola, la vita precedente nel Kentucky - da dove vengono entrambi - e l'esperienza in guerra nel Pacifico. Tutto chiaro, finché non bussava alla porta Charles «Buzz» Drumer, compagno d'armi di Holland. *La storia di un matrimonio* non permette, per il suo organizzarsi in un susseguirsi di piccoli colpi di scena, spiegazioni ulteriori, se non si vuole rovinare il piacere della lettura. Non si può però tacere sul colpo di scena che Greer prepara dopo aver apparecchiato per le prime 61 pagine la confessione di Pearlie, in un clima che ricorda a tratti i film di Douglas Sirk (e del suo perfetto remake di qualche anno fa, *Lontano dal paradiso*, di Todd Haynes). L'autore, all'improvviso, ci svela l'identità di Pearlie e Holland: sono *negri* (così si chiamavano nell'America maccartista e largamente segregazionista, la stessa America che stava per giustiziare i coniugi Rosenberg e che mandava a morire molti suoi

giovani nella guerra di Corea). Lo spiazzamento razziale non è cosa di poco conto, anche se il romanzo si presenta come indagine sul tema dell'inconoscibilità della persona amata. Il motore di *La storia di un matrimonio*, la sua forza principale, è la voce di Pearlie: sia quando dispensa metafore sul matrimonio, sia quando si specchia nelle paure di donna di colore in un paese ancora profondamente razzista. Ancor di più quando un bianco, biondo, ricco ed elegante viene a reclamare suo marito. Greer, allievo di Robert Coover e di Edmund White, come già nel precedente e fantasioso *Le confessioni di Max Tivoli*, è molto bravo a rendere il tono memoriale dei suoi personaggi, a restituire sogni, paure, segreti di uomini e donne d'America nel secolo che fu americano.

Ho letto la sua cronaca del giuramento del presidente Obama. lei che ha scritto due romanzi molto coinvolti con le vicende storiche e sociali dell'America cosa ha provato il 20 gennaio a Washington? E la sua Pearlie cosa direbbe?

«È stata una sensazione incredibile. Penso che nessuno di noi credesse che fosse vero, anche se c'erano state le celebrazioni dell'Election Day a novembre. Sotto sotto temevamo che non sarebbe successo, che in qualche modo Bush non avrebbe rinunciato al potere. Ma naturalmente il sistema democratico ha funzionato, ed è successa la cosa più incredibile. Sono sicuro che Pearlie avrebbe pianto vedendo come sono arrivati lontano gli afroamericani, dopo tutte le difficoltà e il razzismo del mio paese. E c'è anche un po' di tristezza al pensiero che Martin Luther King parlava della libertà quarant'anni fa, al pensiero di tutte le persone che hanno combattuto per questo.

Leggendo il suo romanzo sembra evidente che Pearlie sia una donna bianca della media borghesia dei sobborghi di San Francisco...

«Ho voluto mettere il lettore di fronte a se stesso. Nelle prime pagine ci sono delle allusioni al colore della pelle, ma il lettore si è immaginato altro, perché diamo per scontato che il narratore di un libro sia bianco a meno che non venga specificato il contrario. Ma non tutti sono come ci aspettiamo. E siccome questo è un romanzo sul conoscersi, sul fatto che inventiamo tante cose delle persone che conosciamo e amiamo, mi è sembrato che fosse adatto riecheggiare lo stesso tema anche nella forma. Non è un trucchetto, ma un modo per spiegare tante cose di Pearlie, complicare la storia, e fornire un colpo di scena sull'atto della lettura.

Come per «Le confessioni di Max Tivo-

li» anche «La storia di un matrimonio» vive del racconto in prima persona. Si dice che lo abbia scritto con una foto di una donna nera sulla sua scrivania.

«Penso che in una storia complicata la narrazione in prima persona abbia un calore e un'intimità col lettore che nessun'altra forma riesce a raggiungere. Così Max Tivoli, che non è sempre un uomo gradevole, riesce a creare un legame col lettore grazie alle sue diatribe interiori. E Pearlie, che nella vita vera è una donna molto schiva, crea un legame con noi e ci permette di conoscerla. Anche il mio prossimo romanzo sarà in prima persona. Mi piace anche scrivere in retrospettiva, perché dà una grande profondità al tempo. Sì, è vero, avevo una fotografia sulla scrivania che avevo ritagliato da un giornale. Ma non è stato difficile scrivere con la voce di una donna così piena di umanità».

Prima l'America tra Ottocento e Novecento, ora quella degli anni Cinquanta. Come mai preferisce il passato?

«Mi riesce difficile scrivere del presente, ma si può dire che il presente è sempre riflesso nei miei romanzi. Penso al presente come alla Medusa, che si vede solo attraverso uno specchio. Lo specchio della storia. Gli anni Cinquanta. Forse alle fine per l'immaginario è prevalsa l'idea del benessere, quella alla *Happy Days*, non la caccia ai comunisti, né la paura della bomba. Dopo lo svelamento dell'identità razziale di Pearlie scopriamo che lei ha una sotterranea e costante paura di quello che

IL ROMANZO

Il romanzo «La storia di un matrimonio» di Andrew Sean Greer è pubblicato in Italia da Adelphi con la traduzione di Giuseppina Oneto (pagine 224, euro 18,00).

gli può fare l'America e gli americani non di colore. È così? Leggevo i giornali del 1953 tutti i giorni in biblioteca, e sono rimasto turbato dall'atmosfera di paura che ne scaturiva. Una paura costante della morte, di un'invasione, della malattia, non molto diversa da quella di oggi. Ma in più c'era l'ulteriore difficoltà, mai menzionata sui giornali, di essere fuori dalla società dei bianchi eterosessuali. Quelli che non sono andati in guerra, gli uomini che amano altri uomini, neri e ebrei e asiatici. Nessuno di loro ha sperimentato gli *Happy Days*. Tutti loro aspettavano il momento di liberarsi, e l'America bianca li ha combattuti a lungo. ●

«CHICK LIT» RESISTERÀ ALLA CRISI?

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Se c'è un genere a rischio, con una crisi economica epocale, è la «chick lit». Perché la «chicken literature», narrativa per gallinelle, si fonda su quest'idea: il paradiso esiste, ed è all'incrocio tra la Fifth Avenue e la 57ma, e in quel paradiso entri o se acciappi il marito giusto (ma anche il lavoro: le «gallinelle» in questi romanzi svolgono quelli che lo stereotipo vuole prestigiosi, riviste femminili o pierre), oppure se in paradiso già ci vivi, cioè sei nel novero delle bionde «principesse» di Manhattan (il biondo ha un numero di catalogo e un autore, il «colorist» sulla cresta dell'onda). Cosa c'è all'incrocio tra Quinta e Cinquantasettesima? C'è Tiffany. Ovvero il gioielliere che un mago della penna, Truman Capote, trasformò in un topos narrativo - il paradiso appunto - nel 1958. E Tiffany torna nei titoli, o anche solo nelle pagine, di questi romanzi da cui «gallinelle» fortunate fanno sognare «gallinelle» - le lettrici - dalle vite meno abbaglianti: ultimo in ordine di tempo, *Un anello di Tiffany* di Lauren Weisberger (Piemme). Insieme, la serie completa delle *griffes*: Gucci, Prada, Manolo... Perché, come ci è già capitato di osservare, il mondo «chicken» è strettamente metropolitano e le *griffes* stanno a esso come chiurli, rondini e allodole stanno a una poesia di Pascoli. Insomma, la «chick lit» è il Romanzo del Consumismo. Come ha capito la più grande di tutte queste autrici, Sophie Kinsella. La cui intera serie *I love shopping* ci accoglie ora in libreria in cofanetto d'oro, in vista dell'uscita del film il 27 febbraio. Se l'economia americana crolla o se, grazie a sant'Obama, regge ma in cambio di un radicale cambio di stili di vita, la «chick lit» saprà riconvertirsi? Kowalski, Piemme, Mondadori, Sperling & Kupfer, Baldini Castoldi Dalai sono, da noi, le case editrici che più l'hanno promossa. Vedremo a quali strategie ricorreranno. ●



Agenti speciali Naomi Watts e Clive Owen in una scena di «The International» che ha aperto il Filmfest di Berlino

ALBERTO CRESPI

BERLINO

Berlusconi non c'entra nulla con il mio personaggio». Per carità, signor Barbareschi: absit iniuria... Sappiamo benissimo che Berlusconi non produce apparecchiature per missili, non pratica il commercio d'armi (almeno, finora non risulta) e se Dio vuole non è mai stato assassinato durante un comizio come capita a Umberto Calvini, il personaggio che il citato Luca Barbareschi interpreta in *The International*, il thriller politico di Tom Tykwer che ha inaugurato il 59esimo Filmfest di Berlino. Però Barbareschi dovrà ammettere che la coincidenza è buffa: l'imprenditore Calvini, nel film, viene ucciso da un killer durante un comizio sul piazzale della

“
**SILVIO
O NO,
QUI È UN
DELIRIO**

**La Berlinale parte con un bizzarro
thriller in cui le banche sono il Male
e un tale sembra il nostro premier**

Stazione Centrale di Milano, perché Calvini... è sceso in campo, è entrato in politica. Tutti – sempre nel film, per carità! – lo danno come probabile futuro premier dell'Italia... e ha fondato un partito che si chiama Futuro Italiano, come dire FI, come dire... Vabbè, fermiamoci qui, prima che Barbareschi ci accusi di pensare andreottianamente male.

The International, titolo che Berlino ha scelto per dare un segnale a Hollywood (ci siamo anche noi tedeschi, nel meraviglioso mondo del mercato cinematografico globale), è davvero un film bizzarro. Noi italiani restiamo stupefatti di fronte alla parentesi milanese, in cui Barbareschi compare per circa 3 minuti giusto in tempo per essere colpito alla testa, come Kennedy, dalla pallottola del killer; ma in Turchia si divertiranno come pazzi per il finale, girato nel suk

di Istanbul, con mellifluidi trafficanti d'armi turchi che fanno il doppio gioco con Siria e Israele; e a New York andranno in delirio per la lunga e spettacolare sparatoria durante la quale l'agente dell'Interpol Clive Owen, affrontando i cattivi, rade al suolo il Museo Guggenheim di New York (prudentemente ricostruito in un teatro di posa dell'ex RDT).

FINZIONE E REALTÀ

Come spesso succede ai thriller politici (Tykwer cita esempi illustri: *Perché un assassinio* di Pakula, *Il maratona* di Schlesinger), la trama di *The International* è pura follia, e il miglior commento spetta all'ex agente della Stasi Armin Mueller-Stahl, ora al soldo della banca, quando Owen gli chiede come si senta, lui ex comunista, a lavorare per il Capitale: «La differenza tra finzione e realtà è che la finzione deve avere un senso». Se è così, allora che *The International* è realtà: i personaggi fanno cose deliranti e talvolta comiche, ma il film ti lascia con un malessere addosso, e la gran voglia di andare in banca, chiudere il conto corrente e mettere i soldi nel materasso. Ha un bel dire, Tykwer: «So bene che le banche non sono il Male, non sono mica un idio-

«The International» Girato splendidamente ma agghiacciante: in pratica, divertente

ta. Anzi, le banche sono un'idea interessante per tenere i risparmi al sicuro. Però - aggiunge - ci sono banche, nel mondo, che servono a conservare e a far fruttare i soldi della malavita internazionale. La banca del film è così: è come la Spectre, una multinazionale del crimine coinvolta in tutti i vageggi possibili e immaginabili, dal traffico d'armi in Medio Oriente alla mafia russa... è una storia di fantasia, concepita molto prima dell'attuale crisi economica, ma che credo suggerisca pensieri non banali sul nostro presente. Non fraintendetemi: non sono contento della crisi, ma credo che nel suo contesto il film risulti ancora più chiaro». Difficile contraddire il regista: l'odissea dei due agenti dell'Interpol - Naomi Watts e il citato Clive Owen - che per combattere la banca assassina debbono rinunciare a ogni illusione di vita privata può anche far sorridere, ma è un monito forte sulle difficoltà che i giusti incontrano, nel mondo d'oggi, per combattere gli ingiusti.

The International non è un grande film: è un film divertente, girato magistralmente, che dice cose agghiaccianti. Al vostro posto, quando uscirà nei cinema, ci andremo. ●

Oggi Ermanno Olmi telefona e racconta di «Madre Terra»



Le proiezioni speciali del festival sono state inaugurate, ieri sera, da «Terra madre»: il documentario di Ermanno Olmi co-prodotto da Slow Food. Olmi non è venuto a Berlino: oggi sarà però in conferenza stampa, grazie ai miracoli delle nuove tecnologie (leggi: telefono) che gli consentiranno di interagire con il suo amico Carlo Petrini, presidente di Slow Food, e di rispondere alle domande dei giornalisti. Il film è un'opera a metà fra il documentario militante, alla Al Gore, e la riflessione poetica sul sempre più difficile rapporto uomo-natura. Puro Olmi, quindi: ha smesso di far cinema, il grande Ermanno, ma si sapeva che era tutta una finta...

ALC.

Luca Barbareschi attore: come somiglia a Berlusconi

I film italiani non sono in concorso alla Berlinale, ma la nostra politica sì. Nel film di apertura «The International» del tedesco Tom Tykwer, c'è il personaggio di un politico italiano, interpretato da Luca Barbareschi, parlamentare del Pdl, che tanto assomiglia a Berlusconi. Infatti lo stesso regista ammette: «Il personaggio di Barbareschi nel mio film *The International*? È un fenomeno molto italiano: in Germania un imprenditore che scende in politica e diventa primo ministro è una cosa impossibile». Tykwer ha risposto così ai giornalisti italiani che gli chiedevano se si fosse ispirato a Silvio Berlusconi per quel personaggio. Barbareschi, invece, a proposito del suo impegno nel Pdl commenta: «Faccio politica ma non so per quanto ancora, la faccio come da esterno. A volte i miei colleghi mi guardano come se fossi un pazzo, perché amo fare le cose serie».

Alemanno va all'assalto dell'Opera

Il sindaco vuole dimissionare il sovrintendente Ernani Tagliato il Fus, la Fondazione rischia il commissariamento

LUCA DEL FRA
ROMA

Fase due, attacco al suolo: ieri alle 17,31 le agenzie danno la notizia che Francesco Ernani, sovrintendente all'Opera di Roma dal 1999, lascerà il teatro, nessuna fonte specificata. Ore 17,45 arriva la notizia che il Sindaco di Roma Alemanno, che è presidente del teatro, indice un incontro con i sindacati per lunedì 16.

Sono le prime mosse di un probabile tentativo di commissariamento del teatro lirico della capitale, il quinto in Italia nel giro di 4 anni. A chiedere le dimissioni di Ernani è stato lo stesso Alemanno: il motivo è che nel bilancio previsionale c'è un deficit di circa 5 milioni di euro, esattamente quanto ha tagliato il governo dai finanziamenti al teatro. Vecchia volpe, Ernani non dà le dimissioni, ma rimette il mandato al CdA per saggiare se c'è intenzione di resistere. I sindacati non ci stanno: «Non siamo disposti ad accettare il commissariamento - così Massimo Di Franco della Fials - di un teatro che presenta i bilanci in pareggio da anni. Siamo pronti anche a occupare il teatro». La Cgil vuole capire i motivi della richiesta di dimissioni: «Ma certo non accetteremo ridimensionamenti del teatro della capitale» spiega il suo rappresentante Loris Grossi.

La battaglia dell'Opera di Roma non si è combattuta nel teatro, ma nei corridoi del ministero dove la parola d'ordine è «commissariare tutto»: risulta singolare però come a fare il lavoro sporco si sia prestato Alemanno, invece di difendere il teatro della città che governa. Che l'obiettivo sia posizionare i suoi nei posti chiave. Il tutto mentre la cultura italiana è scivolata nel caos, con un ministro come Sandro Bondi che ha accusato i grandi teatri lirici di spendaccionismo, ma dopo i tagli che gli ha ordinato il ministro Tremonti è stato costretto ad alzare la quota per la lirica dal 47% a oltre il 50% del Fus, i fondi dello stato alle attività

culturali: davvero coerente. L'Agis, associazione degli imprenditori dello spettacolo, non certo dei cuori di leone, in sede di consultazione ha finalmente votato contro i tagli di Bondi. Tardivamente: l'Anfols, la parte del Agis che riunisce i maggiori teatri lirici, si è spaccata, anzi polverizzata. Se non si riuscirà a ricomporla, cosa assai improbabile, l'Agis stessa diventerà per lo più una associazione di esercenti cinematografici.

La spaccatura dell'Anfols nasce dalla politica assai disinvolta di due sovrintendenti: Marco Tutino del Comunale di Bologna e Antonio Cognata del Massimo di Palermo. E Tutino è stato sfiduciato in questi giorni dal 95% dei lavoratori del suo teatro: complimenti! Perciò proprio lui o Francesco Meli, o magari tutti e due, potrebbero essere i successori di Ernani. ●

CONTRO I TAGLI Centro sperimentale Gli studenti contestano Bondi

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2009, l'unanimità degli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia ha contestato il sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali Francesco Maria Giro. Gli allievi hanno abbandonato l'aula magna poco prima che il sottosegretario iniziasse il suo intervento, mostrando e distribuendo un volantino dove erano spiegate le motivazioni della protesta. Eccole: «lo scorso settembre il ministro Bondi aveva promesso che gli stanziamenti per il Fondo unico dello spettacolo 2009 sarebbero stati di 460 milioni di euro, cifra comunque ritenuta esigua da tutti gli operatori del settore. Si viene a scoprire, invece, che tali fondi ammontano a 378 milioni, ovvero 82 in meno rispetto a quelli promessi dal ministro».



GLI ALTRI FILM

Il sol dell'avvenire

Chi scrive la storia

Il sol dell'avvenire

Regia di Gianfranco Pannone

Italia 2008

Documentario - Iguana Film

**

Ora potete giudicare (in sala a Napoli, Roma, Torino) se l'allora polemica con il ministro Sandro Bondi (che ha criticato il finanziamento pubblico per un film sulle Brigate Rosse, raccontato dai protagonisti) fosse pretestuosa. Per chi scrive, era del tutto priva di fondamen-

to, anche se il progetto di Pannone e Fasanella è ambizioso e pericoloso. Far raccontare solo ai protagonisti la nascita politico-ideologica della lotta armata, vuol dire delegare loro la scrittura di quella vicenda. La storia orale è per sua natura agiografica (per quanto dissociati si sia) a meno che molto preciso non sia il punto di vista, che qui ci sembra troppo timido. L'idea, infatti, che siano gli stessi protagonisti a denunciare i limiti del loro progetto e del loro pentimento, è troppo ardita per un tema così grande e delicato. E le foto, anonime, delle vittime appiccate in coda al film non aiutano né bastano a soppesare la follia di quel disegno. Ben prima dovevano arrivare, con nomi e cognomi. **D.Z.**



In video veritas Michael Sheen e Frank Langella in «Frost/Nixon - Il duello» di Ron Howard

NIXON ULTIMO DUELLO IN TV

Ron Howard racconta la mitica
intervista in cui l'ex presidente ammise
le sue colpe: quasi un capolavoro

Frost / Nixon - Il duello

Regia di Ron Howard

Con Frank Langella, Michael Sheen

Usa, 2008 - Universal

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Quando un film è qualcosa di più della storia che racconta (e non accade spesso), allora ha sfruttato un terzo delle sue possibilità (infatti il cinema, come il cervello umano, è uno strumento ampiamente sotto-utilizzato). Raccontare una storia non è tutto, ma è il minimo! Per fortuna *Frost/Nixon-il duello* di Ron Howard è molto di più della storia che raccon-

ta, anche se questa storia, per una volta, è già tanto. Parliamo del famoso incontro-scontro televisivo tra Robert Frost e Richard Nixon avvenuto nell'estate del '77, tre anni dopo le clamorose dimissioni del trentasettesimo presidente americano, a seguito del più famoso scandalo della storia statunitense: il Watergate.

La vicenda incrocia lo «spettro» di un presidente spodestato, di grande carisma e vis oratoria, con quello di un anchorman televisivo velleitario e sfrontato, entrambi vittime del gioco perverso della macchina televisiva, ben più grande di loro, come la Storia ha dimostrato. Richard Nixon è stato tra i presidenti quello che ha intuito e sfruttato maggiormente il mezzo televisivo, ed è anche quello che ne ha subito le più nefaste conseguenze. Pensando di padroneggiarlo, tre anni dopo le dimissioni, accetta la proposta di intervista di un giornalista televisi-

Ti amerò per sempre

Sì, è eutanasia

Ti amerò per sempre

Regia di Philippe Claudel
Con Kristin Scott Thomas, Elsa Zylberstein
Francia 2008
Mikado



Quando fra qualche anno, fuori dall'agone politico-mediatico, ricorderemo questo pregevole film, non sarà per il «tema» che gli è stato appioppato dalla stampa per alimentare le sue colonne, ma per la grande interpretazione di un'attrice davvero brava (Kristin Scott Thomas) alle pre-

se con un sentimento devastante di senso di colpa, alimentato per tutti e 15 gli anni di carcere, scontati per aver ucciso il figlio adolescente (che si scoprirà condannato alla morte da una brutta malattia). Ecco il tema, eutanasia, così appiccicato da far quasi rovinare l'umore del film. **D.Z.**

Space chimps

Scimmie nello spazio



Space Chimps

Regia di Kirk De Micco
Animazione
Usa 2008
Medusa
**

Dagli autori di *Valiant, piccione viaggiatore nella Seconda guerra mondiale*, la storia di uno scimpanzè chiamato alla corte dell'Agenzia Spaziale per un viaggio cosmico... in omaggio al vero Ham I, che nel '61 volò e planò sulla copertina di «Life». **D.Z.**

Home

Dramma d'autore



Home

Regia di Ursula Meier
Con Isabelle Huppert, Olivier Gourmet
Francia 2008 - Teodora

Un Angelo Sterminatore aggiornato al disagio della civiltà familiare. Un claustrofobico dramma d'interno fotografato come si fosse nelle praterie di Terrence Malick. Un film molto francese, con due grandi attori e la promessa di una regista di grande talento. **D.Z.**

Gole profonde

Tutti i film del presidente (vedi alla voce Watergate)

Richard Nixon è ben piazzato nella classifica dei presidenti americani più raccontati al cinema. D'altronde la sua presidenza e lo scandalo di cui si è macchiato hanno dato buona materia a sceneggiatori e registi. «Tutti gli uomini del presidente», indimenticato thriller politico con la coppia Robert Redford e Dustin Hoffman nella parte dei due giornalisti che hanno mandato a casa Nixon. E poi «Gli intrighi del potere - Nixon», la monumentale biografia psicoanalitica diretta da Oliver Stone, con Anthony Hopkins. Ed ora, il tentato colpo di coda raccontato da «Frost/Nixon». **D.Z.**

vo inglese, famoso per i suoi programmi mattutini pieni di rockstar e attori del cinema. Nixon vorrebbe sfruttare l'occasione per dire agli americani la sua verità, nella speranza di riconquistarli. Quattro incontri, dei quali l'ultimo avrebbe affrontato il caso Watergate. Al primo «round» Nixon arriva tranquillo, sicuro delle sue capacità intellettive e oratorie, e della pochezza dell'avversario, giornalista playboy in Cadillac. È sicuro, eppure tiene sempre stretto in mano un fazzoletto bianco, e lo tiene come fosse un'ancora di salvataggio. «A cosa serve Presidente?», una domanda fuori onda. «Ad asciugare il sudore che s'imperla sopra le labbra», la risposta. Una scena chiave, che smaschera il terzo protagonista del film, l'arbitro del duello: la televisione. Nixon s'era già scottato con il linguaggio del piccolo schermo quando nel «faccia a faccia» con Kennedy per le presidenziali del

'60, il primo piano aveva svelato la sua eccessiva sudorazione, rendendolo insicuro innanzi all'avversario democratico.

Nixon non poteva immaginare che la televisione parlasse un altro linguaggio, e che il primo piano svelasse e rivelasse molto di più di qualsiasi dichiarazione ben detta (basta osservare, oggi, Obama, grande oratore, ma anche un uomo così affascinante da sembrare in ogni immagine, l'eterno protagonista di un instant movie su se stesso). Nixon pensava di aver appreso la lezione, che un fazzoletto nascosto tra la mani fosse sufficiente a mascherare la vera intenzione dietro le parole. Si sbagliava ancora. Quello con Frost, alla fine dei conti, non era un «faccia a faccia», ma un dialogo con l'altro sé, acquattato dietro il visore di una telecamera.

PICCOLO GRANDE SCHERMO

Voleva sfruttare la televisione, e la televisione ha sfruttato lui. Negli ultimi dieci minuti di intervista, quando ormai aveva fatto a pezzi il suo avversario, decisamente inadeguato per il suo livello (un peso leggero contro un peso massimo, un damerino contro un panzer), ecco che inspiegabilmente (benché finalmente messo alle strette da Frost) confessa, apre il buco nero della sua coscienza, si rivela. Ma è la televisione a rivelarlo, l'insondabile potere che fa dire alle persone, davanti a una telecamera, cose che non confesserebbe neanche al Creatore. (Certo oggi i confessori televisivi sono consapevoli, di ciò, ma c'è sempre qualcuno che cade nel buco).

Frost/Nixon è questo e altro. Come minimo: la grande prestazione di un bravo attore (Frank Langella alias Nixon), una lezione magistrale sull'arte dell'intervista (da usare insieme ai film-ritratto del documentarista Errol Morris). ●

Tutti questi 'ExÆ così moralisti

Fatto bene, il film di Brizzi. Ottimi attori. Ma lascia perplessi: vorrebbe essere l'America Oggi/Italiano, ma è troppo buonista

Ex

Regia di Fausto Brizzi
Con Alessandro Gassman - Carla Signoris - Claudia Gerini - Claudio Bisio - Cristiana Capotondi
Italia, 2009 - 01 Distribution

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Un caso da manuale: *Ex*, nuovo lavoro della squadra di *Notte prima degli esami* (Fausto Brizzi regista, Marco Martani co-sceneggiatore con l'aiuto di Massimiliano Bruno), è un film di impeccabile fattura tecnica, con ottimi attori, ma con un retrogusto dolciastro che lascia perplessi. Due possibili chiavi di lettura: prendere *Ex* come una fiaba moderna e trarne legittimamente la morale che l'amore vince sempre. Oppure analizzarlo come un trattato sociologico sulla famiglia italiana nel XXI secolo - e in buona misura lo è, come i suoi predecessori della commedia all'italiana anni 50 e 60 - e giungere alla conclusione che è un film non morale, ma moralista. Perché *Ex* è l'esatto contrario del proprio titolo: è sì un affresco di amori finiti, ma tutti questi «ex» non sognano altro che di tornare quel che erano. Senza anticipare i finali delle molte storie che Brizzi Martani&Bruno fanno

incrociare, in una struttura «alla Altman», possiamo dire: che il neo-single Silvio Orlando detesta la moglie Carla Signoris ma, dopo averla mollata ed essersi messo a vivere da ragazzino, scopre che non può stare senza di lei; che il vedovo Claudio Bisio, dopo la scomparsa della moglie da tempo separata Elena Sofia Ricci, scarta con cuore spezzato i regali che lei ha continuato a fargli ogni Natale, senza mai darglieli, nella speranza che lui tornasse da lei e dalle figlie; che i divorziandi Nancy Brilli e Vincenzo Salemme capiscono, grazie anche ai rimbrotti del suddetto giudice Silvio Orlando, che stare con i figli e vedere la *Bohème* con loro non è così male; che il poliziotto violento Alessandro Gassman non ha tutti i torti nel perseguire il nuovo lui della sua «ex», Fabio De Luigi; e che il prete Flavio Insinna non commette peccato se si turba all'incontro con la «ex» Claudia Gerini, sposa promessa al neofidanzato Gianmarco Tognazzi. Tutte le trame si chiudono in una deriva asfittica e buonista che sembra volersi emendare della volgarità di alcuni momenti. Attori, mediamente, bravissimi, con punte di genialità (Orlando su tutti). Si ride, ma si esce dal cinema con la voglia di rivedersi *America oggi*, modello irraggiungibile. *Ex*, semmai, somiglia a *Crash*: che secondo noi non era un bel film. ●



REGIME ALIMENTARE UNICO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il mercoledì sera ha visto Vespa e Mentana schierati uno sulle diete e l'altro sulla hostess del Grande Fratello. Ora, grazie alla crisi, le diete più che utili saranno obbligatorie ed è giusto che il sommo imbonitore detti alla nazione anche il regime alimentare unico. Invece Mentana cazzeggiava con la bella ex scioperante della ex Alitalia. E la inchiodava alle sue tremende responsabilità di affamatrice del popolo, in quanto, pensate, farebbe due lavori. Lei si difendeva abbastanza be-

ne, anche perché, come diceva Virna Lisi, con quella bocca può dire ciò che vuole. Ma Mentana era implacabile, senza mai ricordare che, volendo proprio spaccare il capello, se c'è qualcuno in Italia che fa due, anzi tutte le parti in commedia, è il suo editore. Uno che è padrone del Paese e della tv, è imputato e fa le leggi, è pelato e rinfoltito, nano e rialzato. E siccome Mentana queste cose le sa meglio di noi, spericolatamente fa la fronda, insieme a quell'altro comunista di Confalonieri. ♦

In pillole

FIORELLO A SKY DAL 1° APRILE

È ufficiale: Fiorello arriva a Sky per un anno e comincia con un programma di quattro volte alla settimana per mezz'ora dal primo aprile. In una nota, la pay tv italiana conferma di aver formalizzato l'accordo nei giorni scorsi. Il *Fiorello Show*, che sarà visibile sul canale 109 di Sky, proporrà una sintesi televisiva di alcuni momenti degli show che Fiorello realizzerà dal vivo, sera dopo sera, davanti a un pubblico di 2.500 persone, in un teatro tenda in Piazzale Clodio, a Roma.

I DEMONI A NEW YORK

Il film *I demoni di San Pietroburgo* diretto da Giuliano Montaldo e distribuito da RaiTrade rappresenterà l'Italia al Syracuse International Film Festival (NY) che si svolgerà dal 24 aprile al 3 maggio 2009.

MINA E BONOLIS NEL PRESEPE

Hanno anticipato, si fa per dire, il loro esordio a Sanremo sotto forma di statuine di terracotta nel presepe napoletano. Così, Paolo Bonolis e Mina si sono aggiunti alla galleria di personaggi famosi dei pastori plasmati dall'artigiano Genny Di Virgilio. Con loro anche Mino Reitano, recentemente scomparso, sorridente e con le braccia allargate.



Addio Lux Interior, voce dei Cramps

PUNK REQUIEM ■ Lux Interior, cantante dei Cramps - uno dei gruppi seminali del punk americano - è morto improvvisamente all'età di 62 anni, in California, per problemi cardiaci. I Cramps (lui voce, lei alla chitarra) furono i portabandiera dello psychobilly, commistione tra il punk anni 70 e il rockabilly anni 50.

OGGI 6 Febbraio 1919

Giovanna Gabrielli

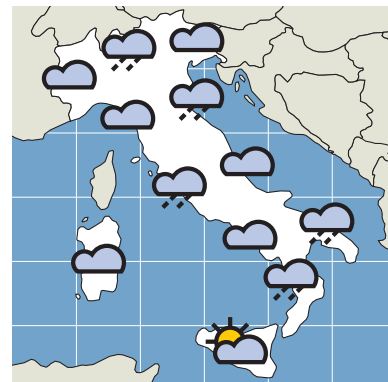
giovagabrielli@gmail.com

■ Novant'anni dalla nascita di Weimar, la prima democrazia tedesca, sorta dalle rovine della Germa-

nia guglielmina e destinata, 14 anni dopo, a consegnare il Paese nelle mani del nazionalsocialismo. L'epoca di Weimar, passata alla storia come affascinante esperimento politico e culturale, è in realtà uno dei periodi più complessi del nostro Novecento. Frutto di un difficile mix di parlamentarismo e presidenzialismo, la Repubblica, al centro di una tragica sequenza di colpi di mano, putsch e insurrezioni,

sconvolta dagli effetti della Grande Depressione e logorata dall'insana dissidio tra socialdemocratici e comunisti, fu allo stesso tempo un miracoloso laboratorio di cultura. Espressione di quello *Zeitgeist* in cui, insieme a geni come Einstein, Mann, Brecht, fiorirono l'espressionismo, il teatro politico, il Bauhaus, la musica atonale. Uno straordinario *milieu* che non impedirà l'ascesa del nazismo. ♦

Il Tempo

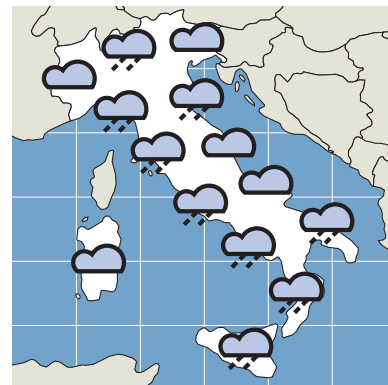


Oggi

NORD ■ tempo instabile, con piogge diffuse su tutte le regioni.

CENTRO ■ estesa nuvolosità su tutte le regioni.

SUD ■ poco nuvoloso sulla Sicilia; maggiore copertura sul settore peninsulare, associata a locali acquazzoni tra Salento e coste campane.

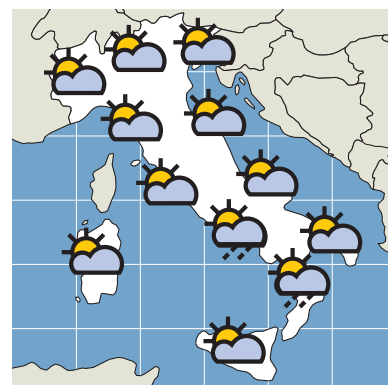


Domani

NORD ■ instabilità diffusa, con precipitazioni estese.

CENTRO ■ precipitazioni diffuse, a carattere di rovescio sulle tirreniche. Fenomeni in assorbimento sul comparto adriatico.

SUD ■ cieli chiusi su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ variabile su tutte le regioni, con schiarite sempre più ampie dal primo pomeriggio.

CENTRO ■ variabile su tutte le regioni.

SUD ■ spiccata variabilità con locali residui acquazzoni.

**IL CAPITANO
 HORNBLOWER**

LA 7 - ORE: 14:00
 CON GREGORY PECK



ICESARONI

CANALE 5 - ORE: 21:10
 CON CLAUDIO AMENDOLA



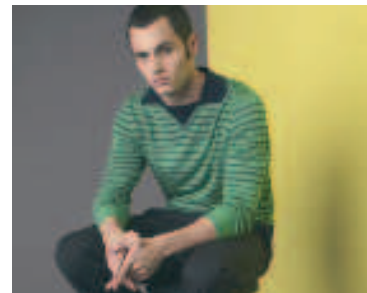
DECISIONE CRITICA

RETE 4 - ORE: 21:10
 CON KURT RUSSELL



GOSSIP GIRL

ITALIA 1 - ORE: 23:15
 CON PENN BADGLEY



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.20** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ciak... si canta!. Show. Conduce Eleonora Daniele.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Tv7. Attualità
- 00.20** L'appuntamento. Rubrica.
- 00.50** Tg 1 - Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.00** Rewind - Visioni private.

Rai2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Caro amore caro, scene da un matrimonio.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.15** TGR Montagne.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 10.55** Sci alpino: Mondiali.
- 12.15** Rai Sport. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.45** Tg 2 Si, viaggiare.
- 13.55** Sci alpino: Mondiali.
- 15.00** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv. Conduce
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Telefilm
- 22.40** Justice. Telefilm.
- 23.30** Tg 2.
- 23.45** Malpensa Italia. Rubrica.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** X Factor. Real Tv.
- 02.10** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Cifre in chiaro. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- 23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Economix. Rubrica
- 01.40** ApriRai. Rubrica.
- 01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 08.55** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Sentieri
- 16.10** Tempo di vivere. Film drammatico (Usa, 1958). Con Keenan Wynn, Liselotte Pulver, John Gavin.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Decisione critica. Film avventura (USA, 1996). Con Kurt Russell, David Suchet, Oliver Platt. Regia di Stuart Baird.
- 23.50** I bellissimi di rete 4. Rubrica.
- 23.55** Hard Cash. Film azione (USA, 2002). Con Christian Slater, Val Kilmer. Regia di Predrag Antonijevic.

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.05** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora, Rita Savagnone, Alessandra Mastronardi.
- 23.00** Matrix. Attualità. Conduce Enrico Mentana
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.40** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.00** Twin Princess. Cartoni animati.
- 18.20** Bernard
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.35** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Conduce Luca, Paolo e Ilary Blasi
- 23.00** Le Iene.it
- 23.15** Gossip girl Telefilm.
- 00.05** Saturday Night Live. Show
- 01.15** Pokermania. Show
- 02.15** Studio Sport. News
- 02.40** Studio Aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm
- 14.00** Il capitano Hornblower. Film (Usa, 1951). Con Gregory Peck, Virginia Mayo. Regia di Raoul Walsh
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** Cold Squad. Telefilm.
- 20.00** Tg La7

SERA

- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10** Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonella Piroso
- 24.00** I giorni che sconvolsero il mondo "Let freedom ring". Documentario.
- 01.00** Tg La7

Sky Cinema 1

- 19.35** The Minis Nani a canestro!. Film commedia (Usa, Italia, 2007). Con Dennis Rodman, Gabriel Pimentel. Regia di Valerio Zanolli
- 21.00** Il club di Jane Austen Film drammatico (Usa, 2007). Con Kathy Baker, Maria Bello, Emily Blunt. Regia di R. Swicord

Sky Cinema Family

- 21.00** Primi amori, primi vizi, primi baci. Film commedia (Francia, 2006). Con Jean-Paul Rouse, Marilou Berry. Regia di Eric Toledano
- 22.50** Ladro e gentiluomo Film commedia (Usa, 1989). Con Burt Reynolds, Casey Siemaszko. Regia di Bill Forsyth

Sky Cinema Mania

- 21.00** Breakfast On Pluto. Film commedia (Irlanda, Gran Bretagna, 2005). Con Cillian Murphy, Liam Neeson. Regia di Neil Jordan
- 23.15** Centochiodi. Film drammatico (Italia, 2007). Con Raz Degan, Luna Bendandi, Amina Syed. Regia di E. Olmi

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbell!.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Scooby Doo e i Boo Brothers. Film Tv animazione
- 22.00** Zatchbell!.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 17.00** Lavori sporchi. "Francia"
- 18.00** American Chopper. "La moto della libertà"
- 19.00** Come è fatto. "Tappi di bottiglia, cioccolato, pillole, pasta"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Londo Garage.
- 22.00** American Chopper.

All Music

- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox.
- 21.00** Stelle e Padelle. Rubrica. "Ospite: Meg"
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. "Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Hottest Babes"
- 20.00** Flash
- 20.05** Kebab For Breakfast. Situation Comedy
- 21.00** America's Best Dance Crew. Reality Show.
- 22.00** Busta Move. Show.

→ **Dramma** al Giro del Qatar: il belga 21enne trovato morto nella sua camera, arresto cardiaco

→ **Una lunga scia** di decessi sospetti tra le due ruote che i referti dei medici non hanno chiarito

Nolf come Zanette e gli altri La Spoon River del ciclismo

Stroncato nel sonno, come dice il medico: così è morto Frederiek Nolf, giovane alfiere della Topsport Vlaanderen. Lutto al Giro del Qatar, e oltre al dolore altri dubbi e sospetti sul mondo delle due ruote.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Martedì prossimo avrebbe compiuto 22 anni, in gran parte trascorsi nell'inseguire sogni sulle due ruote. Ormai irraggiungibili, però, per Frederiek Nolf, il ciclista belga che ieri mattina è stato ritrovato senza vita nella sua camera d'albergo a Doha, dove partecipava al Tour del Qatar. Un dramma su cui incombono parecchie ombre, pesanti come il ricordo delle morti di ciclisti ancora non chiarite. Corridori ufficialmente deceduti per arresto cardiaco, proprio come Nolf. Morto nel sonno, secondo il primo referto medico. Sanissimo, a detta dei dirigenti della sua squadra, la Topsport Vlaanderen. Ma dietro alle spiegazioni di dottori e organizzatori, restano tanti interrogativi.

CAMERA D'ALBERGO

Copiosi come le medicine e le sostanze illecite che circolano nel ciclismo, avvelenando gli atleti e un'intero ambiente. Sostanze che hanno già ucciso decine di corridori, come ha denunciato il patron Ivano Fanini. Per ora, l'unica certezza è che il belga, professionista da poco più di un anno, un ragazzo di un metro e 84 di altezza per 68 chili, è morto improvvisamente. A ritrovarlo senza vita nella sua camera al 14° piano del Ritz Carlton è stato Jean-Pierre Heynderickx, il direttore sportivo della Topsport. «Prima delle 9 sono entrato a dare la sveglia a Frederiek e al suo compagno di stanza, Kristof Goddaert - ha raccontato il dirigente, visibilmente turbato - e ho visto che Nolf non si alzava. Gli ho scosso la gamba, senza esito, e ho capi-



Doha: alla partenza di tappa del Giro del Qatar l'italiano Daniel Oss mette il lutto al braccio a Marco Bandiera in onore di Nolf

to che c'era qualcosa che non andava. Ho detto a Kristof di uscire dalla camera, poi ho sentito che le mani di Frederiek erano fredde e che al polso non c'era battito: allora ho chiamato il medico della Lotto, che ha confermato quanto temevo». La corsa di Nolf era finita per sempre. A pronunciare l'epitaffio di rito è stato il connazionale Eddy Merckx, leggenda delle due ruote e sponsor della Topsport: «Tutto il ciclismo è in lutto quando si perde un talento così giovane».

PARAMETRI NORMALI

Goddaert afferma di non aver notato nulla di strano nel compagno durante la notte. E Heynderickx precisa: «Lo scorso anno tutta la squadra

si è sottoposta quattro volte a test medici nell'università di Lovanio, e tutti i parametri di Frederiek erano normali». Il ragazzo stava bene, e

Addio a Dupouey

Nello stesso giorno si è suicidato l'ex campione della mountain-bike

non aveva subito cadute o traumi durante il Tour, in cui era al 96° posto. Eppure è morto, in silenzio. Lo stesso silenzio con cui ieri la carovana del Tour è sfilata per 30 chilometri, trasformando la quinta e penultima tappa della corsa in una parata senza vincitori né vinti. I cor-

ridori hanno pedalato con il lutto al braccio, lentamente. Assenti i ciclisti della Topsport: rientreranno oggi in Belgio assieme alla salma di Nolf, che nei prossimi giorni sarà sottoposta ad autopsia. Tour finito anche per Wouter Weylandt, connazionale e amico del ciclista scomparso, con cui aveva fatto la trafilata nelle categorie giovanili. Per lui continuare non avrebbe avuto senso. Quello che si cercherà nella morte di Nolf, con esami che dovranno rispondere a domande echeggiate spesso nel ciclismo. Sport che ieri ha vissuto un altro dramma. L'ex campione del mondo di mountain bike, il francese Christophe Dupouey, si è suicidato. Nel 2006 era stato condannato a tre mesi di carcere. Per doping. ❖

Foto di Fadi Al-Assaad/Reuters

Morti «bianche»

Da Denis Zanette a Fois
Quanti dubbi tra il dolore



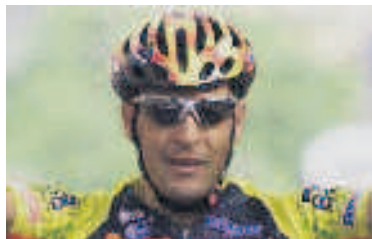
FREDERIEK NOLF
10/02/87 - 05/02/09
BELGIO

Frederiek Nolf era nato a Kortrijk, in Belgio. Dopo aver esordito nel 2003 nel campionato belga per dilettanti, aveva compiuto la trafila nelle categorie giovanili. Passista veloce, era diventato professionista nel 2008. Il Tour del Qatar era la sua prima gara da «pro» per cominciare la stagione 2009.



VALENTINO FOIS
23/09/73 - 28/03/08
ITALIA

Il 34enne Valentino Fois venne trovato morto il 28 marzo 2008 nella sua casa di Villa d'Almè, vicino a Bergamo. Causa ufficiale del decesso: arresto cardiaco. Fois, tipico scalatore, era stato squalificato due volte per doping: nel 1998 (un anno di inibizione) e nel 2002, quando venne sanzionato con uno stop di tre anni. Soffriva di depressione.



DENIS ZANETTE
23/03/70 - 10/01/03
ITALIA

Denis Zanette è morto il 10 gennaio 2003 a Pordenone per una crisi cardiaca, dopo una seduta dal dentista. La morte del 33enne ciclista venne attribuita ufficialmente ad una malformazione congenita. Zanette, professionista dal 1994, aveva vinto sette corse, tra cui due tappe del Giro d'Italia.

Brevi

PARMA

**Lucarelli lascia il campo
Guidolin non lo convoca**

Cristiano Lucarelli non è stato convocato per Ancona-Parma di questa sera per motivi disciplinari. Ieri il giocatore non aveva completato l'allenamento, tornando negli spogliatoi mentre i compagni provavano le punizioni dal limite. Il tecnico del Parma, Francesco Guidolin, lo ha punito non convocandolo per la trasferta di questa sera. Pochi giorni fa Lucarelli, che nei giorni scorsi ha rinunciato alla fascia di capitano dei gialloblù, aveva rifiutato le offerte di Siena e Torino.

MONDIALI SCI

**Libera, «limato» salto
Era troppo pericoloso**

L'ultimo salto della discesa nei mondiali di Val d'Isère, in Francia, è stato limato perché troppo pericoloso. Ieri, nella prova cronometrata, alcuni atleti avevano compiuto salti troppo lunghi sul grande dosso che immette sul traguardo. Molti altri sciatori avevano quindi evitato di fare il salto, frenando bruscamente prima di arrivare in quel tratto della pista.

BECKHAM

**Platini: «Il caso preoccupa
Dobbiamo esaminarlo»**

Il presidente dell'Uefa, Michel Platini, è critico sull'arrivo di Beckham al Milan: «Il mio problema non è il giocatore, ma il fatto che i rossoneri lo abbiano ingaggiato per tre mesi. Se è così, perché non acquistare un giocatore soltanto per una partita, o magari cinque per far disputare loro una finale? Dobbiamo esaminare questa situazione».

INGHILTERRA

**Multa e sospensione
della patente per Keegan**

Kevin Keegan, ex allenatore del Newcastle e stella della Nazionale inglese negli anni '70, è stato condannato a sei mesi di sospensione della patente ed a 750 sterline (850 euro) di multa, dopo avere superato i limiti di velocità il 27 agosto, una settimana prima delle sue dimissioni dalla panchina del Newcastle United. Keegan procedeva a 57 km/h in una zona in cui non si possono superare i 48 km/h. La multa gli è costata gli ultimi 12 punti della sua patente.

Spal, certe notti di Centi Il capitano prende a pugni il figlio dello «sponsor»

Una serata in un locale, qualche parola di troppo e Centi, capitano della Spal che cerca di risalire la china del calcio, prende a pugni Andrea Santini. Il figlio del presidente Carife che sponsorizza la squadra.

VANNI ZAGNOLI

FERRARA
sport@unita.it

La Spal è terza in classifica, nel girone A di Prima Divisione, Lega Pro, a tre punti dalla capolista Reggiana. Ma il suo capitano, Luis Fernando Centi, non pare all'altezza del felice momento. Il biancazzurro con la fascia al braccio è stato infatti protagonista di una brutta vicenda, lo scorso weekend. Ha picchiato il figlio del presidente della Carife, principale sponsor proprio della Spal. Probabilmente Centi non ha riconosciuto chi aveva di fronte. Tutto è accaduto nella notte fra venerdì e sabato quando Andrea Santini, 41 anni, si è trovato nello stesso locale dove Centi e un compagno di squadra passavano la serata, a quanto pare su di giri, accanto a due ragazze.

UN SUV E LE BICICLETTE

I due sono usciti quasi contemporaneamente, il capitano spallino è montato sul Suv nero e a forte velocità ha percorso una stradina della città estense, arrivando quasi a investire un gruppo di persone in bicicletta, fra cui proprio Santini. Gli altri ciclisti sono andati a casa, Santini è rimasto da solo e ha ritrovato poi Centi nella vicina Piazza Ariosteia, abituale luogo di ritrovo serale: «Così non onori la maglia biancazzurra». In tutta risposta, due pugni al

volto. Seguiti da un terzo, violentissimo, mentre Santini chiamava le forze dell'ordine. I carabinieri hanno preso la targa del Suv, ma hanno bloccato la fuga di Centi. Dopo le medicazioni Santini si è fatto dimettere dal pronto soccorso contro le indicazioni dei medici. «È stata un'aggressione - dice il suo avvocato, Marco Linguetti - Dal mio assistito non sono partite offese. Solo una telefonata alle forze dell'ordine». Dopo la denuncia d'ufficio da parte dei medici e del posto di polizia dell'ospedale, seguirà la querela di parte, considerato che le lesioni guariranno in 25 giorni. Ora Luis Fernando Centi, 35 anni, di Savona, sarà indagato per legge e querelato dall'agredito. Ha giocato anche in serie A, nel Livorno, una stagione buona in B, al Treviso, qualcosa aveva

CALCIO E BASKET

La banca estense è anche impegnata nella pallacanestro che al debutto in serie A1 si sta comportando con onore: la squadra di Valli è a buon punto nell'operazione salvezza.

combinato anche nell'Atalanta. Il grande pubblico non lo conosce, di certo questa storia non fa bene alla sua immagine, la Spal potrebbe levargli la fascia di capitano e anche multarlo. È una questione di educazione, non importa se non avesse riconosciuto Santini: avrebbe comunque malmenato un altro. Un comportamento da censurare, e poco importa che Centi non sia Beckham. ♦

Test in MotoGP Valentino Rossi cade a Sepang Capirossi vola già

Da una caduta all'altra. Ancora con i punti di sutura per l'incidente domestico, Valentino Rossi è caduto senza subire danni nella prima sessione di test dell'anno della MotoGP sul circuito di Sepang in Malaysia (miglior tempo Loris Capirossi

su Suzuki). Il pilota della Yamaha, feritosi in casa in Italia poco prima di partire per la Malaysia, ha rassicurato i giornalisti: «Sto bene, provo solo del dolore per le mie ferite. Ne ho due profonde, una all'anulare, l'altra alla pianta del piede. Mi sono spaventato un po', c'era sangue dappertutto e sono dovuto andare all'ospedale». Rossi si è detto soddisfatto della nuova moto, più veloce di quella del 2008. «È già molto veloce. Dobbiamo lavorare sulla stabilità alle alte velocità», Il Mondiale 2009 comincerà il 4 aprile con una gara in notturna a Losail (Qatar). ♦



L'ULTIMO GIAPPONESE E LA SHOAH

VOCI D'AUTORE

Carlo Lucarelli
SCRITTORE



C'è un signore giapponese che si chiama Hiroo Onoda. Durante la seconda guerra mondiale il tenente Onoda comandava un reparto speciale che venne lasciato su un'isola, nelle Filippine, col compito di presidiarla. Non arrendersi mai, gli avevano detto, a meno che l'ordine non venisse revocato dallo stesso ufficiale che glielo aveva dato. Il nemico inventerà un sacco di balle per farvi mollare, voi non ci credete, resistete e basta.

Su quell'isola il tenente Onoda ci rimase fino al 1974. La guerra era finita quasi trent'anni prima, il Giappone si era arreso agli Alleati, c'erano trasmissioni radio che lo provavano, riviste gettate dagli aerei nella foresta in cui Onoda stava nascosto, anche suo fratello che lo chiamava con un megafono cantando le canzoncine dell'infanzia, ma lui non ci voleva credere. Piano piano piano tutti i suoi uomini erano morti o erano stati uccisi dalla polizia filippina - come banditi, non più come soldati - ma lui no, teneva duro e distruggeva tutto quello che trovava con le sue azioni di guerriglia. Alla fine, per farlo arrendere, dovettero trovare lo stesso ufficiale che gli aveva dato l'ordine di resistere e portarlo sull'isola.

C'è un nome per tutto questo. C'è chi lo chiama eroismo, chi stupidità, il termine tecnico è delirio. Il delirante si crea un mondo fantastico in cui tutto quello che potrebbe rivelarne la falsità viene ribaltato, digerito e usato come puntello proprio per quel mondo fantastico. Le riviste sono false, il fratello è un attore, e se gli altri ricorrono a queste menzogne allora vuol dire che la guerra continua. Ecco, è quello che succede ai negazionisti della Shoà.

Deliranti, come il tenente Onoda, impegnati nella loro assurda guerriglia contro la verità. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Paradisi a rischio

ANIMALI E HABITAT IN PERICOLO: FOTO

lotto

Nazionale	56	24	76	77	4
Bari	27	12	15	48	68
Cagliari	28	3	78	42	9
Firenze	33	55	19	57	76
Genova	5	40	75	45	11
Milano	18	52	42	12	34
Napoli	27	7	6	36	23
Palermo	43	79	84	87	2
Roma	35	5	22	45	28
Torino	82	16	32	35	38
Venezia	28	64	36	26	38

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
7	18	27	33	35	43	28	56
Montepremi	€					€	3.799.820,69
Nessun 6	€	12.011.807,28				5+ stella	
Nessu 5+1	€					4+ stella	€ 28.244,00
Vincono con punti 5	€	43.844,09				3+ stella	€ 1.564,00
Vincono con punti 4	€	282,44				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,64				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 2009